

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

**ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA**

Nuova Serie | 25



2018 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 25



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 25

2018 Napoli

Progetto grafico e impaginazione
Massimo Cibelli - Pandemos Srl

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Rodi, necropoli di Ialysos. Ceramica c.d. di Fikellura
(rielaborazione grafica M. Cibelli da un disegno di N. Sergio)

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione: Marco Giglio

Direttore Responsabile: Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuozzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainian (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti, esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Luca Cerchiai, Teresa Elena Cinquantaquattro, Bruno d'Agostino, Laura Ficuciello, Emanuele Greco, Francesco Muscolino, Valeria Sampaolo, Eleni Schindler-Kaudelka, Luana Toniolo

NORME REDAZIONALI

- Il testo del contributo deve essere redatto in caratteri Times New Roman 12 e inviato, assieme al relativo materiale iconografico, al Direttore e al Segretario della rivista.

Questi, di comune accordo con il Comitato di Redazione e il Comitato Scientifico, identificheranno due revisori anonimi, che avranno il compito di approvarne la pubblicazione, nonché di proporre eventuali suggerimenti o spunti critici.

- La parte testuale del contributo deve essere consegnata in quattro file distinti: 1) Testo vero e proprio; 2) Abbreviazioni bibliografiche, comprendenti lo scioglimento per esteso delle citazioni Autore Data, menzionate nel testo; 3) Didascalie delle figure; 4) *Abstract* in inglese (max. 2000 battute).

- Documentazione fotografica e grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. 17x23 cm; pertanto l'impaginato va organizzato con moduli che possano essere inseriti all'interno di questa "gabbia". Le fotografie e i disegni devono essere acquisiti in origine ad alta risoluzione, non inferiore a 300 dpi.

- È responsabilità dell'Autore ottenere l'autorizzazione alla pubblicazione delle fotografie, delle piante e dell'apparato grafico in generale, e di coprire le eventuali spese per il loro acquisto dalle istituzioni di riferimento (musei, soprintendenze ecc.).

- L'Autore rinuncia ai diritti di autore per il proprio contributo a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

- Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di).

I titoli delle opere, delle riviste e degli atti dei convegni vanno in corsivo e sono compresi tra virgole. I titoli degli articoli vanno indicati tra virgolette singole; seguirà quindi una virgola e la locuzione "in". Le voci di lessici, enciclopedie ecc. devono essere messi fra virgolette singole seguite da "s.v.". Se, oltre al titolo del volume, segue l'indicazione Atti del Convegno/Colloquio/Seminario ..., Catalogo della Mostra ..., questi devono essere messi fra virgolette singole.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato in tondo compreso tra virgole.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione. Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso che la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra virgole dopo quella del numero dell'annata. Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

- Per ogni citazione bibliografica che compare nel testo, una o più volte, si utilizza un'abbreviazione all'interno dello stesso testo costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera (sistema Autore Data), salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (ad es., per Pontecagnano: *Pontecagnano II.1*, *Pontecagnano II.2* ecc.; per il Trendall: *LCS*, *RVAP* ecc.).

- Le parole straniere e quelle in lingue antiche traslitterate, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo. I sostantivi in lingua inglese vanno citati con l'iniziale minuscola all'interno del testo e invece con quella maiuscola in bibliografia, mentre l'iniziale degli aggettivi è sempre minuscola.

- L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

- Font greco: impiegare un *font unicode*.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm (senza punto); circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta: cfr.; *et alii*: *et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./fr.; grammi: gr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; linea/e: l./ll.; lunghezza: lungh.; massimo/a: max.; metri: m (senza punto); millimetri: mm (senza punto); numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof./prof.ssa; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; spessore: spess.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.; vedi: v.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa: *infra*; Nord, Sud, Est, Ovest (sempre in maiuscolo); nota/e: *non vidi*; *supra*.

INDICE

JEAN-PIERRE VERNANT, <i>Entre les rives du même et de l'autre, l'homme est un pont</i>	p.	9
EMANUELE GRECO, <i>For an archaeological phenomenology of the society of Hephaestia (Lemnos) from the late Bronze Age to the end of Archaism</i>	»	11
CARMELO DI NICUOLO, <i>Lost and found. Rediscovering ancient Kimolos</i>	»	33
NADIA SERGIO, <i>La ceramica greco-orientale di epoca orientalizzante ed arcaica dalla necropoli di Ialysos (Rodi). Un primo bilancio</i>	»	63
LUCA CERCHIAI, <i>Società dei vivi, comunità dei morti: qualche anno dopo</i>	»	151
<i>Sezione tematica</i> La Campania costiera in età preistorica e protostorica	»	159
PATRIZIA GASTALDI, <i>Cuma: prima della polis</i>	»	161
DANIELA GIAMPAOLA, CLAUDIA BARTOLI, GIULIANA BOENZI, <i>Napoli: territorio e occupazione in età pre e protostorica</i>	»	207
ROSINA LEONE, <i>Coroplastica locrese al Museo Nazionale di Napoli: 1. Le figure femminili stanti</i>	»	255
GIUSEPPE LEPORE, <i>“Rituali intorno ai piedi”: note sulle pratiche funerarie contro il ritorno del morto</i>	»	277
GIANLUCA SORICELLI, <i>Sigillate di produzione locale da Pozzuoli</i>	»	291
ANGELA PALMENTIERI, FEDERICO RAUSA, <i>Un nuovo dato sulla provenienza campana del rilievo con flamines della collezione Townley</i>	»	309
<i>Recensioni e note</i>	»	323
LUCA CERCHIAI (con postilla di Bruno d'Agostino), <i>Achille e Troilo quarant'anni dopo, in risposta a Marina Martelli, 7,5 cartelle, 3 pagine</i>	»	325
SILVIA CAIANIELLO, <i>Recensione di Irene Bragantini - Elda Morlicchio (a cura di), Winckelmann e l'archeologia a Napoli, 'Atti dell'incontro di studi - Università degli Studi di Napoli L'Orientale'</i>	»	329
<i>Abstracts degli articoli</i>	»	337

NAPOLI. TERRITORIO E OCCUPAZIONE IN ETÀ PRE E PROTOSTORICA

Daniela Giampaola, Claudia Bartoli, Giuliana Boenzi

1. Introduzione¹

Il centro urbano pluristratificato di Napoli ha restituito una sempre più rilevante documentazione di età preistorica e protostorica, grazie alla sistematicità degli interventi e ad avanzate metodologie di ricerca.

Tale indirizzo è stato perseguito incrementando anche per questi periodi il progetto di conoscenza che, già dagli anni '80 del secolo scorso, attraverso una rigorosa procedura di archeologia urbana, ha condotto all'acquisizione di importanti dati sulle dinamiche insediative di età classica, medievale e moderna.

L'implementazione della documentazione di età preistorica e protostorica è scaturita dalla possibilità di effettuare più numerose ed estese indagini, inquadrare in una preordinata e capillare azione di

tutela che nasce dall'evoluzione del quadro legislativo locale e nazionale.

Già la variante di salvaguardia della città di Napoli del 1998, confluita nella variante del PRG del 2004, prevede il parere preventivo della Soprintendenza archeologica, con un eventuale seguito di scavi, per tutte le opere private e pubbliche del territorio del Centro Storico ed in alcune aree adiacenti. Una previsione che nasce all'interno della pianificazione urbanistica, consentendo all'organo di tutela di analizzare, nell'esame tecnico dei progetti, il rischio archeologico delle opere. A tale importante disposizione si affiancano le leggi statali sugli interventi pubblici che traggono origine dalle numerose esperienze di tutela maturate alla fine del secolo scorso: il Codice dei Beni Culturali del 2004 (D. Lgs. 42/2004, art. 28), cui si è aggiunto il Codice dei Contratti Pubblici del Ministero delle Infrastrutture (D. Lgs. 50/2016, art. 25) con la norma della "Archeologia preventiva" che prevede nella progettazione preliminare degli interventi la valutazione dell'impatto archeologico, sulla base della quale le Soprintendenze possono attivare indagini durante l'attuazione del progetto preliminare e definitivo².

Non appare superfluo ricordare che la situazione degli scavi napoletani va contestualizzata in un distretto regionale più ampio che è stato interessato dalle estese esplorazioni archeologiche realizzate, a cominciare dagli anni '90, nella parte meridionale della piana campana. La possibilità di operare in modo diffuso in un'area culturale e geografica omogenea, coinvolta anche da grandi interventi infra-

¹ Il contributo sviluppa e approfondisce la sintesi presentata in occasione del Secondo Incontro Annuale di Preistoria e Protostoria dell'IIPP del 27/1/2017, dedicato a 'Le età del bronzo e del ferro in Italia: contesti protostorici in scavi urbani'. Le indagini illustrate sono state svolte in un lungo arco di tempo nel corso del quale non è mai mancato il sostegno dei numerosi Soprintendenti archeologi che si sono succeduti. Un ringraziamento per aver autorizzato la presentazione del contributo e l'utilizzo della documentazione grafica e fotografica va all'arch. L. Garella Soprintendente della nuova Soprintendenza ABAP del comune di Napoli. Per gli stimoli e gli apporti alla organizzazione della ricerca si ringraziano: B. D'Agostino, L. Cerchiai, M. D'Acunto, P. Gastaldi, M. Pacciarelli. Per gli aspetti paleo ambientali fondamentale è stato il confronto con la compianta P. Romano, A. Cinque, M. Di Vito, E. Russo Ermolli, M. Ruello. Le sintesi dei contesti considerati scaturiscono dalle documentazioni dei diversi scavi curate da C. Bartoli, G. Boenzi, V. Carsana, M. Di Marco, M. Gentile, M. Giglio, S. V. Iodice, F. Longobardo, A. Lupia, B. Roncella. I disegni dei reperti ceramici sono di G. Boenzi e C. Bartoli. Le sezioni stratigrafiche delle stazioni Duomo e Municipio sono state rielaborate da G. Boenzi sulla base dei grafici di B. Roncella e Studio Entasis (Stazione Duomo) e di Calcagno Architetti Associati (Stazione Municipio).

² Per le esperienze di archeologia preventiva in Europa e in Italia cfr. Guermandi - Salas Rossenbach 2013.

strutturali, ha determinato un rilevante impegno di pianificazione degli scavi e di approfondimento delle procedure di intervento³. La necessità di analizzare e studiare su vaste superfici e in profondità i più antichi giacimenti stratigrafici, costituiti da un'alternanza di paleosuoli e di livelli eruttivi ascrivibili all'attività vulcanica flegrea e vesuviana, ha reso fondamentale la costituzione di gruppi di lavoro e di studio multidisciplinari, in cui agli archeologi si sono associati geologi, geomorfologi, pedologi.

L'apporto dei geologi e, più in particolare, dei vulcanologi è risultato fondamentale sin dalla fase della progettazione degli scavi che è stata preceduta da campagne di carotaggi utili alla valutazione dell'entità e delle specificità stratigrafiche dei giacimenti.

I carotaggi hanno portato ad elaborare sezioni stratigrafiche delle aree di intervento, con l'individuazione dei depositi eruttivi e dei paleosuoli ad essi intercalati, delineando la paleomorfologia e le caratteristiche ambientali; all'interno di esse sono stati successivamente inseriti gli elementi di dettaglio ricavati dagli scavi. Le prospezioni hanno permesso di identificare i livelli che, per la posizione stratigrafica e le proprietà pedologiche, potevano rivestire importanza archeologica.

Le indagini della piana campana hanno costituito un importante precedente per il caso napoletano al livello della modalità operativa e delle acquisizioni scientifiche, fornendo un sistema di confronto per la definizione dei siti, della stratigrafia vulcanica e antropica, dei contesti dei materiali.

I campioni che si presentano sono, dunque, il risultato di una evoluzione normativa e metodologica che è stata perseguita sia in scavi effettuati in più ridotte aree anche di committenza privata, sia nella estesa opera pubblica delle linee 1 e 6 della metropolitana. Il loro preminente interesse risiede nella dimensione topografica ampia e diacronica, che pone le basi per una ricostruzione della paleomorfologia e della occupazione di età preistorica e protostorica di parti distinte del territorio napoletano.

Con assoluto rilievo si impongono i risultati degli scavi per la linea metropolitana (linea 1: stazioni Duomo, Municipio, Toledo, Garibaldi; linea 6: stazioni S. Pasquale, Arco Mirelli, Chiaia), a causa della grande dimensione delle aree esplorate, delle risorse disponibili e delle tecnologie ingegneristiche che hanno permesso indagini altrimenti inattuabili per le grandi profondità dei giacimenti sottoposti alla falda acquifera in quasi tutte le stazioni⁴. Le ormai consolidate conoscenze generali sulla stratigrafia di epoca pre-protostorica e gli esiti delle preliminari campagne dei carotaggi hanno indotto la Soprintendenza a condurre gli scavi delle stazioni sino ai più profondi livelli presumibilmente antropizzati intercettati dalle opere: una procedura *a posteriori* avvalorata dai risultati ottenuti, ma di non sempre agevole attuazione in rapporto alle esigenze della committenza dei lavori per la tempistica di realizzazione dell'opera pubblica. I contesti pre-protostorici si presentavano particolarmente complessi da indagare per le condizioni di formazione dei depositi e la presenza di una articolata stratigrafia sovrapposta, da epoca greco-romana ad età moderna, ma, al tempo stesso, la possibilità di intervenire su superfici estese ha fornito un'occasione di conoscenza difficilmente ripetibile.

La principale peculiarità delle esplorazioni è determinata dalla collocazione delle stazioni Duomo, Municipio, S. Pasquale, Arco Mirelli, nella parte costiera del centro storico: una situazione che ha permesso, soprattutto per l'epoca storica, l'analisi dell'evoluzione dell'antica linea di costa⁵. I fenomeni paleoambientali della fascia litoranea - la geomorfologia, le variazioni diacroniche del livello del mare, le caratterizzazioni dell'ecosistema sulla base dei sedimenti sabbiosi - sono stati oggetto di studio grazie alla cooperazione di un gruppo interdisciplinare formato, oltre che dagli archeologi, dai geologi del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università di Napoli Federico II, dell'Osservatorio Vesuviano, dell'Università di Aix-Marseille⁶.

³ In particolare, si fa riferimento alle grandi trasformazioni infrastrutturali della linea A.V. da Roma a Napoli, della linea a Monte del Vesuvio, del Collegamento della linea circumvesuviana Acerra-Pomigliano e agli interventi per l'insediamento US Navy di Gricignano e per il polo calzaturiero di Carinara.

⁴ Sulle problematiche operative e di tutela delle indagini della linea metropolitana di Napoli cfr.: Carughi - Giampaola 2014, Giampaola *et al.* 2017.

⁵ Amato *et al.* 2009, Carsana *et al.* 2009, Romano *et al.* 2013, Cinque *et al.* 2011, di Donato *et al.* 2017.

⁶ A. Cinque, P. Romano, V. di Donato, E. Russo Ermolli, M. Ruello, M. Di Vito, C. Morhange.

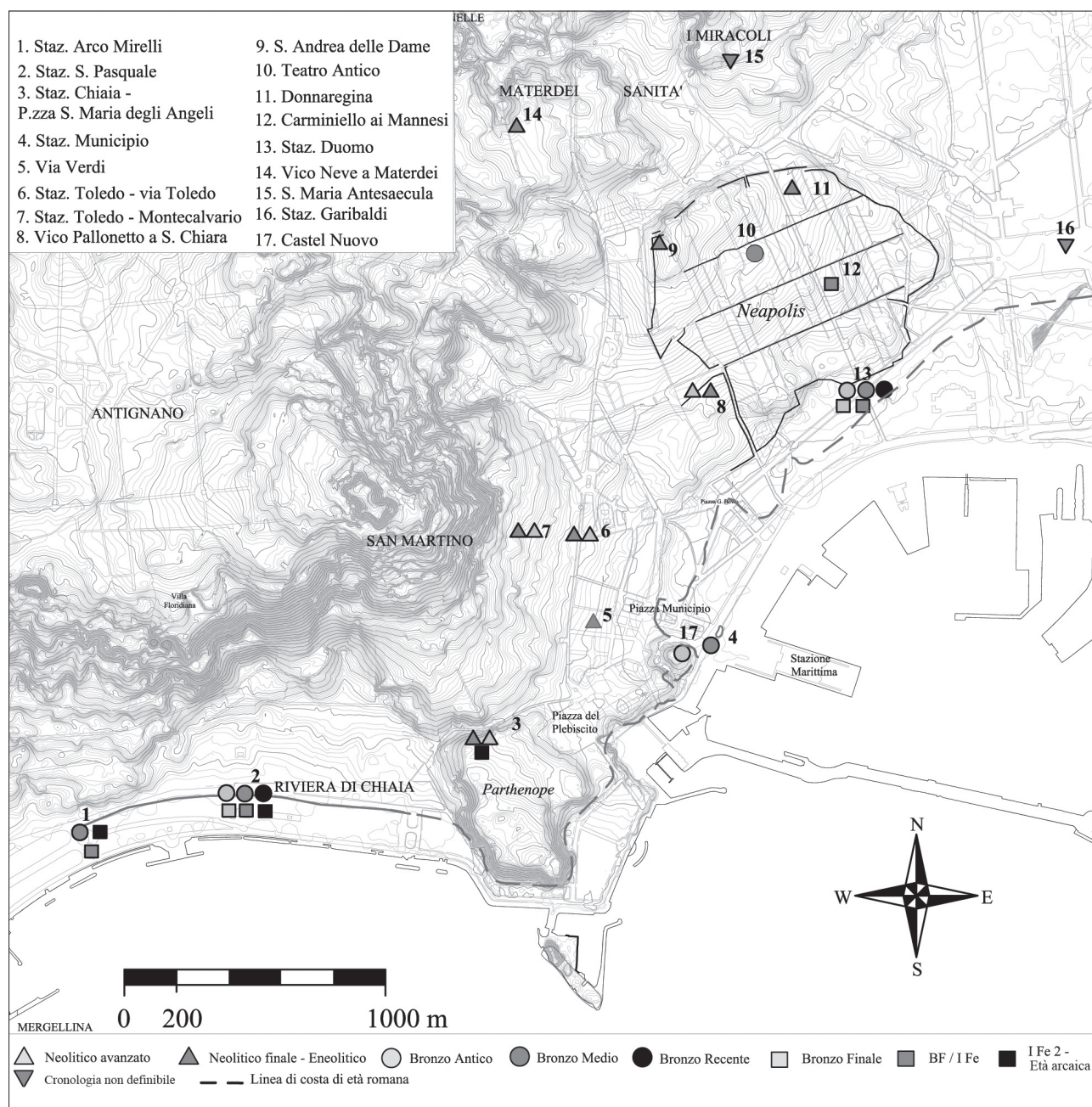


Fig. 1 - Modello DEM zenitale (elaborazione dott. ssa M. Ruello) con il posizionamento dei siti citati nel testo

Le ricerche paleoambientali delle fasi pre-protostoriche sono state approfondite per gli scavi delle stazioni S. Pasquale e Arco Mirelli nella riviera di Chiaia⁷, mentre sono ancora in corso per le stazioni Duomo e Municipio, per le quali nel testo saranno, dunque, forniti solo cenni di carattere preliminare.

D. G.

2. Il contesto topografico e geologico

Gran parte delle esplorazioni ha riguardato le aree dei due siti di *Parthenope*, sorta almeno dalla fine dell'VIII sul promontorio di Pizzofalcone, e di *Neapolis*, fondata alla fine del VI-inizi del V secolo a.C. sul terrazzo del Pendino.

Tali insediamenti sono collocati su due rilievi separati dalla corona di colline retrostanti da valloni a carattere torrentizio, le cd. arene, i cui tracciati prin-

⁷ Romano *et al.* 2013.

cipali, Arenaccia, Arena della Sanità, Arenella, risultano profondamente alterati dalle trasformazioni antropiche moderne (Figg. 1 e 2). Un'area sub pianeggiante posta alle pendici della collina del Vomero-S. Martino raccordava i due siti antichi, sovrastando la grande insenatura marina, sede del porto di età greco-romana. Ad ovest di questa, il promontorio di Pizzofalcone si affacciava sulla riviera di Chiaia, in antico corrispondente ad una spiaggia aperta leggermente arcuata; un litorale poco articolato si sviluppava anche alla base del terrazzo di *Neapolis*. Ad est, fino alle prime pendici del Vesuvio, si estendeva la depressione del Sebeto, a carattere paludoso per l'apporto di modesti corsi d'acqua che, irreggimentati, permangono ancora oggi.

Si tratta di un territorio che, anche per la fertilità dei suoli vulcanici, risulta già occupato in modo diffuso, pur con soluzioni di continuità, dal Neolitico Recente al passaggio tra l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro.

L'ossatura del sistema orografico di *Parthenope* e *Neapolis*, situato ai margini della caldera dei Campi Flegrei, è costituita dalla formazione del Tufo Giallo, la cui eruzione risale a circa 15.000 anni fa.

Al di sopra del Tufo Giallo, presente a piccola profondità o affiorante in numerose zone per erosione o escavazione antropica, si riscontra la deposizione dei prodotti relativi a numerose eruzioni per lo più flegree⁸, concentrate in tre epoche di intensa attività, comprese tra 15.000 e 9.500, tra 8.600 e 8.200, tra 4.800 e 3.800 anni fa (in cronologia non calibrata) e intercalate da fasi di quiescenza di durata variabile, in cui si formano consistenti paleosuoli. Tra la prima e la seconda epoca di attività si assiste alla formazione del paleosuolo A; più recente è il paleosuolo B che, formatosi tra la seconda e la terza epoca, è databile tra il mesolitico e un momento finale del Neolitico - inizio dell'Eneolitico⁹.

Nei livelli superiori sono attestati, alternati a paleosuoli più o meno sviluppati, i prodotti di eruzioni

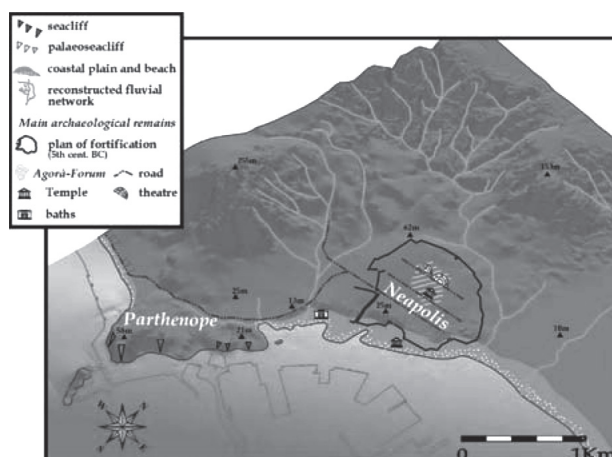


Fig. 2 - Rendering del modello DEM della città di Napoli con la ricostruzione della paleoidrografia (da Russo Ermolli *et al.* 2014)

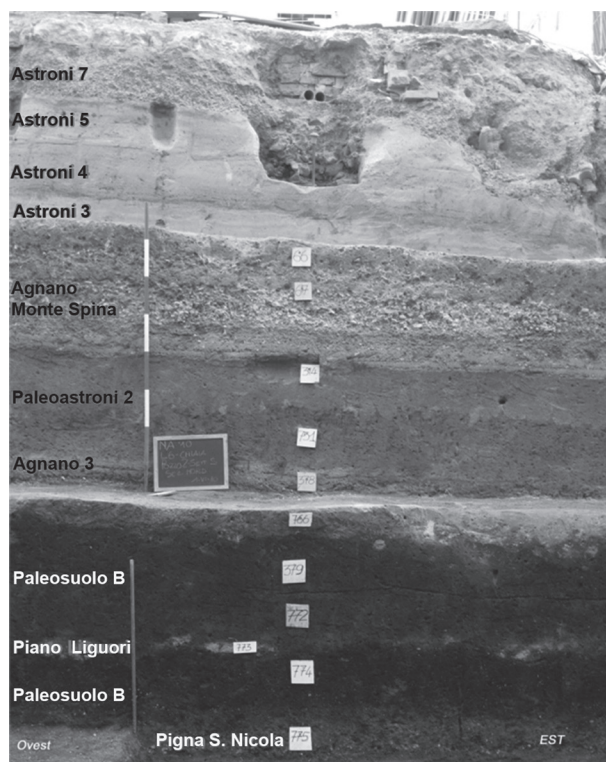


Fig. 3 - Piazza S. Maria degli Angeli. Stazione Chiaia. Sezione stratigrafica

avvenute nella terza epoca e databili tra l'Eneolitico e il Bronzo Antico (Agnano 1 e 3, Paleoastroni 2, Agnano-Monte Spina, Astroni).

Nel territorio cittadino si rinvennero, infine, i depositi relativi all'eruzione c.d. delle Pomici di Avellino avvenuta in un momento finale del Bronzo Antico (3945±10 calBP, 1995±10 calBC¹⁰ o 3550±

⁸ Sull'attività vulcanica della caldera flegrea e per le datazioni dei diversi livelli eruttivi cfr.: di Vito *et al.* 1999, Smith *et al.* 2011; in questa sede si indicano per le diverse eruzioni le cronologie calibrate riportate in Smith *et al.* 2011, tav. 1.

⁹ Il paleosuolo B ha restituito le prime importanti tracce di frequentazione del territorio sia nella città di Napoli (Giampaola - Boenzi 2013) che nella piana Campana (Marzocchella 1998, Nava *et al.* 2007).

¹⁰ Sevink *et al.* 2011.

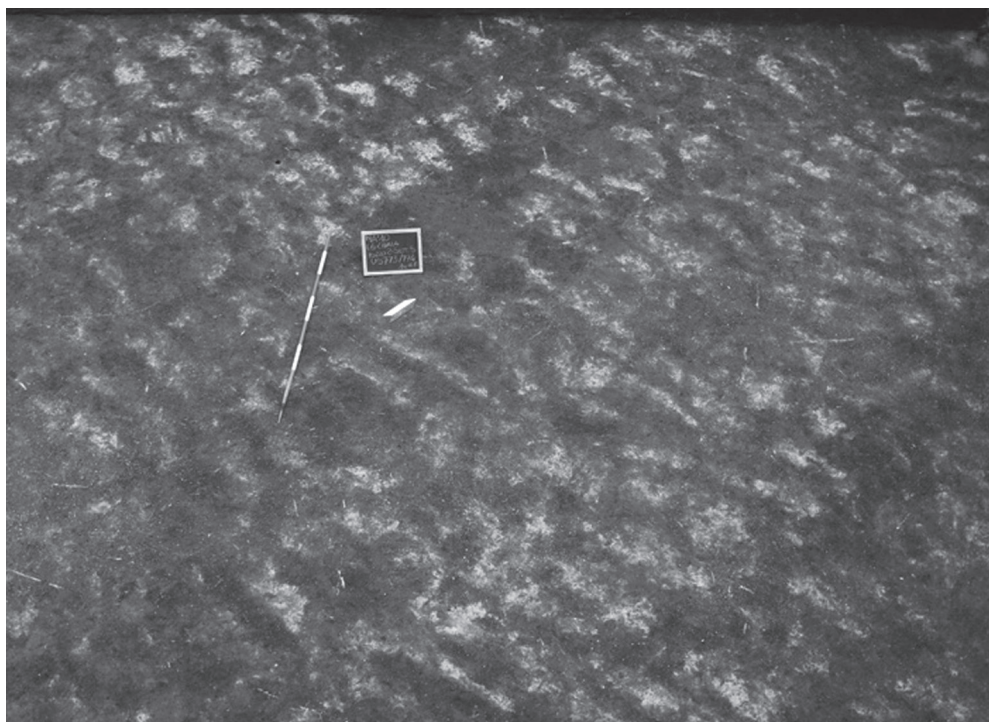


Fig. 4 - Piazza S. Maria degli Angeli. Stazione Chiaia. Tracce di zappettature riempite dalle ceneri ascrivibili all'eruzione c.d. di Piano Liguori (Neolitico avanzato)

20 BP, 1950-1820 calBC¹¹).

Nei siti costieri i depositi eruttivi si rinvencono inframmezzati ad una stratigrafia sabbiosa di ambiente sommerso e/o emerso prossimo alla riva.

A causa della diversa consistenza della documentazione in questa sede si è scelto di fornire una breve sintesi dei dati di età preistorica, analizzando più in dettaglio i contesti protostorici della fascia costiera ed il repertorio ceramico da essi recuperato.

2.1. - I siti di età preistorica

In diversi siti (fig. 1, 3, 5-12) è stata individuata un'articolata sequenza di suoli arati e tracce di occupazione¹² intercalata ai depositi vulcanici compresi tra le eruzioni di Pigna S. Nicola (9201-9533 y cal BP) e di Agnano - Monte Spina (4482-4625 y cal BP) databili tra il Neolitico e l'Eneolitico avanzato¹³ (fig. 3).

¹¹ Passariello *et al.* 2009. Sulle problematiche legate alla datazione dell'evento eruttivo si veda da ultimo Albore Livadie *et al.* 2019, p. 206.

¹² Un quadro preliminare sulle fasi di frequentazione del territorio tra Neolitico ed Eneolitico è in Giampaola - Boenzi 2013.

¹³ La cronologia riportata dell'eruzione di Agnano-Monte Spina è coerente con quella proposta in Pacciarelli - Talamo 2011, p. 92 (2760-2620 BC). Le datazioni disponibili nel sito di Caivano,

La frequentazione più antica, ascrivibile alla fase avanzata del Neolitico, è stata riconosciuta a Pizzofalcone e nel settore occidentale esterno al *plateau* di *Neapolis*: piazza S. Maria degli Angeli (Linea 6, stazione Chiaia: fig. 1, 3), largo Montecalvario, via Toledo, via Diaz (Linea 1, stazione Toledo: fig. 1, 6, 7), vico Pallonetto a S. Chiara (fig. 1, 8).

Il primo sito occupa il bordo settentrionale del promontorio di Pizzofalcone che, posto ad una quota intorno a 34/36 m s.l.m., è delimitato da un paleoalveo ricalcato dall'odierna via Chiaia. Sui versanti inferiori della collina di S. Martino si situano le aree di Montecalvario e della stazione Toledo, a quote comprese rispettivamente fra 36-39 m e 21-22 m s.l.m.; esse sono ubicate in prossimità di solchi torrentizi pertinenti al ramificato sistema dell'arena dell'Arenella, nella fascia retrostante alla grande insenatura naturale del futuro porto.

Più vicino ai margini del pianoro di *Neapolis* si colloca lo scavo di vico Pallonetto a S. Chiara, i cui livelli di età preistorica sono stati rinvenuti, a quota

comprese tra il 2900-2810 e il 2810-2760 BC, indicano un breve lasso temporale intercorso tra gli eventi eruttivi di Agnano - Monte Spina, Paleoastroni 2 e Agnano 3 (Passariello *et al.* 2010, Talamo *et al.* 2011).

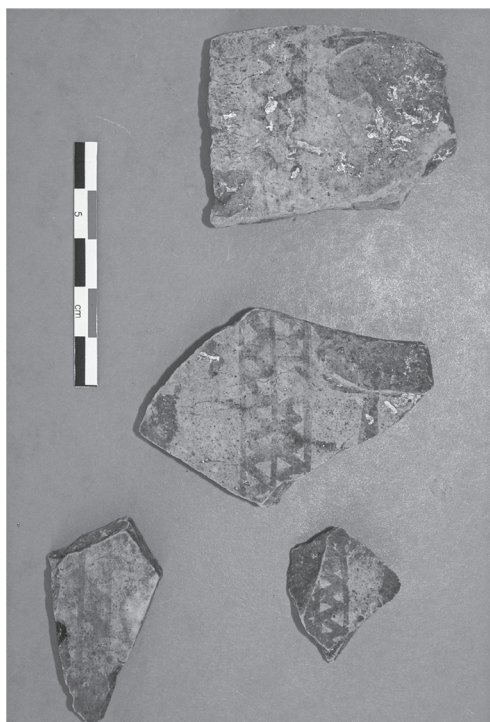


Fig. 5 - Fig. 5: Piazza S. Maria degli Angeli. Stazione Chiaia. Materiali di *facies* Serra d'Alto dall'orizzonte basale del Paleosuolo B

22 m s.l.m., sulla superficie umificata del deposito eruttivo di Pigna S. Nicola. Si tratta di buche per palo di cui non si colgono chiari allineamenti, situate nella stessa giacitura stratigrafica delle analoghe e più consistenti evidenze scoperte in piazza S. Maria degli Angeli, via Toledo, via Diaz e Largo Montecalvario. L'assenza di allineamenti e di resti strutturati fa propendere per una occupazione temporanea, verosimilmente legata ad uno sfruttamento stagionale del territorio.

In tutte le aree esaminate questi livelli sono oblitterati dalla parte basale del c.d. paleosuolo B che, nel caso di piazza S. Maria degli Angeli, ha restituito frammenti in impasto e in argilla figulina ascrivibili ad un momento avanzato della *facies* di Serra d'Alto (fig. 5). Materiali dello stesso aspetto culturale sono stati rinvenuti anche a vico Pallonetto a S. Chiara. I dati appaiono particolarmente significativi per le sequenze crono-stratigrafiche del periodo, poiché, insieme al sito di Acerra, Masseria Sanguigno¹⁴, i contesti napoletani sono gli unici a restituire esclusivamente ceramiche di Serra d'Alto, più

comunemente rinvenute associate ai materiali di tipo Diana¹⁵.

A piazza S. Maria degli Angeli la superficie del livello inferiore del paleosuolo B è interessata da tracce di zappettature¹⁶ (fig. 4) sigillate da ceneri probabilmente pertinenti all'eruzione ischitana di Piano Liguori (5.200 y bp)¹⁷ che, non rinvenuta prima sulla terraferma, è stratigraficamente successiva alle piroclastiti di Catavola individuate ad Ischia¹⁸, in loc. Cilento, al di sopra di un livello con materiale di tipo Serra d'Alto in associazione a frammenti di ceramica di stile Diana.

A S. Maria degli Angeli e forse anche a Toledo, dopo una fase di stasi, si riconosce un ulteriore orizzonte del paleosuolo B, verosimilmente correlabile ad un ambiente forestale la cui sommità, in seguito ad un intervento di diradamento, è interessata da lavorazioni agricole (fig. 6). La disposizione dei solchi, intersecati e con sezione a V, lascia ipotizzare pratiche di aratura incrociata, ma non si può escludere che si tratti di azioni successive, ravvicinate nel tempo, effettuate a quote leggermente sovrapposte. Analoghi resti sono stati individuati nella stazione Toledo e a Montecalvario.

Questa frequentazione sembra ascrivibile ad un momento di passaggio tra Neolitico e Eneolitico, soprattutto grazie al recupero, nello scavo di piazza S. Maria degli Angeli, di ceramica riconducibile alla *facies* di Diana e di altri frammenti, tra cui si distinguono una bugna forata orizzontalmente e un'ansa tubolare.

¹⁵ Le indagini condotte nell'ambito del settore meridionale della piana Campana e ai margini della depressione del Sebeto, come nel sito di Botteghelle del quartiere Ponticelli, non hanno sempre permesso di identificare diversi orizzonti formativi all'interno del paleosuolo B e, qualora presenti, i materiali di aspetto Serra d'Alto sono generalmente associati a quelli di *facies* Diana (Nava *et al.* 2007, Giampaola - Stanislao 2007). Una analoga associazione di materiali è attestata in località Bellavista a Monte di Procida (Albore Livadie 1986, pp. 194-198) e Cilento a Ischia (da ultimo Nomi - Cazzella 2016, p. 163).

¹⁶ Le evidenze presentano orientamento costante (NO-SE) e profondità irregolare (tra 5/7 e 9/12 cm.) ma sempre maggiore a NO ad indicare il procedere dell'azione della zappettatura.

¹⁷ L'attribuzione del livello eruttivo si deve a M. Di Vito; indagini archeologiche nell'area della stazione Capodichino della Linea 1 della Metropolitana di Napoli, in prossimità dell'aeroporto, hanno consentito di riconoscere una sequenza stratigrafica analoga a quella sopra descritta, caratterizzata anche da labili tracce riferibili all'eruzione di Piano Liguori.

¹⁸ Sull'attività vulcanica dell'isola d'Ischia cfr. de Vita *et al.* 2011.

¹⁴ Talamo 1996.



Fig. 6 - Piazza S. Maria degli Angeli. Stazione Chiaia. Solchi arativi incrociati sulla superficie del c.d. Paleosuolo B (Neo-Eneolitico)



Fig. 7 - Vico Pallonetto a S. Chiara. Solchi arativi incrociati sulla superficie del c.d. Paleosuolo B.

La continuità dello sfruttamento agricolo a S. Maria degli Angeli, nella stazione Toledo e a vico Pallonetto a S. Chiara (fig. 7) è testimoniata dalla presenza di tracce di arature anche sui paleosuoli databili nel corso dell'Eneolitico, formati per umificazione dei depositi relativi alle eruzioni di Agnano 1 (5266-5628 y cal BP), Agnano 3 e Paleoastroni 2 (4712-4757 y cal BP). In particolare, a piazza S. Maria degli Angeli, sia nel paleosuolo formatosi al di sopra delle ceneri dell'eruzione di Agnano 1 che in quello soprastante al deposito di Agnano 3, sono attestate arature a solchi e porche. Nella stazione Toledo il paleosuolo fra l'eruzione di Agnano 3 e quella di Paleoastroni 2 è caratterizzato da vaste zone di dispersione di legno combusto e dalla presenza di un fossato artificiale, delimitato da sedici buche circolari per pali, disposte su un filare continuo, forse di recinzione¹⁹ (fig. 8).

La sequenza esposta non è documentata nel sito di via Verdi sulle propaggini dell'insenatura del porto e nei contesti del convento di S. Andrea delle Dame (fig. 1, 9) e del Museo Madre in via Donnaregina²⁰ (fig. 1, 11), indagati all'estremità nord orien-



Fig. 8 - Via Diaz. Stazione Toledo. Evidenze sulla superficie del paleosuolo su Agnano 3 (Eneolitico)

tale e nord occidentale del pianoro di *Neapolis*. Nelle tre aree una frequentazione a carattere agricolo è attestata solo a cominciare dalla superficie del paleosuolo B sottostante all'eruzione di Agnano 3. Essa perdura in via Donnaregina nei paleosuoli ammantati dai depositi di Paleoastroni 2 e Agnano - Monte Spina, mentre a via Verdi e a S. Andrea delle Dame

¹⁹ De Caro 2001, pp. 884-885.

²⁰ Sampaolo 2005, p. 695.

è documentata con discontinuità nei diversi orizzonti stratigrafici²¹.

Sulla collina della Sanità-Capodimonte l'occupazione di età eneolitica è documentata dal vecchio rinvenimento di due tombe della *facies* del Gaudo in vico Neve a Materdei²² (fig. 1, 14).

Alla stessa *facies* del Gaudo rimandano alcuni frammenti rinvenuti lungo il litorale occidentale a S. Pasquale, in depositi di ambiente sommerso, che testimoniano forse una frequentazione della fascia collinare retrostante²³.

Anche se non è possibile escludere che la precedenza dei siti più interni del territorio quali S. Andrea delle Dame, Donnaregina e vico Neve derivi dalla casualità dei campioni di scavo, allo stato attuale delle conoscenze emerge, già dalla fase avanzata del Neolitico, una prima frequentazione della fascia costiera: sul promontorio di Pizzofalcone e nel settore compreso fra il versante occidentale del pianoro di *Neapolis* e l'area pedecollinare di via Toledo.

Per tutti i periodi considerati la scelta ubicativa sembra privilegiare lo sfruttamento di suoli fertili di natura vulcanica, analogamente a quanto si riscontra nella piana campana²⁴, nonché la contiguità a valloni e/o a incisioni naturali, evidentemente utilizzati ai fini della difesa e dei transiti.

²¹ A via Verdi non sono attestate tracce di arature sul paleosuolo tra Agnano 3 e Paleoastroni 2; un'analoga lacuna è presente a S. Andrea delle Dame sul paleosuolo compreso tra Paleoastroni 2 e Agnano - Monte Spina.

²² Marzocchella 1985, con bibl. prec. In un'area prossima, nel complesso di S. Maria *Antesaecula* (fig. 1, 15), sono stati recuperati pochi frammenti di impasto di non definito inquadramento cronologico (Arthur - Vecchio 1985, Arthur 2002, p. 156).

²³ Cfr. *infra* p. 219.

²⁴ Nella piana campana le indagini archeologiche hanno permesso di documentare ampi settori del paesaggio agrario di età Neo-Eneolitica, rinvenuti in un eccezionale stato di conservazione (Nava *et al.* 2007, Marzocchella 1998, Amato - Salerno 2007, Vanzetti *et al.* 2019), che testimoniano una evidente predilezione per le aree gravitanti sui corsi d'acqua del Clanis e del Sebeto (Boenzi *et al.* c.s.); rare sono le evidenze funerarie (Caivano - area ASI: Laforgia - Boenzi 2009) o insediative sia per il Neolitico: Ponticelli, loc. Botteghele (Giampaola - Stanislao 2007) e Acerra (Talamo 1996), sia per l'Eneolitico: Caivano, TAV, Lotto 10, Afragola TAV lotto 1 (Laforgia - Boenzi 2011). Per un quadro di sintesi cfr. il contributo di P. Gastaldi in questo volume. Per quanto riguarda il settore costiero e insulare, nel Neolitico recente i dati derivanti dall'analisi delle evidenze di Ischia loc. Cilento, Capri loc. Parate e Monte di Procida loc. Bellavista, indicano la presenza di una fitta rete di scambi legata alla circolazione dell'ossidiana (Nomi - Cazzella 2016 p. 162; Nomi - Giardino 2016, pp. 206-208). Con l'Eneolitico sembra verificarsi una contrazione degli insediamenti, forse dovuta anche alla diminuita importanza dello scambio di tale materiale.

Nell'intero sistema territoriale finora descritto le indagini non attestano una continuità di frequentazione tra l'Eneolitico avanzato e l'età del Bronzo Antico: i paleosuoli compresi tra i depositi delle eruzioni di Agnano - Monte Spina, di Astroni (4200 y BP, III mill. a.C.) e delle pomici di Avellino, benché sviluppati e umificati, risultano, infatti, per lo più privi di tracce di antropizzazione. Una eccezione è rappresentata da pochi siti che si dispongono a ridosso della linea di costa che si descrivono di seguito.

G.B.

2.2. - I siti di età protostorica

Per l'età del Bronzo Antico un primo indizio di occupazione è fornito dai carotaggi realizzati all'interno di Castel Nuovo: un sondaggio ubicato in un vano adiacente alla corte ha restituito due frammenti di impasto sull'interfaccia superiore del paleosuolo tra l'eruzione di Agnano - Monte Spina e quella di Avellino (fig. 1, 17)²⁵. Il castello sorge sul basso promontorio che delimita l'insenatura del porto: un sito strategico per il controllo costiero, la cui importanza è documentata in una dimensione di lunga durata.

Dall'età del Bronzo Antico e sino al Bronzo Finale - I Ferro le esplorazioni della linea metropolitana hanno restituito prevalentemente contesti formati da sedimenti sabbiosi, pertinenti ad ambiente sommerso o comunque rielaborato dall'azione del mare.

Tali contesti, anche quando, come a Municipio e a Duomo, sono inseriti in una attendibile sequenza stratigrafica, offrono materiali in giacitura secondaria, esito di accumuli naturali e/o riporti antropici, provenienti da zone contigue alle aree di scavo.

Nonostante la modalità di formazione di questi giacimenti, una occupazione della linea di costa già dall'età del Bronzo Antico è documentata nella stazione Duomo (fig. 1, 13), ubicata lungo il litorale sottoposto al pianoro di *Neapolis*, e nella stazione S. Pasquale, presso l'antica linea di riva ad occidente del promontorio di Pizzofalcone.

²⁵ Mentre nei sondaggi geoarcheologici non sono stati individuati i depositi ascrivibili all'eruzione di Astroni, questi sono stati identificati in una potente sezione stratigrafica portata alla luce nel settore settentrionale del castello durante gli scavi archeologici condotti nel 1997 (Giampaola 1998, fig. 8.76).

La scelta insediativa marittima si consolida nell'età del Bronzo Medio²⁶ nei siti di Municipio, Duomo, S. Pasquale, Arco Mirelli. Nella stazione Garibaldi, anch'essa posta in un'area anticamente poco lontana dal mare, nella piana alluvionale solcata dall'arena dell'Arenaccia sono stati recuperati pochi frammenti in impasto inquadabili tra Bronzo Antico e Recente²⁷ in un paleosuolo formatosi su livelli sabbio-limosi correlabili verosimilmente a fenomeni di esondazione.

La frequentazione si protrae con certezza nel Bronzo Recente nella stazione Duomo e nel Bronzo Finale-I Ferro è testimoniata in modo consistente nella stessa stazione Duomo, a S. Pasquale e in minor misura ad Arco Mirelli²⁸.

Appare probabile, per il Bronzo Finale-I Ferro, una occupazione anche dei settori interni del piano-oro di *Neapolis*, come potrebbe evincersi dal rinvenimento di pochi materiali in giacitura secondaria dal complesso di età imperiale di Carminiello ai Manesi²⁹ (fig. 1, 12).

Nel momento finale dell'Età del Ferro l'occupazione costiera sembra concentrarsi sul promontorio di Pizzofalcone e nell'area dell'insenatura portuale di Municipio.

G.B.

3. Rassegna dei materiali di età protostorica

Obiettivo della rassegna è presentare il repertorio di forme vascolari attestato nei contesti di età protostorica presi in esame allo scopo di delinearne l'inquadramento cronologico.

²⁶ Per l'età del Bronzo Medio è da evidenziare la presenza di un frammento in impasto rinvenuto in giacitura secondaria nell'area del teatro antico di *Neapolis* (fig. 1, 10): cfr. Ciarrocchi *et al.* 2010, p. 105.

²⁷ Oltre a pochi frammenti di pareti si segnala la presenza di tre orli pertinenti a olle di cui uno decorato a impressioni digitali con attacco di parete con cordone liscio e presa. Un quarto orlo è riconducibile ad una scodella a profilo troncoconico e labbro appiattito. I frammenti sono in impasto generalmente grossolano con superfici lisce.

²⁸ In tutti e tre i siti i materiali ceramici, costituiti da frammenti riconducibili a forme chiuse scarsamente diagnostiche, non permettono un più puntuale inquadramento dell'orizzonte cronologico.

²⁹ Si tratta di due orli pertinenti a olle a colletto, riconducibili rispettivamente alle forme 14 e 15 della rassegna. La prima è attestata anche nei livelli di Bronzo Finale-IFe di Duomo, oltre che nei contesti di Arco Mirelli e S. Pasquale, mentre la seconda risulta di lunga durata (Talamo 1994).

Si è innanzitutto effettuata una analisi di tipo morfologico-funzionale, mirata a definire le diverse *Categorie di manufatti*. Per attribuire gli esemplari alle diverse categorie si è scelto di seguire lo schema proposto da Peroni in *Introduzione alla Protostoria italiana*³⁰.

Dato lo scarso numero di frammenti riferibili a vasi da mensa e dal momento che le forme maggiormente attestate sono quelle generalmente meno diagnostiche e che presentano una maggiore variabilità formale, si è scelto di non elaborare una tipologia. Sono piuttosto state riconosciute delle grandi famiglie, definite genericamente "Forme" (ad es. 0.), all'interno delle quali sono stati individuati gruppi caratterizzati da elementi morfologici distintivi (ad es. 0.0); all'interno delle forme articolate sono stati isolati esemplari specifici per i quali è stato possibile fornire confronti puntuali (0.0.0).

Nell'ambito delle forme aperte sono state distinte le scodelle e le ciotole/tazze. Nella prima categoria sono state inserite tutte le forme dal profilo poco o non articolato, distinte dagli scodelloni sulla base del diametro. Si è scelto di classificare come ciotole/tazze le forme aperte a profilo articolato, che talora hanno un'ansa verticale o un manico³¹.

Tra le forme chiuse sono stati individuati i boccali, gli scodelloni (con diametro sempre superiore a 25 cm.), le olle, i vasi a collo e i vasi a listello interno.

Non tutte le categorie sono ugualmente rappresentate all'interno dei siti analizzati. La quantità più consistente dei frammenti si riferisce a forme in impasto generalmente grossolano, per lo più scarsamente diagnostiche, quali gli scodelloni e le olle.

In minore misura sono attestate forme dal profilo articolato e/o più diagnostiche come le scodelle, le ciotole/tazze, i vasi a collo e i sostegni, realizzate per lo più in impasto fine e con un migliore trattamento delle superfici (ben lisce e/o lucide).

Nel repertorio, alla descrizione delle forme segue la sigla dei contesti di rinvenimento dei singoli individui (AM: Arco Mirelli; D: Duomo; M: Municipio; SP: S. Pasquale), i principali confronti e la

³⁰ Peroni 1994; sulla terminologia usata nella descrizione delle forme ceramiche cfr. Peroni 1994, e i contributi di Belardelli *et al.* 1999a e b, Cocchi Genick 1999.

³¹ Le ciotole si distinguono generalmente dalle tazze per un rapporto altezza/diametro inferiore ad 1:2 nelle ciotole e superiore nelle tazze, ma lo stato frammentario dei reperti non ha permesso spesso di ricostruirne con precisione l'altezza.

datazione desumibile dai confronti stessi e/o dall'analisi dei contesti in esame. Per la documentazione grafica delle diverse forme si rimanda alle tavole dei singoli contesti³².

SCODELLE (Forme 1-4).

I vasi sono stati distinti in due gruppi in base all'orlo (in continuità o a labbro distinto), a loro volta divisi in forme sulla base del profilo della parete (a profilo rettilineo o convesso); all'interno di ciascuna forma, i frammenti sono stati ordinati in base al grado di apertura.

SCODELLE A ORLO NON DISTINTO

FORMA 1

Scodella tronco-conica a profilo rettilineo, con labbro arrotondato (**1.1**, **1.3**, **1.5**) o appiattito (**1.2**, **1.4**); alcuni esemplari presentano un cordone orizzontale, liscio o a ditate, e una presa.

DISTRIBUZIONE: **1.1**: SP605 (2 esemplari, fig. 32, 1), AM113; **1.2**: AM386 (fig. 38, 1); **1.3**: SP605 (4 esemplari, fig. 32, 2, 3); **1.4**: SP540, SP605 (fig. 32, 4); **1.5**: SP605 (1 esemplare, fig. 32, 5); AM384.

CONFRONTI: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipi 24-25; **1.1**: Nijboer *et al.* 2006, 113; **1.3**: Tol *et al.* 2012, Dep I, 1a; **1.4**: Giardino 1994, tav. 36, 12.

DATAZIONE: La forma risulta scarsamente diagnostica ed è attestata in numerosi contesti ascrivibili all'ambito dell'Età del Bronzo e della prima Età del Ferro. A Napoli essa ricorre nei giacimenti di S. Pasquale e Arco Mirelli, in strati che hanno restituito materiali di datazione eterogenea (Bronzo Antico - età arcaica).

FORMA 2

Scodella tronco-conica a profilo convesso, con labbro arrotondato (**2.2-5**, **7**) o appiattito (**2.1**, **6**); alcuni esemplari presentano un cordone orizzontale, liscio o a ditate, e una presa; in alcuni casi la parte superiore della vasca mostra un andamento verticale. Nella forma **2.1** un esemplare (SP 605, fig. 32, 6) presenta l'attacco di un'ansa verticale impostata al di sotto dell'orlo, un secondo presenta grandi dimensioni (M3066, fig. 24, 4). Nella forma **2.4** un frammento è decorato con impressioni digitali sul labbro (SP605, fig. 32, 10). Gli esemplari da piazza Municipio (figg. 24, 1, 2 e 27A, 1) presentano impasto più fine e superfici ben lisce.

DISTRIBUZIONE: **2.1**: SP605 (fig. 32, 6); **2.2**: SP605 (fig. 32, 7); **2.3**: D2488 (fig. 15, 1), SP605 (2 esemplari, fig. 32, 8), M3066 (fig. 24, 1); **2.4**: M3066 (fig. 24, 4), SP540, SP605 (fig. 32, 9, 10), AM113 (fig. 38, 2, 3); **2.5**: SP605 (3 esemplari, fig. 32, 11); **2.6**: M2962 (fig. 27A, 1); **2.7**: D2488 (2 esemplari, fig. 15, 2), M3066 (fig. 24, 2), AM386 (fig. 38, 4).

CONFRONTI: **2.2**: Giardino 1994, tav. 36, 10; Bartoli 2006, scodelle, tipo 6c; **2.3**: Albore Livadie 1999, fig. 16, 3; Aurino 2004-2005, fig. 12C, 1; **2.4**: H. di Lorenzo, M. Pacciarelli, A. Salerno, 'Grotta di Polla', Poster presentato all'incontro di studi *Siti chiave tra antico e inizi medio Bronzo nel Lazio e in Campania. Nuovi dati e nuove date*, Napoli 28 giugno 2018, Tav. IA, 3; Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 15B; Damiani 2010, famiglia 2.3, foggia 1, A; **2.6**: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 23; **2.7**: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 17; Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 18; Damiani 2010, famiglia 4.5, tipo 1.

DATAZIONE: BM, BR, BF-I Fe. La forma risulta scarsamente diagnostica ed è attestata in numerosi contesti (Grotta di Polla, Pontecagnano, Broglio di Trebisacce, Poggiomarino) databili tra il Bronzo Medio iniziale e la prima età del Ferro. A Napoli essa ricorre con diversi esemplari nei giacimenti di S. Pasquale e Arco Mirelli, in strati che hanno restituito materiali di datazione eterogenea, di Municipio, in livelli databili nel BM1-2 e nel BM3, e di Duomo, in strati ascrivibili al Bronzo Finale-I Ferro.

SCODELLE A ORLO DISTINTO

FORMA 3

Scodella troncoconica a profilo rettilineo con orlo distinto svasato (**3.1**) o a tesa (**3.2**); gli esemplari presentano generalmente superfici ben lisce o lucide; nella forma **3.1** un frammento presenta impasto grossolano e decorazione a cordone (SP605, fig. 32, 12); gli esemplari della forma **3.2** recano sulla vasca al di sotto dell'orlo un'ansa o l'attacco di un'ansa verticale (SP605, fig. 32, 14, 15).

DISTRIBUZIONE: **3.1**: D2501 (fig. 10, 1), SP605 (2 esemplari, fig. 32, 12, 13); **3.2**: SP605 (2 esemplari, fig. 32, 14, 15).

CONFRONTI: **3.1**: simile a Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 28, anche se l'orlo presenta uno spigolo interno; **3.2**: Albore Livadie, d'Amore 1980, fig. 18, 790; Albore Livadie 1999, tav. 4, 27.

DATAZIONE: BA, BM. Gli esemplari con orlo a tesa (**3.2**) trovano stringenti confronti con tipi attestati nel BA2A da Palma Campania e Monte Fellino di Roccarainola; quelli caratterizzati da orlo svasato (**3.1**) sono assimilabili a tipi attestati nel Bronzo Medio. A Napoli la forma **3.2** è documentata a S. Pasquale in livelli che hanno restituito materiali di datazione eterogenea; la **3.1** sia in questo sito che negli strati di BM3 di Duomo.

³² Tutti i frammenti ceramici sono stati disegnati e classificati; nel caso di frammenti con stringenti affinità morfologiche, si è scelto di pubblicare l'esemplare meglio conservato e il codice della forma è riportato in alto.

FORMA 4

Scodella troncoconica a profilo convesso con orlo ad imbuto (**4.1**) o a tesa, più o meno sviluppato (**4.2**); gli esemplari presentano generalmente superfici ben lisce o lucide; in un caso (**4.2.1**) è presente sulla vasca al di sotto dell'orlo un'ansa verticale (SP605, fig. 32, 16).

DISTRIBUZIONE: **4.1**: AM113 (*4.1.1*: fig. 38, 5); D2508 (*4.1.2*: fig. 11, 5); **4.2**: SP605 (*4.2.1-3*: fig. 32, 16, 17, 18).

CONFRONTI: **4.1**: *4.1.1*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 76; *4.1.2*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 87; Damiani 2010, famiglia 10, tipo 1, var. C; **4.2**: *4.2.1*: Albore Livadie 1999, tav. 4, 27 ma con vasca a profilo convesso; *4.2.2*: Cocchi Genick 1998, tipo 23B; *4.2.3*: simile a Damiani 2010, famiglia 7.

DATAZIONE: BA, BM, BR. La forma comprende esemplari databili, in base ai confronti, tra il Bronzo Antico e il Bronzo Recente. I frammenti caratterizzati da orlo a tesa piuttosto sviluppato sono assimilabili a tipi attestati nel BA2 a Monte Fellino di Roccarainola (*4.2.1*); per quanto riguarda i frammenti con orlo a imbuto l'esemplare da Arco Mirelli (*4.1.1*) trova confronti puntuali nel Bronzo Medio; sempre al Bronzo Medio o al Bronzo Recente è ascrivibile un frammento da Duomo da uno strato databile al Bronzo Recente; e al Bronzo Recente si data un frammento con orlo a tesa poco sviluppato da S. Pasquale (*4.2.3*).

CIOTOLE/TAZZE (Forme 5-9)

I vasi sono stati distinti sulla base del profilo del corpo in due gruppi: a corpo arrotondato o carenato. Nell'ambito degli esemplari con corpo carenato sono state distinte le forme in base al diametro (massimo alla carena, pressoché uguale all'orlo e alla carena e massimo all'orlo). Dato lo scarso numero di esemplari, si è preferito non fare distinzioni sulla base dell'andamento o del profilo della parete.

CIOTOLE/TAZZE A CORPO ARROTONDATO

FORMA 5

Ciotole/tazze a corpo arrotondato. L'orlo è talora fortemente svasato o a imbuto, la parete più o meno rientrante; il diametro può essere massimo alla vasca (**5.1**), pressoché uguale all'orlo e alla vasca (**5.2**), o massimo all'orlo (**5.3**); nella forma **5.4** due esemplari presentano un'ansa a nastro verticale con sopraelevazione ad ascia (SP605, fig. 32, 20, 21); nella forma **5.3** un esemplare è di grandi dimensioni (D2508, fig. 11, 4).

DISTRIBUZIONE: **5.1**: M2965A (*5.1.1-2*: fig. 25A, 1, 4); **5.2**: M3066 (*5.2.1*: fig. 24, 3); **5.3**: D2501 (*5.3.1*: fig. 10, 2), D2508 (*5.3.2*: fig. 11, 4), M2965A (*5.3.3*: fig. 25A, 2); M3066 (fig. 24, 5); **5.4**: SP605 (*5.4.1-2*: fig. 32, 20, 21).

CONFRONTI: **5.1**: Cocchi Genick *et al.* 1995 tipo 116 e tipo 111-112; **5.2**: Cocchi Genick *et al.* 1995 tipo 121; **5.3**: *5.3.1*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 102; *5.3.2*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 102 unicum; *5.3.3*: assimilabile a Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 143.

DATAZIONE: BA-BM1; BM1-2, BM3. Per alcuni frammenti sono stati trovati puntuali confronti con tipi di BM1-2 e di BM3; ad un momento più antico (BA2-3 e/o BM1) potrebbero essere ricondotti gli esemplari da S. Pasquale (**5.4**) caratterizzati da ansa a nastro verticale con sopraelevazione ad ascia impostata sul punto di massima espansione. La forma è attestata nei livelli di BM1-2 e BM3 anche di Municipio e, come elemento residuale, in quelli di Bronzo Recente di Duomo.

CIOTOLE/TAZZE CARENATE

FORMA 6

Ciotole/tazze carenate con diametro massimo alla carena. Il profilo della parete può essere da lievemente convesso a rettilineo (**6.1**) o concavo, formante una gola (**6.2**). Nella forma **6.1** un esemplare da Piazza Municipio (fig. 24, 6) presenta l'attacco di un'ansa a stretto nastro verticale impostata sulla carena; un altro, da S. Pasquale, un'ansa a largo nastro tra orlo e carena (fig. 33, 2).

DISTRIBUZIONE: **6.1**: M3066 (*6.1.1-2*: fig. 24, 6, 7); M2965A (*6.1.3*: fig. 25A, 5); M2965B (*6.1.4*: fig. 25B, 1); M2965 (*6.1.5-6*: fig. 27B, 1, 2); SP605 (*6.1.7-9*: fig. 33, 1-3). **6.2**: D2501 (*6.2.1*: fig. 10, 3); SP605 (*6.2.2-4*: fig. 33, 4-6).

CONFRONTI: **6.1**: *6.1.2*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 179, u. 1; *6.1.3*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 183; *6.1.4*: simile Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 179; *6.1.7*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 163 var. A; *6.1.8*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 183; *6.1.9*: Barbaro - di Gennaro 2008, fig. 18, 518313; **6.2**: *6.2.1*: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 205A; *6.2.3, 4*: Albore Livadie, d'Amore 1980, fig. 14, 690-691.

DATAZIONE: BA2, BM1-2, BM3. Alcuni frammenti, caratterizzati dalla parete al di sopra della carena piuttosto sviluppata, trovano confronti puntuali con esemplari di BA2A attestati a Palma Campania; altri con tipi di BM1-2 o di BM3 attestati in Italia centro meridionale. La forma nei contesti napoletani è attestata in livelli di BM1-2 e 3 di Municipio e di BM3 di Duomo nonché in quelli di S. Pasquale, che hanno restituito materiali di datazione eterogenea (*6.2.3, 4*).

FORMA 7

Ciotole/tazze carenate con diametro pressoché uguale all'orlo e alla carena. L'orlo può variare da appena accennato a leggermente svasato, la parete da pressoché verticale a rientrante, a profilo rettilineo (**7.1**) o concavo formante una gola più o meno accentuata (**7.2**).

DISTRIBUZIONE: **7.1:** D2501 (7.1.1: fig. 10, 4); D2508 (7.1.2: fig. 11, 2); SP605 (7.1.3-4: fig. 33, 8, 9); **7.2:** D2501 (7.2.1: fig. 10, 6); SP605 (7.2.2-4: fig. 33, 10-12); AM405 (7.2.5: fig. 38, 6); M2965A (7.2.6: fig. 25A, 7).

CONFRONTI: **7.1:** 7.1.1: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 223-224?; 7.1.2: Damiani 2010, famiglia 20.47, tipo 3; 7.1.4: Damiani 2010, famiglia 13, tipo 3 var. A o 24.61, tipo 2 var. B; **7.2:** 7.2.1: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 220; 7.2.2: Cocchi Genick *et al.* 1995 tipo 279; 7.2.3: Damiani 2010, famiglia 25.66; 7.2.4: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 224A.

DATAZIONE: BM, BR. La forma comprende esemplari databili, in base ai confronti, a un orizzonte cronologico compreso tra un momento avanzato del Bronzo Medio (BM3) e il Bronzo Recente non evoluto (BR1-2). A Napoli si rinviene nei livelli di BM3 di Municipio, di BM3 e di Bronzo Recente di Duomo nonché negli strati che hanno restituito materiali di datazione eterogenea, di S. Pasquale e Arco Mirelli.

FORMA 8

Ciotole/tazze carenate con diametro massimo all'orlo. Orlo leggermente o fortemente svasato, parete da pressoché verticale a rientrante, a profilo rettilineo (**8.1**) o concavo, formante una gola più o meno accentuata (**8.2**).

DISTRIBUZIONE: **8.1:** D2501 (8.1.1-2: fig. 10, 5, 7); M2965A (8.1.3-4: fig. 25A, 3, 6); M2965 (8.1.5: fig. 27B, 3); SP605 (8.1.6: fig. 33, 13). **8.2:** D2501 (8.2.1-2: fig. 10, 8, 9); D2508 (8.2.3: fig. 11, 1); SP605 (8.2.4-9: fig. 33, 14-18, 21).

CONFRONTI: **8.1:** 8.1.1: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 267; 8.1.2: Cocchi Genick *et al.* 1995, 249 *unicum* 2, Minoia - Raposso 1996, fig. 9; 8.1.4: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 264; 8.1.5: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 261B; 8.1.6: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 260-261 o 292; **8.2:** 8.2.1: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 279; 8.2.2: Damiani 2010, famiglia 17.39, tipo 3, var.; 8.2.3: Damiani 2010, famiglia 35.89, tipo 1, var. D; 8.2.4: Damiani 2010, famiglia 35.91 tipo 1, var. B; 8.2.5: Damiani 2010, famiglia 29.74, tipo 1, var. F; 8.2.6 Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 277; 8.2.7: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 279; 8.2.8: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 382, u. 3; 8.2.9: Moscoloni - Savino 2017, fig. 3, 2.

DATAZIONE: BM1-2, BM3, BR. All'interno della forma sono presenti esemplari databili, in base a puntuali confronti con tipi attestati in Italia centro meridionale, tra il Bronzo Medio (BM1-2, BM3) e il Bronzo Recente per lo più non evoluto. A Napoli è attestata nei livelli di BM3 di Municipio e Duomo in quelli di Bronzo Recente di quest'ultimo sito. Alcuni esemplari provengono dai livelli di S. Pasquale che hanno restituito materiali di datazione eterogenea.

SOSTEGNI A CLESSIDRA

FORMA 9

Sostegno a clessidra con orlo in continuità (**9.1**) o svasato (**9.2**).

DISTRIBUZIONE: **9.1:** SP605 (2 esemplari, fig. 33, 22); **9.2:** M3066 (fig. 24, 10), M2965A (fig. 25A, 9); SP605.

CONFRONTI: **9.1:** Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 70v; **9.2:** Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 68.

DATAZIONE: BA, BM1-2. I frammenti trovano confronti con esemplari da contesti di BM1-2 dell'Italia centro meridionale. A Napoli la forma è attestata nei livelli di BM1-2 e BM 3 di Municipio e in quelli di S. Pasquale che hanno restituito materiali di datazione eterogenea.

BOCCALI

FORMA 10

Boccale a orlo svasato talora distinto internamente (**10.1**) o a colletto (**10.2**), labbro arrotondato, corpo tronco ovoidale; se presente, l'ansa è a nastro verticale impostata sull'orlo e appena sopraelevata.

DISTRIBUZIONE: **10.1:** D2508 (10.1-2: fig. 11, 6-7); SP605 (10.1.3-4: fig. 34, 1, 2); **10.2:** SP605 (10.2.1-2: fig. 34, 3, 4); AM386 (10.2.3: fig. 38, 7).

CONFRONTI: **10.1:** 10.1.1: Damiani 2010, famiglia 110, tipo 1, var. A; 10.1.2: Damiani 2010, famiglia 115, tipo 2, var. B; 10.1.4: Giardino tav. 31, 21; **10.2:** 10.2.1: H. di Lorenzo, P. Talamo, 'Materiali da Ariano Irpino conservati al Museo archeologico di Napoli', Poster presentato all'incontro di studi *Siti chiave tra antico e inizi medio Bronzo nel Lazio e in Campania. Nuovi dati e nuove date*, Napoli 28 giugno 2018, Tav. III, 17.

DATAZIONE: BA, BM, BR. La forma raggruppa esemplari databili, in base ai confronti, tra il Bronzo Antico e il Bronzo Recente. A Napoli è presente sia nei livelli di Bronzo Recente di Duomo che in quelli, che hanno restituito materiali di datazione eterogenea, di S. Pasquale e Arco Mirelli.

SCODELLONI (Forme 11-13)

I vasi sono stati distinti in due classi in base all'orlo (in continuità e a labbro distinto) e poi divisi in forme sulla base del profilo della parete (a profilo rettilineo o convesso); all'interno di ciascuna forma, i frammenti sono stati ordinati in base al grado di apertura.

SCODELLONE CON ORLO IN CONTINUITÀ

FORMA 11

Scodellone tronco-conico con vasca a profilo rettilineo; orlo in continuità, labbro arrotondato (**11.2, 6**) o appiattito (**11.1, 3, 4**), in alcuni esemplari tagliato obliquamente (**11.5**). Alcuni frammenti presentano un cordone orizzontale liscio e una presa.

DISTRIBUZIONE: **11.1**: AM292 (fig. 38, 8), SP605 (2 esemplari: fig. 34, 5), D2501 (fig. 10, 12); **11.2**: AM406 (fig. 38, 10), D2488 (fig. 15, 4); SP605 (2 esemplari, fig. 34, 6); **11.3**: D2488 (fig. 15, 3), SP605 (2 esemplari); **11.4**: D2492, D2488 (fig. 15, 5), SP605; **11.5**: AM384, AM386; AM405, (fig. 38, 11, 12), D2488 (2 esemplari, fig. 15, 6), SP605; **11.6**: AM406 (fig. 38, 13).

CONFRONTI: **11.1**: Cocchi Genick *et al.* 1995 tipo 23A; **11.2-3**: Nijboer *et al.* 2006, p. 172, 1 e p. 173, 13; Albore Livadie *et al.* 2010, tav. 2, 9; Alessandri 2007, fig. 3.91, 3; Bartoli 2012, fig. 248, tipo SC3; **11.4**: Bartoli 2012, fig. 114, tipo SC4b; **11.6**: simile a Albore Livadie *et al.* 2010, tav. 5, 22; Bartoli 2012, fig. 152, tipo SE6A.

DATAZIONE: BM, BF, I Ferro. La forma risulta scarsamente diagnostica e di lunga durata essendo attestata dall'età del Bronzo e, in particolare, tra Bronzo Finale (Agropoli, Torre Astura, Fosso Moscarello) e I Ferro (Poggiomarino). A Napoli è presente con un esemplare nei livelli di BM3 di Duomo e nello stesso sito in maniera più consistente in quelli di Bronzo Finale-I Ferro; ricorre anche a S. Pasquale e Arco Mirelli, in livelli caratterizzati da materiale di datazione eterogenea.

FORMA 12

Scodellone tronco-conico con vasca a profilo convesso, orlo in continuità, labbro arrotondato (**12.2**) o appiattito (**12.1, 4**), in alcuni esemplari tagliato obliquamente (**12.3, 5**). Alcuni frammenti presentano un cordone orizzontale liscio e una presa.

DISTRIBUZIONE: **12.1**: D2488, D2492 (fig. 15, 7); **12.2**: D2488; **12.3**: AM405 (fig. 38, 14), SP605 (fig. 34, 7); **12.4**: SP605 (fig. 34, 8-9), D2488 (2 esemplari, fig. 15, 9), AM384; **12.5**: D2490 (fig. 15, 8), AM292 (2 esemplari, fig. 38, 15).

CONFRONTI: **12.1**: Bartoli 2006, tipo SC4b; **12.4**: Albore Livadie *et al.* 2010, tav. 5, 21; Damiani 2010, famiglia 127, foggia 1 vers. A; Aurino 2004-2005, fig. 10, 4; **12.5**: Bartoli 2012, fig. 250, tipo SC4.

DATAZIONE: BR, BF, I Ferro. La forma risulta scarsamente diagnostica e di lunga durata, essendo attestata nell'ambito dell'avanzata età del Bronzo (Bronzo Recente: Pontecagnano; Bronzo Finale: Agropoli) e di I Ferro (Poggiomarino). A Napoli è ben rappresentata nei livelli di Bronzo Finale-I Ferro di Duomo e, con diversi esemplari, in quelli di datazione eterogenea di S. Pasquale e Arco Mirelli.

SCODELLONI A LABBRO DISTINTO

FORMA 13

Scodellone tronco-conico, con vasca a profilo rettilineo o convesso, labbro distinto arrotondato (**13.3, 5**) talora ingrossato (**13.6**) o tagliato obliquamente (**13.1, 2, 4**). Alcuni esemplari presentano un cordone orizzontale liscio e una presa.

DISTRIBUZIONE: **13.1**: AM386 (fig. 38, 17), D2501 (fig. 10, 14); **13.2**: D2501 (fig. 10, 13), SP605; **13.3**: SP605 (fig. 34, 10), AM291; M3066 (fig. 24, 8); **13.4**: AM384, AM386, D2488; **13.5**: D2488 (fig. 15, 10); M2965B (fig. 25B, 3); **13.6**: D2508 (fig. 11, 8); SP605 (2 esemplari, fig. 34, 11).

Confronti: Damiani 2010, famiglia 127, foggia 1; Nijboer *et al.* 2006, p. 174, 13, 15; Bartoli 2012, fig. 251, tipo ST9B.

DATAZIONE: BM, BR, BF, I Ferro. Gli esemplari riconducibili alla forma trovano confronti con tipi attestati in contesti dell'avanzata età del Bronzo (Bronzo Recente e Finale) fino alla prima età del Ferro (Poggiomarino). A Napoli essi sono attestati nei livelli di BM3 di Municipio e Duomo dove continuano anche in quelli di Bronzo Finale-I Ferro. La forma è diffusa anche nei contesti di datazione eterogenea di S. Pasquale e Arco Mirelli.

OLLE (Forme 14-24)

Le olle sono state suddivise in quattro raggruppamenti in base all'orlo (in continuità, a labbro distinto, a colletto, a orlo svasato); all'interno di ogni classe, sulla base del profilo del corpo, sono state definite le forme. Nelle tavole, nell'ambito delle diverse forme, gli esemplari sono stati ordinati in base al grado di rientranza della parete, da quelli con la parete meno inclinata a quelli con la parete più inclinata all'interno.

OLLE CON ORLO IN CONTINUITÀ

FORMA 14

Olla con orlo in continuità, labbro arrotondato (**14.1**), assottigliato (**14.2**) o appiattito (**14.3**), corpo cilindrico-conico. Alcuni esemplari presentano un cordone liscio orizzontale.

DISTRIBUZIONE: **14.1**: D2492 (fig. 15, 11); **14.2**: D2488 (fig. 15, 12); **14.3**: D2492 (fig. 15, 13).

Confronti: **14.1**: Bartoli 2012, fig. 254, tipo SE4a; Albore Livadie *et al.* 2010, tav. 3, 13; **14.2**: Bartoli 2006, tipo SE8.

DATAZIONE: BF, I Ferro. I confronti proposti per la forma (attestata ad es. nel Bronzo Finale ad Agropoli e nei livelli di I Ferro di Poggiomarino) ne permettono una datazione tra un momento avanzato dell'età del Bronzo

e la prima età del Ferro. A Napoli è attestata nei livelli di Bronzo Finale-I Ferro di Duomo.

FORMA 15

Olla con orlo in continuità, labbro arrotondato (**15.1**), appiattito (**15.2, 6**) o tagliato obliquamente (**15.3, 5, 7**), corpo a botte. Nella forma **15.4** un esemplare è caratterizzato da un labbro ingrossato. Alcuni frammenti presentano un cordone liscio orizzontale e/o una presa.

DISTRIBUZIONE: **15.1**: D2492 (2 esemplari, fig. 15, 14), D2495, D2488, AM114 (fig. 39, 1); **15.2**: D2508, D2510 (2 esemplari, fig. 11, 9, 10), D2492 (fig. 15, 15); **15.3**: SP605 (fig. 34, 13), AM406 (fig. 39, 2), D2490 (3 esemplari), D2495 (fig. 15, 16); **15.4**: D2488 (3 esemplari, fig. 16, 1), SP605 (2 esemplari, fig. 34, 12); **15.5**: D2508 (fig. 11, 11), D2488 (4 esemplari, fig. 16, 2), D2492, D2495, D2510 (fig. 11, 9), AM384 (fig. 39, 3), AM113; **15.6**: D2488 (2 esemplari), D2490, D2492, D2493, D2495 (fig. 16, 3); **15.7**: D2488 (2 esemplari), D2495 (2 esemplari, fig. 16, 4), AM406, AM118 (fig. 39, 4), SP605 (2 esemplari), SP540 (2 esemplari).

CONFRONTI: **15.1**: Aurino 2004-2005, fig. 9, 11; **15.2**: Damiani 2010, famiglia 128, Foggia 2; **15.3**: Bartoli 2006, tipo OL2; Alessandri 2007, fig. 3.52, 4, 5; **15.4**: Nijboer *et al.* 2006, p. 176, 40; Albore Livadie *et al.* 2010, tav. 3, 11, 12; Damiani 2010, famiglia 129, foggia 3; Aurino 2004-2005, fig. 9, 11; **15.5**: Aurino 2004-2005, fig. 12A, 1; Giardino 1994, tav. 29, 6.

DATAZIONE: BR, BF, I Ferro. I diversi esemplari riconducibili alla forma trovano confronti abbastanza puntuali con tipi attestati dall'avanzata età del bronzo (Bronzo Recente: Pontecagnano, Broglio; Bronzo Finale: Torre del Giglio, Torre Astura P13, Agropoli) alla I età del Ferro (Poggiomarino). A Napoli risulta diffusa nei livelli di Bronzo Finale-I Ferro di Duomo e in misura minore in quelli di Bronzo Recente, nonché negli strati con materiali di datazione eterogenea di S. Pasquale e Arco Mirelli.

FORMA 16

Olla con orlo in continuità, labbro arrotondato (**16.1, 5**) o tagliato obliquamente (**16.2-4, 6**), corpo tronco-ovoidale; alcuni esemplari presentano un cordone orizzontale e/o una presa. Nella forma **16.5** un esemplare si distingue per la piccola dimensione (D2508, fig. 11, 13).

DISTRIBUZIONE: **16.1**: SP605 (3 esemplari, fig. 34, 15); **16.2**: D2510 (fig. 11, 12); AM406 (fig. 39, 5), SP605 (4 esemplari, fig. 34, 17); **16.3**: D2508 (fig. 11, 12), D2488, D2495 (fig. 16, 5), M3066 (fig. 24, 11), AM114 (fig. 39, 6); **16.4**: D2488 (3 esemplari, fig. 16, 6), AM114, AM386 (fig. 39, 7), SP605 (fig. 34, 16); **16.5**: D2508 (fig. 11, 13); **16.6**: D2488 (fig. 16, 7).

CONFRONTI: Damiani 2010, famiglia 130, tipo 1; **16.2**: Bartoli 2012, fig. 254, tipo OL5a; **16.3**: Giardino 1994, tav. 40, 3; Bartoli 2012, fig. 254, tipo OL4b; **16.4**: Bartoli 2006, olle OL4; Aurino 2004-2005, fig. 7A, 5.

DATAZIONE: BM, BR, BF, I Ferro. La forma comprende esemplari che trovano confronti sia nel Bronzo Recente (Broglio, Pontecagnano) che nella I Età del Ferro (Poggiomarino). A Napoli è documentata nei livelli di BM1-2 di Municipio, in quelli di Bronzo Recente e di Bronzo Finale-I Ferro di Duomo ed è inoltre diffusa nei livelli, con materiali di datazione eterogenea, di S. Pasquale e Arco Mirelli.

OLLE A LABBRO DISTINTO

FORMA 17

Olla a labbro distinto, tagliato obliquamente (**17.1**) o appiattito (**17.2, 3**), corpo cilindro-conico, cordone orizzontale (tranne in due esemplari) e presa conservata in diversi esemplari.

DISTRIBUZIONE: **17.1**: AM291, AM114, AM118, AM386 (fig. 39, 8), D2508 (fig. 12A, 1), D2510, D2488, D2492, D2495 (fig. 16, 9), SP605; **17.2**: M3066 (fig. 24, 12); **17.3**: SP605 (fig. 35, 1).

Confronti: **17.1**: simile a Albore Livadie *et al.* 2010, tav. 4, 7; Giardino 1994, tav. 29, 18; **17.3**: Damiani 2010, famiglia 129, Forma 3, vers. A.

DATAZIONE: BM, BR, BF, I Ferro. La forma include diversi esemplari che trovano confronti sia nel Bronzo Recente (Broglio) che nel Bronzo Finale (Agropoli). A Napoli ricorre con un esemplare nei livelli di BM1-2 di Municipio e, in maniera più diffusa, in quelli di Bronzo Recente e di Bronzo Finale-I Ferro di Duomo; è attestata anche nei depositi con materiali di cronologia eterogenea di S. Pasquale e Arco Mirelli.

FORMA 18

Olla a labbro distinto, appiattito e, in un esemplare, ingrossato, corpo cilindrico.

DISTRIBUZIONE: **18.1**: D2488 (2 esemplari, fig. 16, 8); **18.2**: D2488 (fig. 16, 10).

FORMA 19

Olla a labbro distinto, tagliato obliquamente (**19.1**), talvolta ingrossato e appiattito (**19.2**), corpo a botte. Alcuni esemplari presentano cordone orizzontale e/o presa.

DISTRIBUZIONE: **19.1**: D2508 (fig. 12A, 2, 4), D2490 (fig. 16, 12), D2488 (2 esemplari di cui uno di piccole dimensioni), D2490 (2 esemplari, fig. 16, 11), SP605 (2 esemplari, fig. 35, 2); **56**: M2965b (fig. 25B, 4), M3066 (fig. 24, 13), D2501 (fig. 10, 15); **19.2**: D2490, D2493 (fig. 16, 14), SP605 (fig. 35, 3).

CONFRONTI: **19.1**: Aurino 2004-2005, fig. 9, 4; Giardino 1994, tav. 38, 12.

DATAZIONE: BM, BR, BF-I Ferro. La forma, di lunga durata, trova confronti nel Bronzo Recente con esemplari da Broglio e Pontecagnano. A Napoli è attestata in contesti di Bronzo Medio (Municipio) nonché di Bronzo Recente e Bronzo Finale-I Ferro (Duomo) e in quelli

con materiali di cronologia eterogenea di S. Pasquale e Arco Mirelli.

FORMA 20

Olla a labbro distinto, tagliato obliquamente (**20.1**), talvolta con accenno di spigolo interno (**20.2**), corpo tronco-ovoide. Numerosi esemplari presentano un cordone orizzontale e/o una presa.

DISTRIBUZIONE: **20.1**: D2488 (5 esemplari, fig. 16, 13, 15), D2490 (2 esemplari), D2495, D2510 (2 esemplari, fig. 12A, 3, 5), M3066 (fig. 24, 14); **20.2**: D2488 (2 esemplari, fig. 17, 1), D2495, SP605 (3 esemplari, fig. 35, 4).

CONFRONTI: **20.1**: Alessandri 2007, fig. 3.25, 11; Aurino 2004-2005, fig. 9, 4; Giardino 1994, tav. 38, 12; **20.2**: Bartoli 2006, olle tipo 22.

DATAZIONE: BM, BR, BF-I Ferro. La forma, di lunga durata, trova confronti con esemplari databili nel Bronzo Recente da Broglio e Pontecagnano, nel Bronzo Finale da Fosso Bottaccia e nella I età del Ferro da Poggiomarino. A Napoli è attestata con un esemplare nei contesti di BM1-2 di Municipio e più diffusamente in quelli di Bronzo Recente e Bronzo Finale-I Ferro (Duomo).

OLLE A COLLETTA

FORMA 21

Olla a colletto verticale, labbro a margine arrotondato (**21.1**) o appiattito (**21.2**), con corpo a botte.

DISTRIBUZIONE: **21.1**: 2488 (2 esemplari, fig. 17, 2), D2490; **21.2**: D2508 (fig. 12, 6), SP605 (4 esemplari, fig. 35, 5), SP540, AM406, M3066 (fig. 24, 15).

CONFRONTI: **21.1**: Nijboer *et al.* 2006, p. 180, **21.2**: Damiani 2010, famiglia 131, foggia 4D; Bartoli 2006, olle tipo 16v; Aurino 2004-2005, fig. 7A, 1

DATAZIONE: BM, BR, BF-I Ferro. La forma, di lunga durata, trova confronti con esemplari databili nell'avanzata età del Bronzo (Bronzo Recente: Pontecagnano e Bronzo Finale: Torre Astura P13) e nella I età del Ferro (Poggiomarino). A Napoli è attestata con un esemplare nel contesto di BM1-2 di Municipio e in quelli di Bronzo Recente e Bronzo Finale-I Ferro di Duomo. Frammenti riconducibili alla stessa forma sono presenti nei livelli di datazione eterogenea di S. Pasquale e Arco Mirelli.

FORMA 22

Olla a colletto verticale, labbro arrotondato (**22.1**), appiattito (**22.2**) o tagliato obliquamente (**22.3**), corpo tronco-ovoide.

DISTRIBUZIONE: **22.1**: D2490 (fig. 17, 3), SP605 (fig. 35, 6); **22.2**: D2488 (fig. 17, 4), SP605 (2 esemplari), SP540 (fig. 35, 7), AM114 (fig. 39, 9); **22.3**: D2488 (fig. 17, 5), AM404 (fig. 39, 10), SP540, SP605 (2 esemplari, fig. 35, 8).

CONFRONTI: **22.1**: Alessandri 2007, fig. 3.104, 48; Giardino 1994, tav. 44, 9, tav. 28, 9.

DATAZIONE: BR, BF-I Ferro. La forma è attestata in contesti di Bronzo Recente (Broglio) e Bronzo Finale (Caprolace). In ambito napoletano si rinviene nei livelli databili al Bronzo Finale-I Ferro di Duomo e in quelli di datazione piuttosto ampia (Bronzo Antico-Orientalizzante) di Arco Mirelli e S. Pasquale.

FORMA 23

Olla a colletto verticale, leggermente inclinato all'esterno o tronco-conico, labbro arrotondato o ingrossato e appiattito, corpo ovoide. Alcuni esemplari presentano un colletto più sviluppato in altezza.

PROVENIENZA: **23.1**: M2965a (fig. 25A, 11), M3066 (fig. 24, 17), SP605 (3 esemplari), SP540 (fig. 35, 9, 10); **23.2**: SP540, SP605 (3 esemplari, fig. 35, 11), M2965a (fig. 25A, 12), M3066 (fig. 24, 19); **23.3**: SP605 (fig. 35, 11).

CONFRONTI: **23.1**: Angle *et al.* 2010, fig. 3, 1; Barbaro - di Gennaro 2008, fig. 15, 518392; Giardino 1994, tav. 49, 23; **23.3**: Giardino 1994, tav. 50, 35.

DATAZIONE: BM, BR. La forma trova confronti con esemplari di Bronzo Medio (Grotta Regina Margherita di Colleparado), anche iniziale (BA-BM1: Radicicoli Maffei) e di Bronzo Recente (Broglio di Trebisacce). A Napoli essa è attestata nei livelli di BM1-2 e di BM3 di Municipio ed in quelli di datazione molto ampia (Bronzo Antico-Orientalizzante) di S. Pasquale.

OLLE A ORLO SVASATO

FORMA 24

Olla a orlo fortemente svasato, talora con accenno di spigolo interno, a corpo globulare (**24.1**) o ovoide (**24.2**, **24.3**).

DISTRIBUZIONE: **24.1**: SP605 (2 esemplari); D2492 (fig. 17, 9); D2508; **24.2**: D2488 (fig. 17, 7); AM292; **24.3**: SP605, D2488, D2490 (fig. 17, 10); D2508.

CONFRONTI: **24.2**: Alessandri 2007, fig. 3.25.

CRONOLOGIA: BR, BF. La forma **24.2** trova un puntuale confronto a Fosso Bottaccia (Bronzo Finale); per gli altri frammenti è difficile indicare confronti puntuali a causa dello stato di conservazione.

VASI A COLLO (forme 25-26)

Nell'ambito della categoria sono stati distinti i vasi con orlo in continuità da quelli con orlo a imbuto.

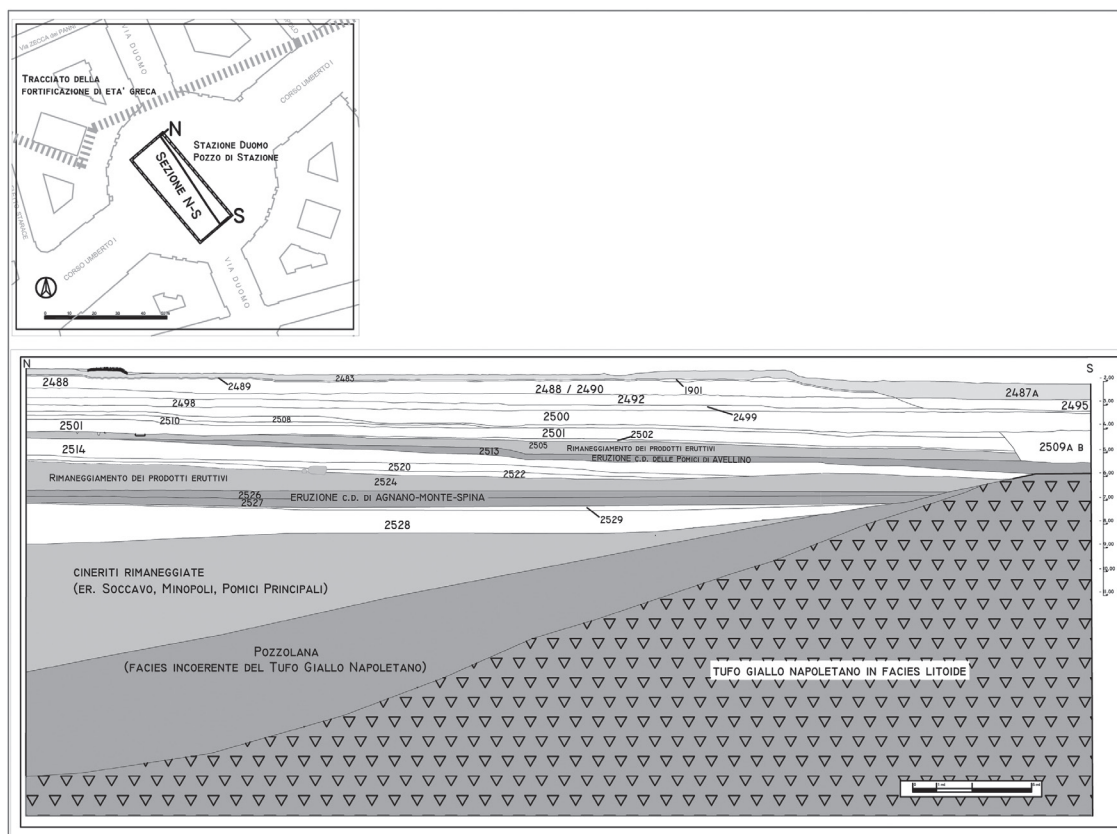


Fig. 9 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. Posizionamento del pozzo di stazione e sezione N-S

FORMA 25

Vaso a collo con orlo in continuità, labbro arrotondato, appiattito o tagliato obliquamente, e collo lievemente inclinato all'esterno.

PROVENIENZA: M3066 (fig. 24, 16); M2962 (fig. 27A, 3), SP605 (2 esemplari, fig. 35, 14), D2510 (fig. 12A, 10, 12?).

CRONOLOGIA: BM. La forma è attestata nei livelli di BM1-2 e 3 di Municipio, in quello di Bronzo Recente di Duomo (forse un elemento residuale) e nei livelli con materiale di datazione eterogenea di S. Pasquale.

FORMA 26

Vaso a collo con orlo a imbuto, labbro arrotondato e collo verticale o tronco-conico.

DISTRIBUZIONE: D2508 (2 esemplari, fig. 12A, 11, 12), SP605 (4 esemplari, fig. 35, 15); M2965 (fig. 27B, 10).

CONFRONTI: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 442.

Cronologia: BM. La forma è attestata nei livelli di BM3 di Municipio, in quello di Bronzo Recente di Duomo (forse un elemento residuale) e nei livelli con materiale di datazione eterogenea di S. Pasquale.

VASI A LISTELLO INTERNO

FORMA 27

Vaso a listello con corpo cilindrico o troncoconico a profilo convesso. Un esemplare presenta decorazione a cordoni digitalati.

DISTRIBUZIONE: M3066 (fig. 24, 18); AM404 (fig. 39, 11).

CONFRONTI: Cocchi Genick *et al.* 1995, tipo 406.

C. B.

4. I contesti di scavo di età protostorica

4.1. - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo

Tra le sequenze stratigrafiche messe in luce nei diversi siti particolarmente articolata risulta quella di Piazza Nicola Amore, nella stazione Duomo (fig. 1, 13). L'area è ubicata lungo la fascia costiera esterna al pianoro di *Neapolis*, la cui scarpata in età greca sarà protetta dalla cinta muraria³³. Alla base della

³³ Per una sintesi delle stratificate evidenze archeologiche di epoca storica emerse nella stazione Duomo cfr.: Bragantini *et al.* 2010, Cavalieri Manasse *et al.* 2017.

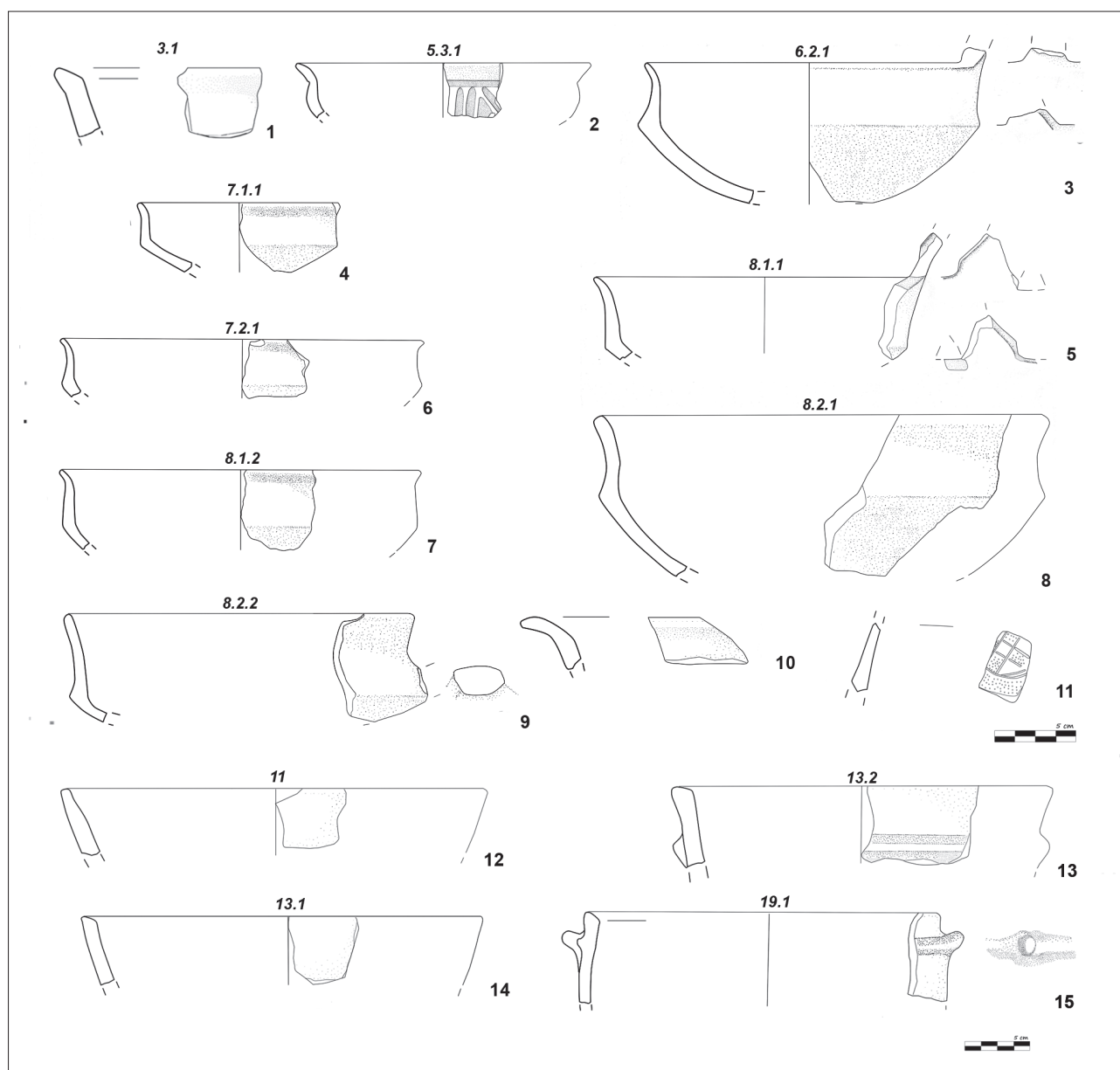


Fig. 10 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. Ceramica in impasto da US2501 (1-11: sc. 1:4; 12-15: sc. 1:5)

sequenza stratigrafica (fig. 9), a contatto con la pozzolana (*facies* incoerente del Tufo Giallo Napoletano), è presente un consistente deposito costituito da cineriti riferibili alle eruzioni di Soccavo, Minopoli e delle Pomici Principali (avvenute tra 13.000 e 10.000 anni fa), deposte in ambiente subaereo e poi rielaborate dall'azione del mare, a seguito dell'ingressione marina olocenica³⁴.

³⁴ Tale dato appare coerente con quanto riscontrato a piazza Bovio nelle indagini della Stazione Università, dove il substrato su cui poggiano le più antiche sabbie di ambiente sommerso del bacino (databili nel V-IV secolo a. C.) è costituito dalla piattaforma di abrasione (q. -7.5 / -8.5 m s.l.m.) riconosciuta sui prodotti piroclastici dell'Eruzione di Soccavo 4: Amato *et al.* 2009.

Successivamente, intercalati ai prodotti relativi alle eruzioni di Agnano - Monte Spina e delle Pomici di Avellino, sono attestati sedimenti di ambiente sommerso molto vicino alla riva³⁵ o di battigia (US2514, 2520, 2522), il più alto dei quali (US2514) restituisce frammenti di impasto a basso indice di

³⁵ La prosecuzione delle indagini a Piazza Municipio e delle relative analisi sta consentendo all'*équipe* del Dipartimento di Scienze della Terra Ambiente e Risorse dell'Università Federico II una revisione generale dell'evoluzione paleoambientale della fascia costiera, con una rilettura comparata anche dello scavo di Duomo, già presentato in Cinque *et al.* 2011. Nell'ambito di tale attività si inserisce lo studio della malacofauna di cui si anticipano in questa sede elementi preliminari.

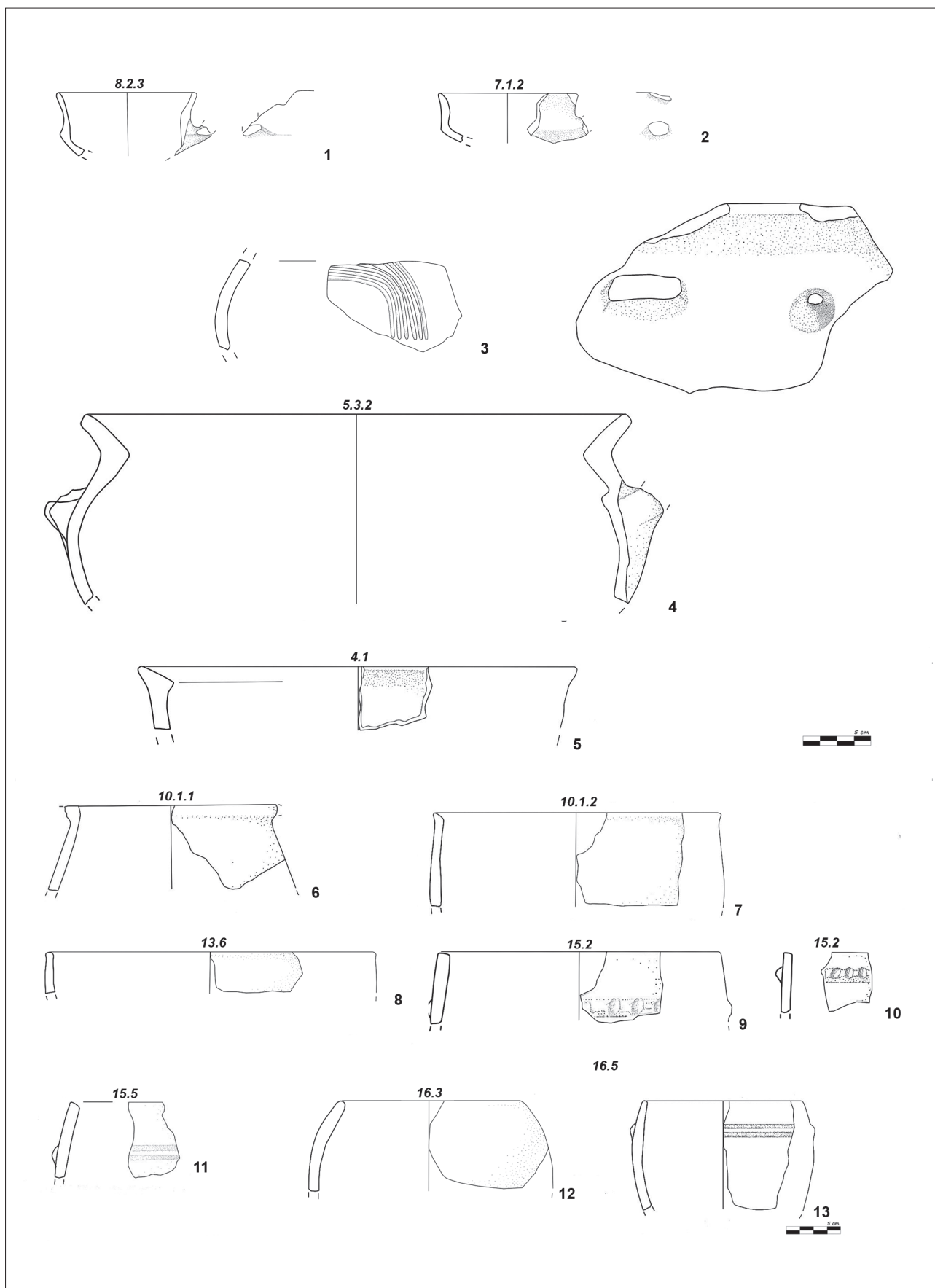


Fig. 11 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. Ceramica in impasto da US 2508 (2-9, 11-13), 2510 (nn. 1, 10). (nn. 1-5: sc. 1:4; 6-13: sc. 1:5)

frammentazione e con fratture dilavate inquadrabili nel BA2³⁶.

Al di sopra dell'eruzione delle Pomici di Avellino sono stati identificati livelli sabbiosi ascrivibili a un ambiente verosimilmente sommerso, prossimo alla linea di riva³⁷, che restituiscono numerose ceramiche utili ad una definizione cronologica della sequenza riconosciuta.

Nel deposito più antico (US2501) sono stati rinvenuti materiali in impasto, associati a pezzame di tufo alterato dal fuoco, ad elementi di piastre di cottura e abbondante malacofauna (fig. 18)³⁸. I frammenti ceramici sono riferibili a forme inquadrabili prevalentemente nel BM3, anche se pochi esemplari sembrano rimandare al BM1-2 (forma 7.2.1: fig. 10, 6; forma 8.1.1: fig. 10, 5). Tra gli elementi caratteristici si segnalano decorazioni ad excisione e a punteggio (fig. 10, 11, fig. 13), tra cui un frammento di ciotola con orlo fortemente svasato e corpo arrotondato (forma 5.3.1: fig. 10, 2) e alcune ciotole carenate (forma 6.2.1: fig. 10, 3; forma 7.1.1: fig. 10, 4; forma 8.1.2: fig. 10, 7). Si segnala, inoltre, la presenza di un frammento di tazza con attacco di ansa a bastoncino (forma 8.2.2: fig. 10, 9), orlo lievemente svasato non distinto, parete a profilo lievemente concavo, databile al BR 1-2³⁹.

Tra le forme in impasto grossolano sono attestati scodelloni tronco-conici con orlo in continuità e labbro appiattito (forma 11: fig. 10, 12) e a labbro distinto (forma 13: fig. 10, 13-14) e un'olla a botte a labbro distinto (forma 19: fig. 10, 15)⁴⁰.

Gli strati soprastanti (US2510, 2508) sono inquadrabili in un orizzonte non avanzato del Bronzo Recente (BR1-2). Ai reperti ceramici, riferibili a forme aperte e chiuse, sono associati ancora frammenti di piastre di cottura e di fornelli oltre a fram-

menti di concotto e a frequenti elementi in tufo alterati dal fuoco. Tra i materiali diagnostici si segnalano tazze con ansa a bastoncino (forma 8.2.3 e 7.1.2: fig. 11, 1-2) e un frammento di parete decorata con fascio di solcature parallele (fig. 11, 3, fig. 14)⁴¹; non mancano elementi residuali ancora riferibili al BM3, come la grande ciotola a profilo convesso con orlo ad imbuto (forma 5.3.2: fig. 11, 4) e un frammento di vaso a collo con orlo a imbuto (forma 26: fig. 12A, 11)⁴².

Tra le forme chiuse sono presenti frammenti di probabili boccali (forma 10.1: fig. 11, 6-7) e di olle che trovano confronti con forme attestate nel Bronzo Recente e, al tempo stesso, rivelano analogie con esemplari presenti anche nei livelli di Bronzo Finale-I Ferro dello stesso scavo, indicandone una lunga durata⁴³. Più rari sono i frammenti riconducibili a olle a orlo svasato (fig. 12A, 7, 8).

Le ceramiche appaiono peculiari di un sito di abitato che verosimilmente era dislocato a monte, in prossimità della scarpata del pianoro di *Neapolis*. È difficile, tuttavia, stabilire se esse siano l'esito di uno scarico intenzionale e/o di fenomeni naturali di scivolamento e accumulo dai versanti collinari.

La sedimentazione successiva (US2499, US2500) è caratterizzata dalla presenza di sporadico materiale in impasto per il quale è proponibile una datazione nell'ambito del Bronzo Finale, verosimilmente in un momento avanzato del periodo. Tra i reperti diagnostici si segnalano un frammento di spalla di probabile brocchetta o vaso biconico decorato a fasci di incisioni parallele orizzontali allo stacco con il collo e con motivo a zig-zag continuo sulla spalla (fig. 12B, 2, fig. 19)⁴⁴ e di una probabile scodella a bordo rientrante con bugna circolare sul

³⁶ Otto frammenti di pareti pertinenti per lo più a forme chiuse, tra cui uno decorato con bugna circolare e due frammenti di orli, di cui uno a tesa poco sviluppato, pertinente a una scodella a profilo troncoconico, che reca sotto l'orlo l'attacco di un'ansa verticale.

³⁷ Le caratteristiche dei depositi non permettono per ora di ipotizzare fenomeni legati a tsunami avvenuti in relazione all'eruzione delle Pomici di Avellino o nelle fasi immediatamente successive (cfr. Albore Livadie *et al.* 2019, p. 206).

³⁸ La malacofauna appare caratteristica di fondali rocciosi.

³⁹ Il frammento potrebbe costituire un'intrusione dallo strato immediatamente superiore.

⁴⁰ Sia la forma 3 che la 11 sono attestate anche nei livelli più recenti (sia di Bronzo Recente che di Bronzo Finale-I Ferro) e pertanto possono essere considerate di lunga durata.

⁴¹ La decorazione a solcature di tradizione terramaricola si diffonde in Italia centrale e in quella meridionale in un momento avanzato del Bronzo Recente e/o di passaggio al Bronzo Finale (cfr. i siti di Moscosa di Cingoli, S. Paolo Belsito, Coppa Nevigata, Roca, Afragola: Cardarelli 2009, p. 499).

⁴² Dubitativamente da ascrivere alla stessa forma è un secondo frammento (fig. 12A, 12).

⁴³ In particolare si tratta delle olle con orlo in continuità (forma 15: fig. 11, 9, 10, 11; forma 16: fig. 11, 12, 13), di olle a labbro distinto (forma 17: fig. 12A, 1; forma 19: fig. 12A, 2, 4; forma 20: fig. 12A, 3, 5) e di olle a colletto (forma 21: fig. 12A, 6).

⁴⁴ Il frammento trova confronti seppure non stringenti in contesti del Bronzo Finale (Nola Casamarciano: Albore Livadie 2007, fig. 2, 2; Domanico 1998).

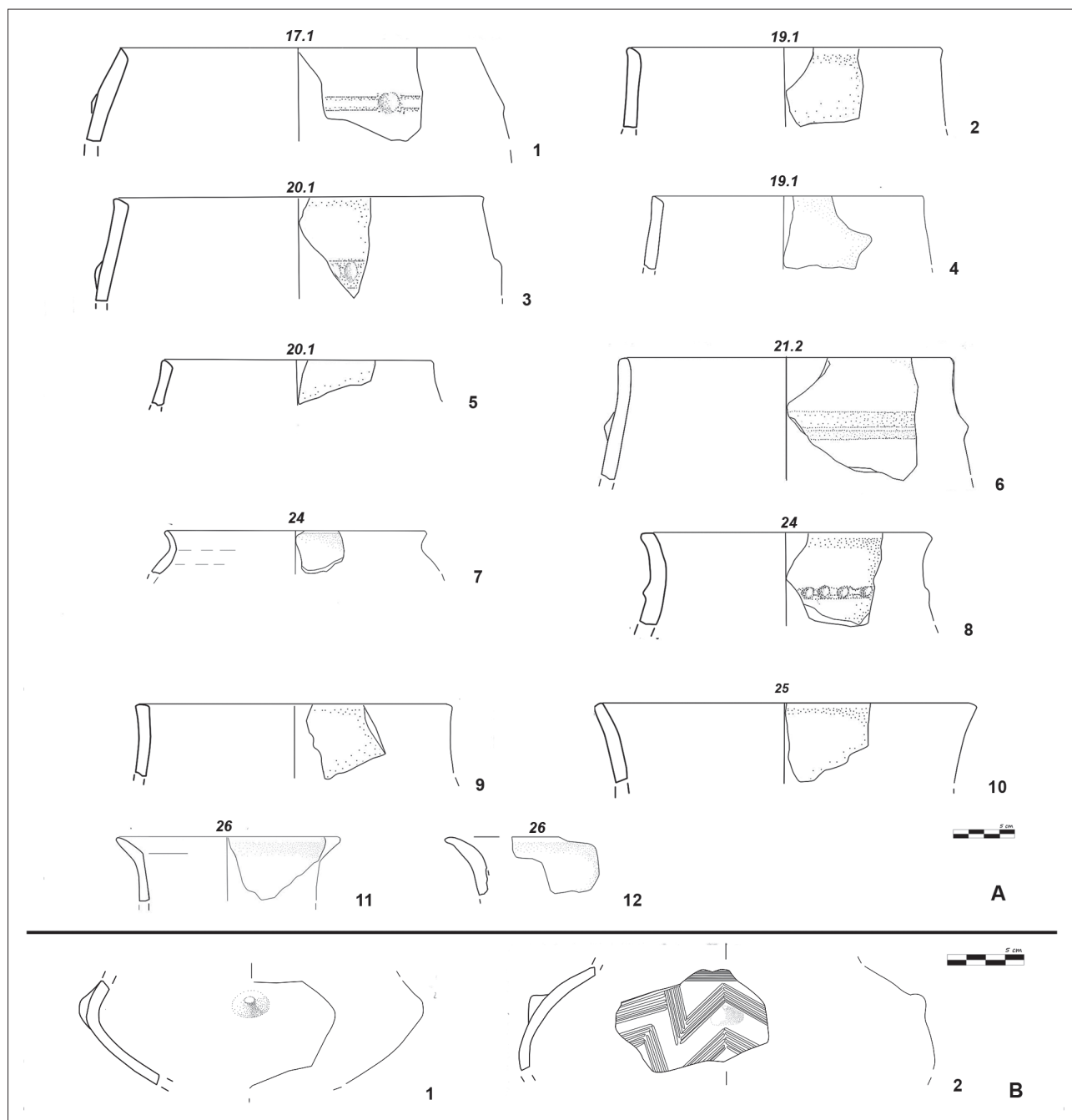


Fig. 12 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo A. Ceramica in impasto da US2508 (1, 5, 7, 11, 12), 2510 (n. 1-4, 6, 8-10) (sc. 1:5). B. Ceramica in impasto da US2499 (1), 2500 (2) (sc. 1:4)

punto di massima espansione (fig. 12B, 1)⁴⁵. La ridotta attestazione di frammenti potrebbe essere ricondotta a una contrazione dell'occupazione del sito in tale periodo o a differenti fenomeni di formazione e di rielaborazione del deposito sabbioso.

⁴⁵ Il frammento si confronta con esemplari inquadrabili sia nel Bronzo Finale (Casale Campanella: Di Gennaro 1986, fig. 24E, 2) sia in un momento iniziale dell'età del Ferro (Poggiomarino: Bartoli 2011, fig. 145 SLD10).

I reperti sembrano rappresentare un *terminus ante quem* per inquadrare la stratigrafia più recente (US2489, US2488, US2490, US2492, 2495, 2498), probabilmente riferibile ad un ambiente emerso rimaneggiato dal mare⁴⁶, che ha restituito numerosi

⁴⁶ La sedimentazione immediatamente soprastante è caratterizzata dalla presenza di sabbie di ambiente emerso databili nel VI sec. a.C., in cui sono presenti frammenti residuali in impasto non tornito.



Fig. 13 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. Ceramica in impasto da US 2501

frammenti ceramici in impasto⁴⁷, con fratture nette, e abbondante malacofauna (fig. 20)⁴⁸.

I materiali sono costituiti quasi esclusivamente da forme chiuse di medio-grandi dimensioni e da sporadiche forme aperte in impasto grossolano, associate a pochi frammenti di dolii e fornelli⁴⁹.

Le uniche forme aperte sono rappresentate da scodelle tronco-coniche a profilo convesso (forma 2: fig. 15, 1, 2). Tra le forme chiuse sono attestati gli scodelloni con orlo in continuità e vasca tronco-conica a profilo rettilineo (forma 11: fig. 15, 3-6) o convesso (forma 12: fig. 15, 7-9) e a labbro distinto (forma 13: fig. 15, 10), le olle con orlo in continuità a corpo cilindro-conico (forma 14: fig. 15, 11-13), a botte (forma 15: fig. 11, 14-16, fig. 16, 1-4), tronco-ovoide (forma 16: fig. 16, 5-7); olle con labbro distinto, a corpo cilindro-conico (forma 17: fig. 16, 9), cilindrico (forma 18: fig. 16, 8, 10), a botte (forma 19: fig. 16, 11, 12, 14), tronco-ovoide (forma 20: fig. 16, 13, 15, fig. 17, 1); meno frequenti sono le olle a colletto con corpo a botte (forma 21: fig. 17, 2) e tronco-ovoide (forma 22: fig. 17, 3-5). Gli esemplari presentano generalmente decorazione a



Fig. 14 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. US 2508

cordoni orizzontali lisci o a ditate e prese. Sono inoltre documentate rare olle con orlo svasato (fig. 17, 7-12).

L'assenza di forme aperte articolate e l'omogeneità tipologica rendono difficile una puntuale datazione del contesto, per il quale si propone un generico inquadramento tra il Bronzo Finale e la prima Età del Ferro. I vasi costituiscono, tuttavia, importanti indicatori circa la caratterizzazione funzionale dell'area, facendo ipotizzare l'esistenza di un sito produttivo per attività legate all'ambiente costiero, analogo a quelli ben documentati, tra Bronzo Finale e Ferro, lungo le coste medio-tirreniche di Toscana e Lazio⁵⁰ e più a sud ad Agropoli⁵¹. In particolare, con quest'ultimo sito e con quello di Torre Astura - P13 (entrambi databili in un momento finale dell'età del Bronzo) i confronti appaiono stringenti per la presenza prevalente di olle con orlo non distinto e di sporadiche forme a profilo articolato, ben conosciute, invece, negli altri siti costieri citati.

Marco Pacciarelli⁵² ha ipotizzato che tali contesti, costituiti per lo più da consistenti scarichi di ceramica, siano connessi ad attività funzionali all'e-

⁴⁷ La maggior parte dei frammenti è stata rinvenuta in US2488 e subordinatamente nelle UUS2490, 2492, 2495.

⁴⁸ Le analisi appaiono evidenziare l'associazione di malacofauna caratteristica di fondali rocciosi, attestata anche nei livelli più antichi, con più abbondanti esemplari tipici dei fondali sabbiosi. Il dato potrebbe essere ricondotto a una variazione della morfologia costiera con conseguente progressiva sedimentazione di sabbie sul substrato roccioso.

⁴⁹ Anche in questi livelli sono attestati elementi in tufo alterati dal fuoco.

⁵⁰ L'occupazione della fascia costiera tra Bronzo Finale e Età del Ferro, testimoniata da numerosissimi contesti ubicati perlopiù lungo le scarpate di erosione litoranee, è un fenomeno particolarmente importante che sembra forse iniziare già dal Bronzo Recente; tra i principali siti si segnalano Puntone Nuovo di Scarlino (GR): Aranguren *et al.* 2014; Baratti: Baratti 2009; Duna Feniglia: Benedetti *et al.* 2008, Negroni Catacchio *et al.* 2015; Torre Astura - Pelliccione: Njober *et al.* 2006; Isola di Coltano: Di Fraia 2002, Attama - Alessandri 2010, Alessandri 2007.

⁵¹ Albore Livadie *et al.* 2010.

⁵² Pacciarelli 2000.

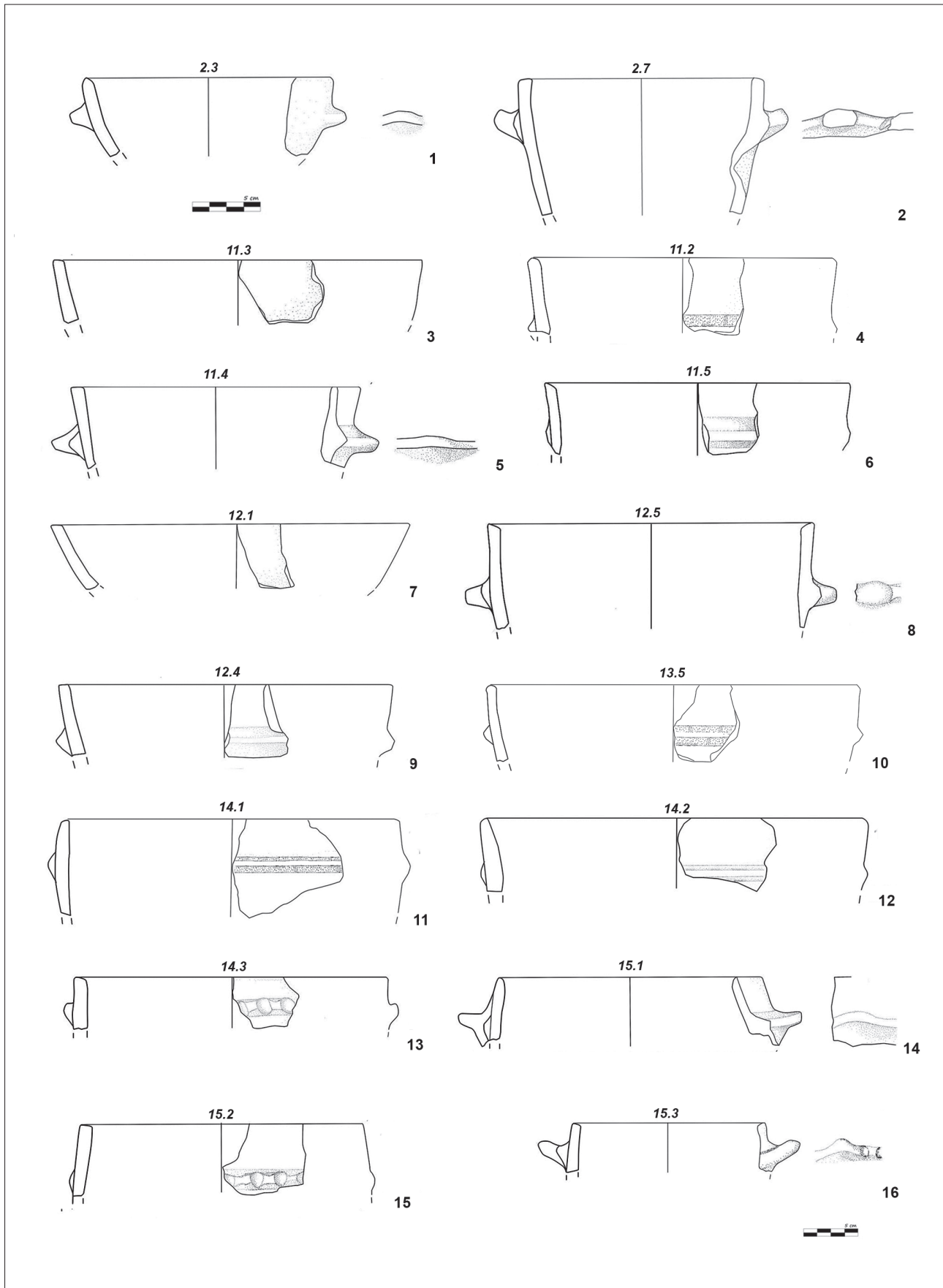


Fig. 15 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. Ceramica in impasto. UUS2488, 2490, 2492, 2495 (1-2: sc. 1:4; 3-16: sc. 1:5)

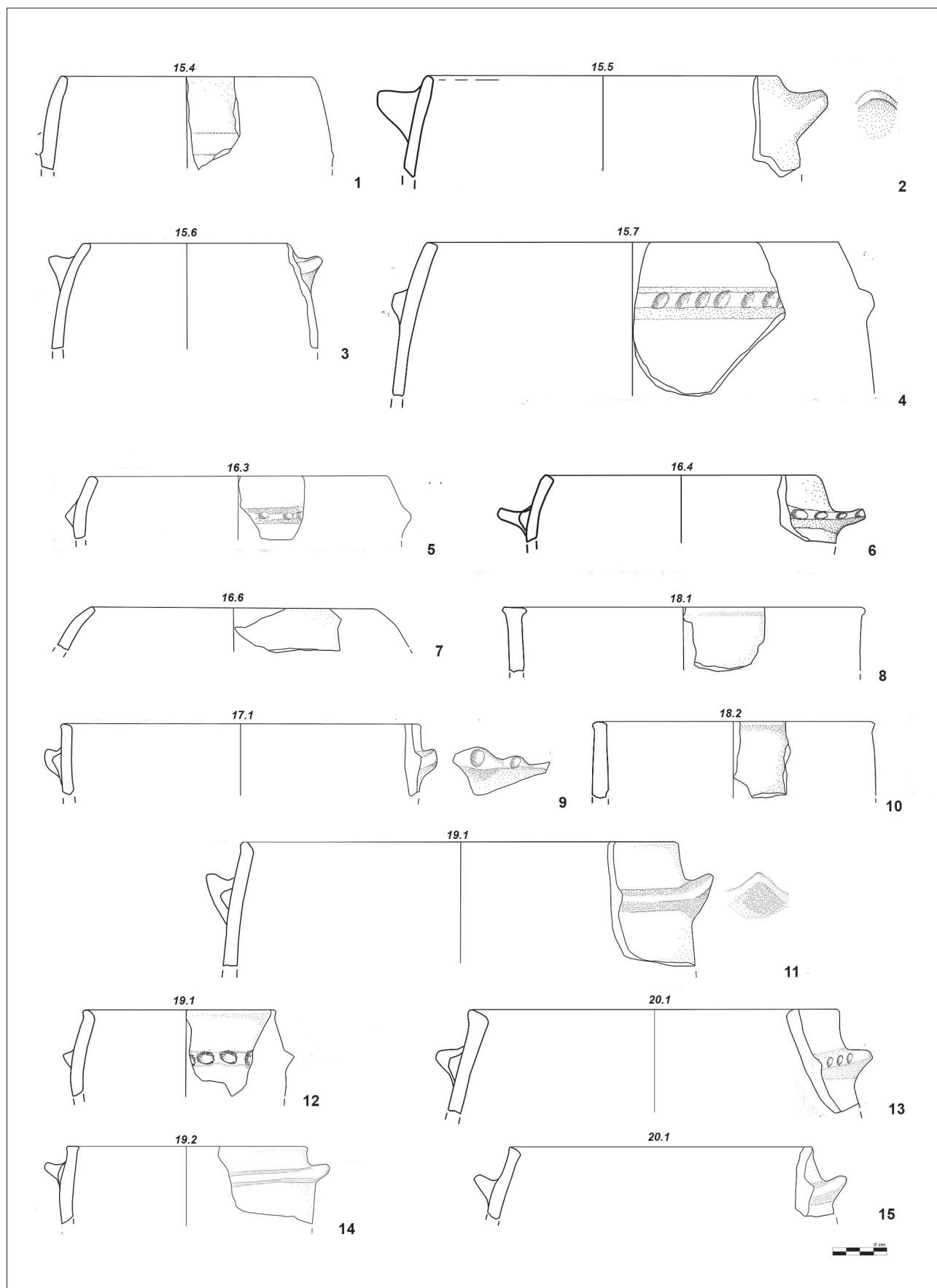


Fig. 16 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. Ceramica in impasto. UUS2488, 2490, 2492, 2495 (sc. 1:5)

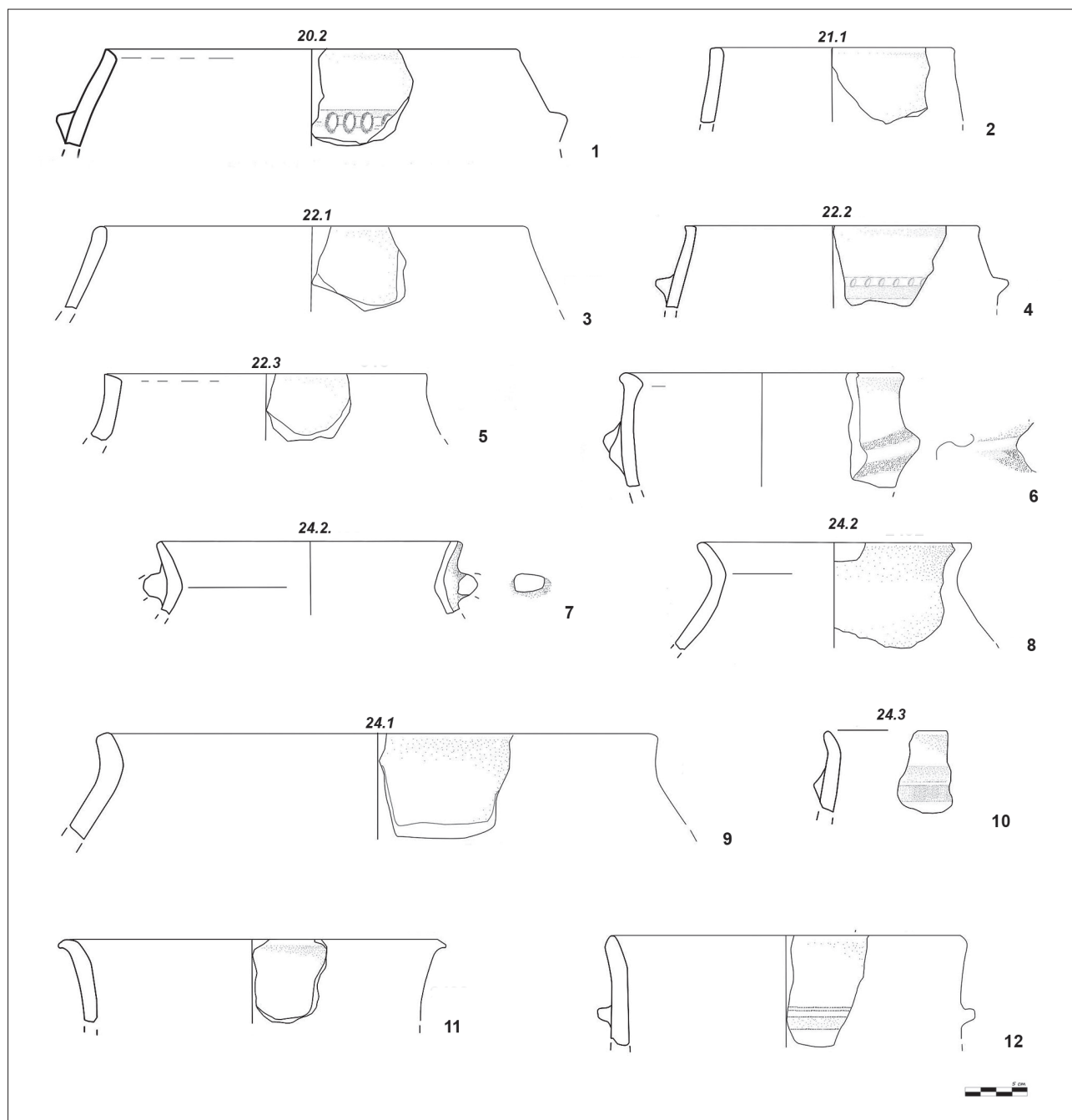


Fig. 17 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. Ceramica in impasto. UUS2488, 2490, 2492, 2495 (sc. 1:5)

strazione del sale marino mediante combustione o alla lavorazione e conservazione di prodotti della pesca⁵³.

⁵³ Elementi a favore di tale ipotesi sarebbero il colore bruno-rossiccio degli impasti, che caratterizza gran parte dei frammenti, forse indice di una prolungata esposizione al fuoco, e, in alcuni casi, tracce di colorazione sul fondo interno forse imputabili al contatto con una miscela satura di sale a temperature abbastanza alte: Nijober *et al.* 2006, p. 151.

Anche nel caso di Piazza Nicola Amore la presenza di abbondanti materiali inglobati nei depositi sabbiosi sembra caratterizzare i contesti come livelli di scarico rielaborati dall'azione del mare⁵⁴, riferibili ad un sito vicino posto alle pendici del pianoro o sulla spiaggia antistante.

G. B.

⁵⁴ Alla sedimentazione in ambiente litoraneo può essere ricondotta l'assenza di resti carboniosi e di ceneri.

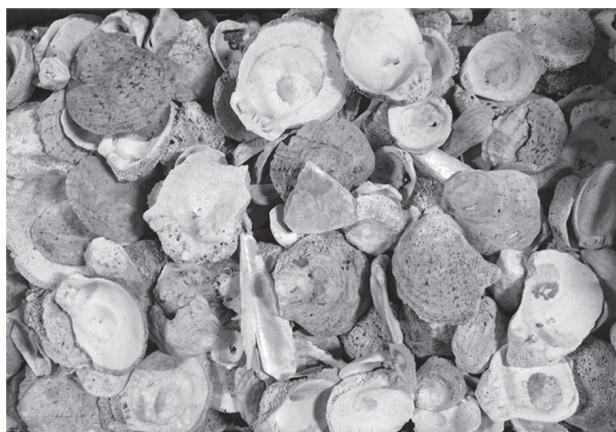


Fig. 18 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. US2501. Malacofauna



Fig. 20 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. US2488. Malacofauna.



Fig. 19 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. US2500



Fig. 21 - Piazza Nicola Amore. Stazione Duomo. US2488. Materiali in impasto

4.2. - Piazza Municipio. Stazione Municipio

La stazione Municipio (fig. 1, 4) ricadeva al tempo di *Parthenope* e poi di *Neapolis*⁵⁵ nel settore sud/sud-ovest di una più ampia insenatura compresa tra il promontorio di Castel Nuovo e Piazza Bovio. Studi ambientali sono stati condotti sulla base delle estese indagini stratigrafiche e di campagne di carotaggi: l'analisi delle quote del substrato tufaceo, dei fondali e del livello del mare hanno delineato la geomorfologia del bacino portuale in età ellenistica e le trasformazioni intervenute in età romana: è stata ricostruita una baia naturale, protetta dai venti e dal moto ondoso dal promontorio di Castel Nuovo e da un isolotto antistante, inglobato in età augustea in un molo frangiflutti.

⁵⁵ Per le problematiche relative al porto da età arcaica ad età ellenistica cfr. Giampaola 2017 e Giampaola c.s.

L'insenatura verosimilmente non era molto diversa in età protostorica, periodo per il quale lo studio geomorfologico è ancora in corso (fig. 23).

L'indagine, realizzata in un settore del cantiere della stazione ubicato in corrispondenza dell'imboccatura meridionale della baia fra il rilievo di Castel Nuovo e l'isolotto, ha evidenziato per l'età protostorica una sequenza di sabbie di ambiente sommerso, sedimentatesi in plaghe sul substrato tufaceo (fig. 22). Su quest'ultimo sono stati rinvenuti alcuni coralli (*Balanophyllia* sp.) in posizione di vita a q. 4.6 / -4.5 msl datati al 1961 ± 157 e 1818 ± 150 cal y BC⁵⁶. Tale dato appare significativo per la ricostruzione del livello del mare nelle fasi di transizione tra Bronzo Antico e Medio e in quanto costi-

⁵⁶ Vacchi *et al.* 2019, p. 6.

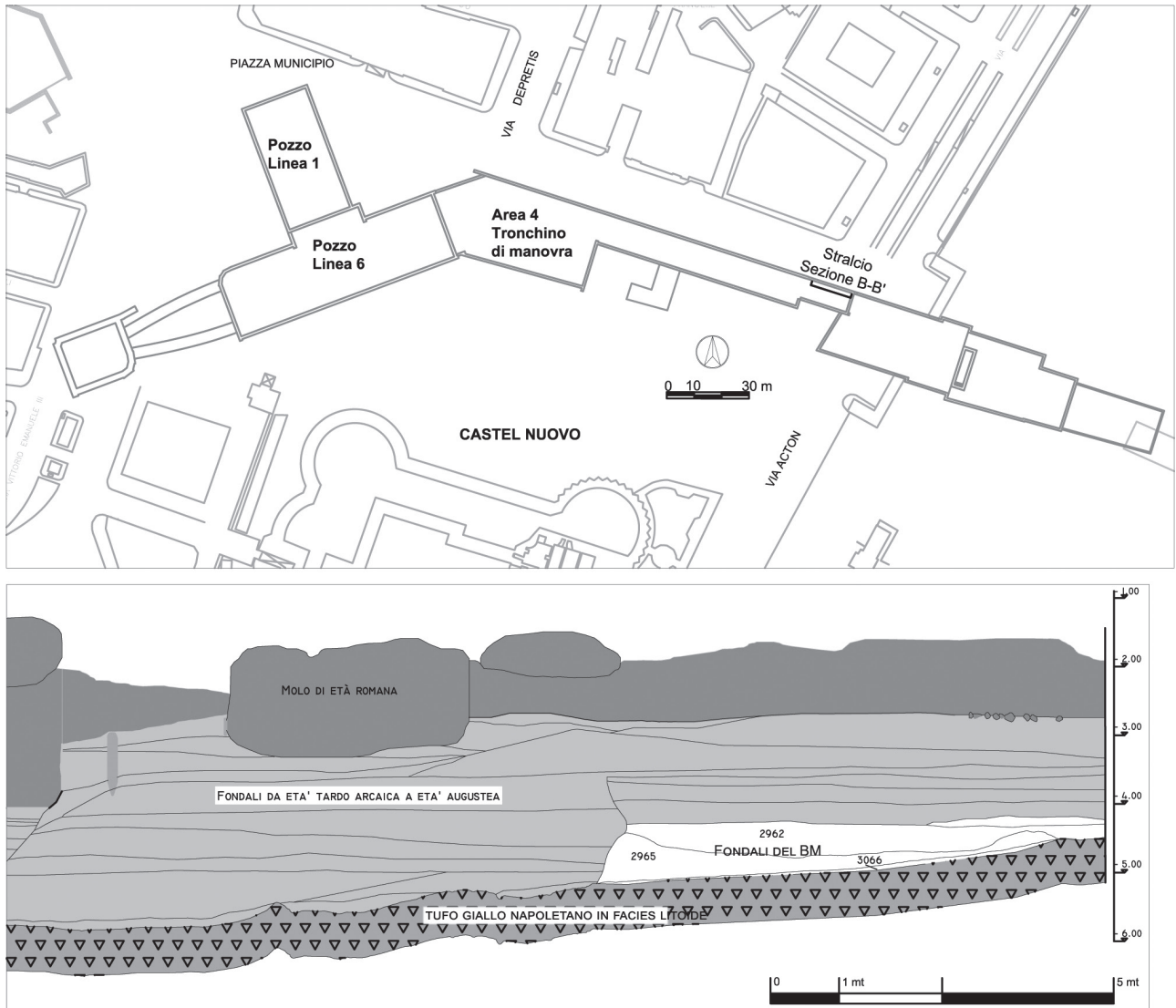


Fig. 22 - Piazza Municipio. Stazione Municipio. Posizionamento delle aree di scavo e stralcio della sezione B-B'



Fig. 23 - Stralcio dalla fig. 1 con indicazione della linea di costa in età greco-romana

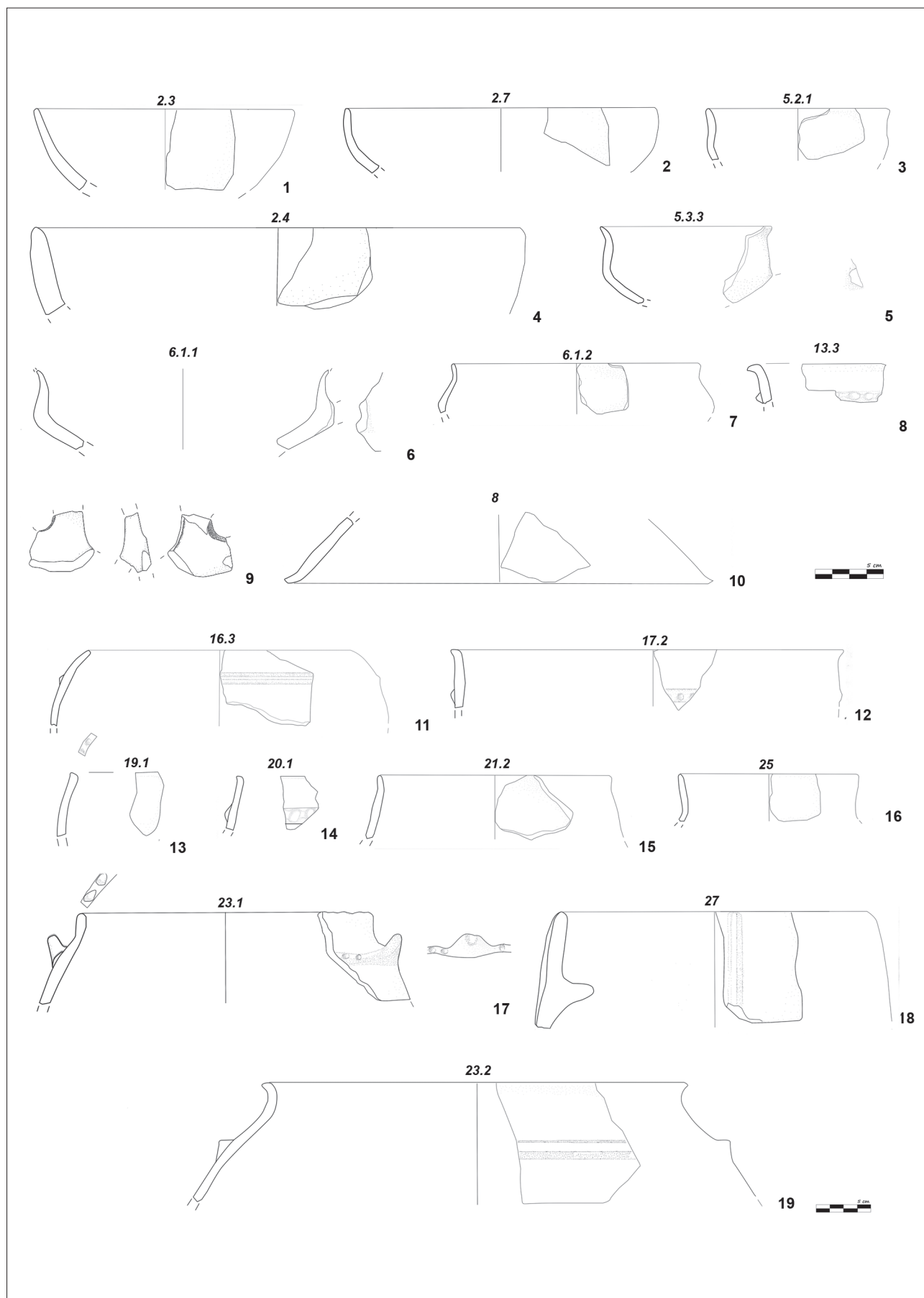


Fig. 24 - Piazza Municipio. Stazione Municipio. Ceramica in impasto. US3066 (1-10: sc. 1:4; 11-19: sc. 1:5)

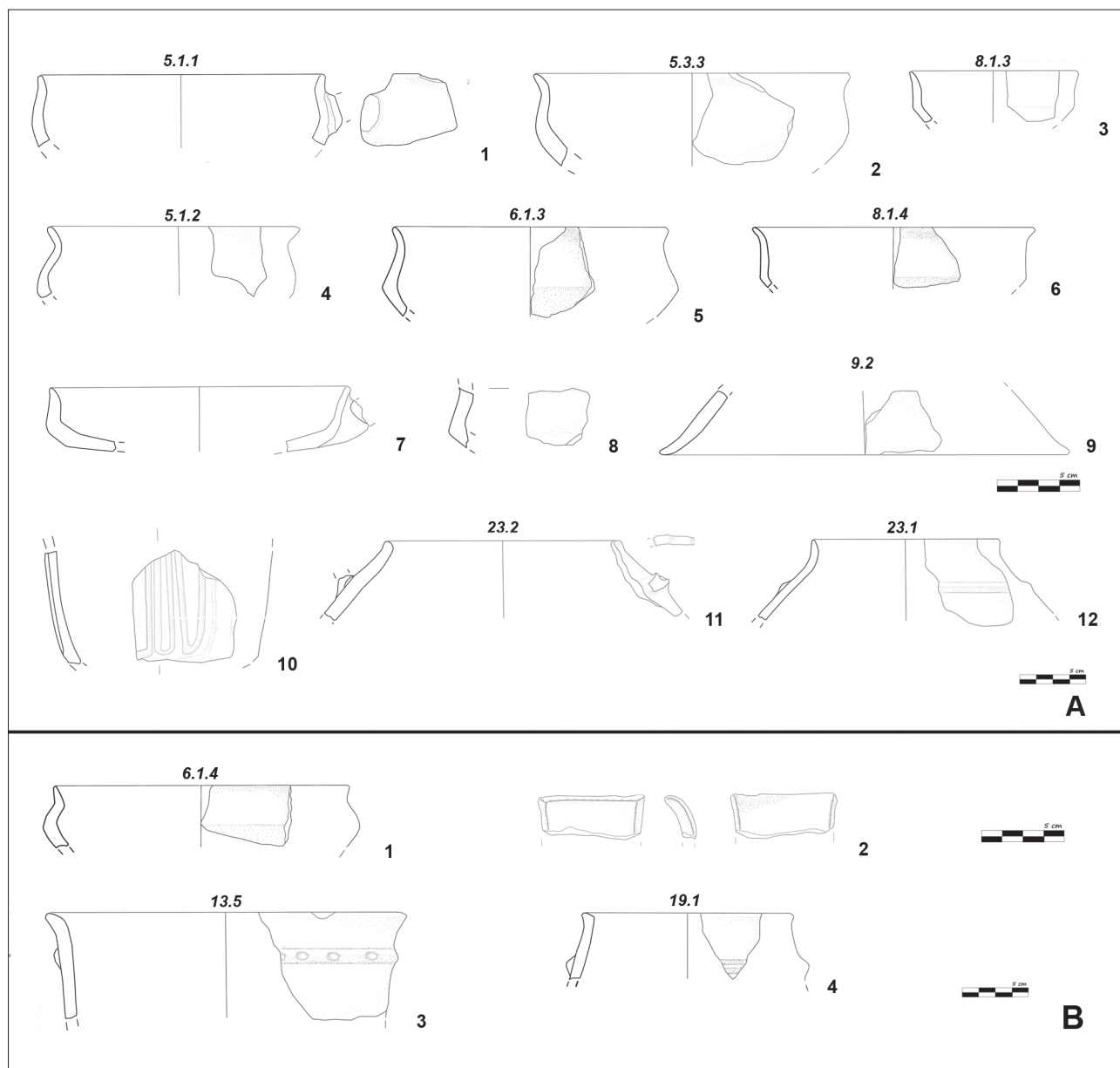


Fig. 25 - Piazza Municipio. Stazione Municipio. Ceramica in impasto.

A. US2965A (1-9: sc. 1:4; 10-12: sc. 1:5). B. US2965B (1-2: sc. 1:4; 3-4: 1:5)



Fig. 26 - Punta di freccia in selce da US3066

tuisce un importante *terminus post quem* per la formazione dei depositi sabbiosi soprastanti⁵⁷.

I frammenti ceramici rinvenuti sono pertinenti a forme aperte e chiuse, alle quali si aggiungono elementi riconducibili a piastre di cottura e frammenti di concotto. All'interno della sequenza stratigrafica i confronti permettono di evidenziare due orizzonti cronologici distinti nell'ambito della media Età del Bronzo.

⁵⁷ Sull'evoluzione paleoambientale della baia cfr. da ultimo Vacchi *et al.* 2019.

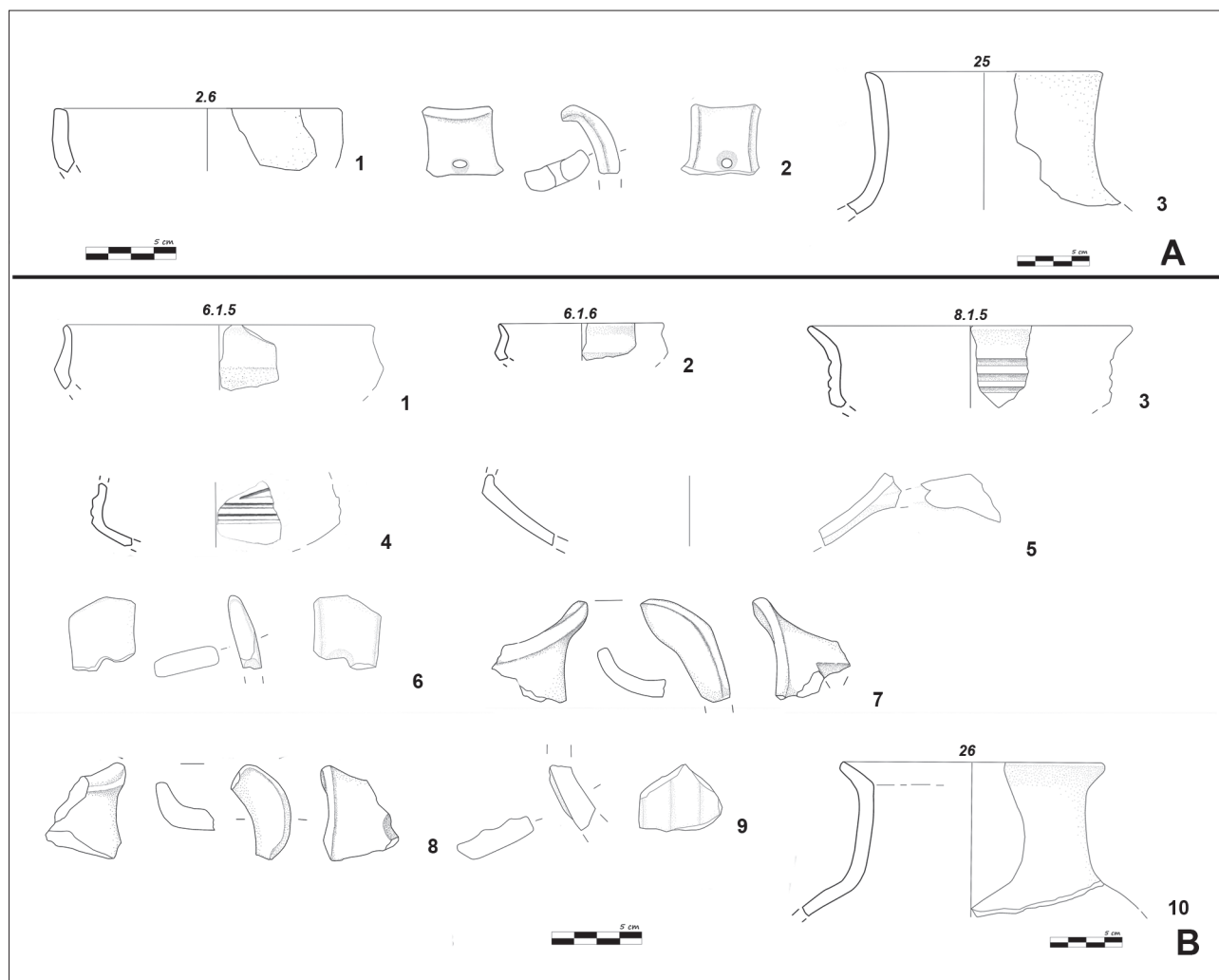


Fig. 27 - Piazza Municipio. Stazione Municipio. I materiali in impasto.
A. US2962 (1-2: sc. 1:4; 3: sc. 1:5). B. US2965 (1-9: sc. 1:4; 10: sc. 1:5)

Il più antico è rappresentato da un sedimento sabbioso (US3066, fig. 24), direttamente a contatto con il banco tufaceo, che ha restituito frammenti riferibili alla *facies* proto-appenninica (BM1-2). Fra questi si segnalano un attacco di ansa verticale con sopraelevazione a nastro piatto (fig. 24, 9), frammenti di ciotole confrontabili con tipi attestati nel BM1-2 (forma 5.2.1: fig. 24, 3; forma 5.3.3: fig. 24, 5; forma 6.1.1-2: fig. 24, 6, 7) e di sostegni a clessidra (forma 9.2: fig. 24, 10), cui si aggiungono scodelle tronco-coniche a profilo arrotondato (forma 2: fig. 24, 1-2, 4) e scodelloni con vasca a profilo rettilineo (forma 13: fig. 24, 8). Tra le forme chiuse sono attestate olle con orlo in continuità (forma 16: fig. 24, 11) o a labbro distinto con corpo a botte (forma 19: fig. 24, 13), o tronco-ovoide (forma 20: fig. 24, 14), olle a colletto con corpo a botte (forma 21: fig.

24, 15) e ovoide (forma 23: fig. 24, 17); sono inoltre presenti frammenti riconducibili a olle con orlo svasato (fig. 24, 19), a vasi a listello (forma 27: fig. 24, 18) e a collo (forma 25: fig. 24, 16). Le forme non articolate sono riconducibili generalmente a tipi di lunga durata, in alcuni casi documentati anche nei livelli di Bronzo Recente e Bronzo Finale-I Ferro di Duomo. In associazione al materiale ceramico si segnala il rinvenimento di una lama in ossidiana con ritocco su entrambi i lati e una punta di freccia in selce con codolo, a ritocco piatto coprente (fig. 26).

Nei depositi superiori (US2965, US2962) è invece ampiamente attestata la *facies* appenninica (BM3): sono stati rinvenuti alcuni manici verticali a nastro (figg. 27A, 2, 27B, 7, 8; 25B, 2), ciotole a profilo arrotondato (forma 5.1.2: fig. 25A, 4; forma



Fig. 28 - Piazza Municipio. Stazione Municipio.
I fondali dell'età del Bronzo



Fig. 29 - Piazza Municipio. Stazione Municipio.
Il fondale dell'età del Bronzo US3066

5.3.3: fig. 25A, 2), ciotole carenate con diametro massimo alla carena (forma 6.1.3: fig. 25A, 5; forma 6.1.6: fig. 27B, 2) o all'orlo (forma 8.1.3-4: fig. 25A, 3, 6), talvolta decorate con motivi excisi (forma 8.1.5: fig. 27B, 3, 4), e una scodella tronco-conica a profilo convesso (forma 2: fig. 27A, 1). Tra le forme chiuse sono documentati scodelloni tronco-conici a labbro distinto (forma 13: fig. 25B, 3), olle a labbro distinto (forma 19: fig. 25B, 4), a colletto con corpo ovoidale o tronco-ovoidale (forma 23: fig. 25A, 11) e vasi a collo (forma 25: fig. 27A, 3 e forma 26: fig. 27B, 10). Non mancano elementi residuali, databili al BM1-2, tra cui alcuni frammenti di ciotole (forma 6.1.4: fig. 25B, 1; forma 6.1.5: fig. 27B, 1; forma 5.1.2: fig. 25A, 4) e di sostegni a clessidra (forma 9: fig. 25A, 9).

I frammenti presentano spesso fratture dilavate e incrostazioni marine e sono riferibili probabil-

mente a un'area insediativa posta sul promontorio tufaceo di Castel Nuovo, per il quale, come già accennato, i carotaggi testimoniano una frequentazione già nell'età del Bronzo Antico.

G. B.

4.3. - Riviera di Chiaia: Stazione S. Pasquale e Arco Mirelli

Lungo il litorale di Chiaia le ricerche hanno permesso di indagare contesti di ambiente costiero in parte analoghi a quelli di Duomo, ma fortemente compromessi da fenomeni erosivi dovuti all'azione del mare. Le aree di scavo delle stazioni Arco Mirelli e S. Pasquale sono ubicate a ridosso dell'antica linea di riva, in un litorale sabbioso aperto, caratterizzato da progressive dislocazioni della costa che, a causa della sedimentazione marina, evolve da un ambiente litoraneo roccioso a uno sabbioso⁵⁸. Più in particolare, la stazione Arco Mirelli è collocata ai piedi di un ripido rilievo affacciato sul mare, inciso da un profondo solco di corrivazione, attualmente ricalcato da via Arco Mirelli, mentre alle spalle della stazione S. Pasquale si delinea un più ampio versante collinare caratterizzato da pendenze meno marcate (fig. 30).

A S. Pasquale (fig. 1, 2, fig. 31) le piroclastiti di Agnano - Monte Spina, fortemente erose, sigillano livelli di ambiente sommerso prossimi alla riva, caratterizzati dalla presenza di rari frammenti ceramici in impasto inquadabili nell'ambito dell'Eneolitico, fra cui si segnalano uno con decorazione a scialbature di argilla, databile genericamente tra Neolitico avanzato ed Eneolitico, ed un altro, pertinente ad una ciotola con ansa verticale, inquadrabile nella *facies* del Gaudio. Immediatamente a contatto con la piattaforma di erosione riconosciuta sul deposito di Agnano - Monte Spina si rinviene l'eruzione delle Pomici di Avellino in giacitura primaria, costituita da blocchi fratturati di cinerite addensata, a margini arrotondati a causa dell'azione del mare (fig. 36). Essa, in gran parte dell'area di scavo, appare deposta in ambiente subaereo mentre, sul margine sud, risulta sedimentata in acqua, tracciando l'andamento della linea di riva al momento dell'evento vulcanico.

⁵⁸ Per la ricostruzione dell'evoluzione del settore costiero occidentale derivante dall'analisi dei dati di scavo cfr. Romano *et al.* 2013.

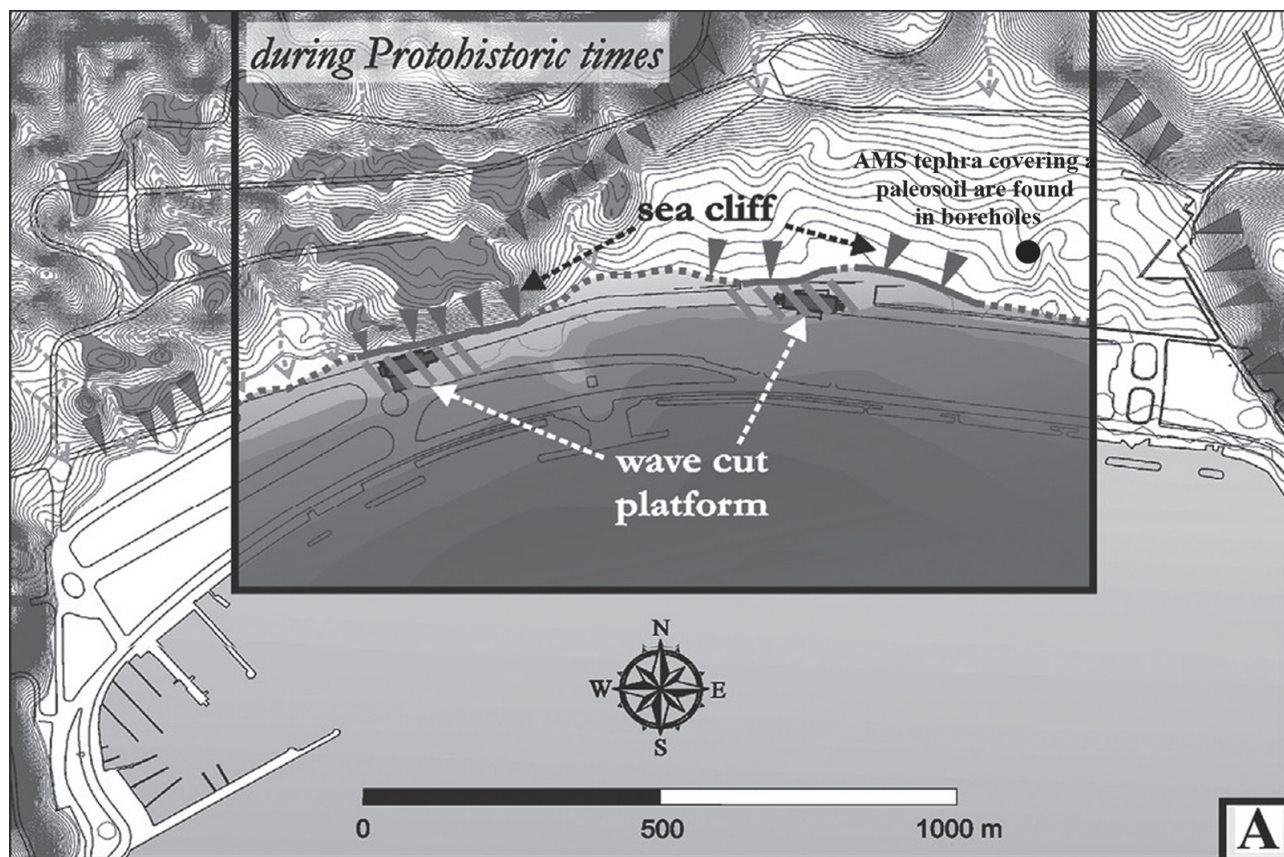


Fig. 30 - Litorale di Chiaia. Ricostruzione della linea di costa in età pre-protostorica (da Romano *et al.* 2013)

A contatto con il deposito dell'eruzione di Avelino è presente un sottile strato di sabbie di battigia (UUSS 540, 605) che ha restituito abbondanti frammenti, per lo più con fratture arrotondate e di datazione eterogenea, compresa tra un orizzonte avanzato del Bronzo Antico e l'VIII/VI secolo a. C. Tra le forme diagnostiche in impasto più antiche si segnalano scodelle con orlo a tesa piuttosto sviluppato e vasca a profilo rettilineo o convesso e, in alcuni casi, ansa a nastro verticale impostata al di sotto dell'orlo (forma 3.2: fig. 32, 14-15; forma 4.2.1-2: fig. 32, 16, 17) e ciotole carenate di *facies* di Palma Campania (forma 6.2: fig. 32, 4-6). In questo orizzonte cronologico possono rientrare anche frammenti di orlo fortemente svasato, pertinenti verosimilmente a vasi biconici (fig. 35, 12, 13) e di sostegni a clessidra (forma 20: fig. 33, 22) che, tuttavia, trovano confronti anche nelle fasi iniziali del Bronzo Medio⁵⁹. Ugualmente al BA2 può essere databi-

le un frammento di orlo svasato con due fori, riconducibile anch'esso a un sostegno o forse a una scodella su piede (fig. 33, 23).

Al BM 1-2 (forma 6.1.7-8: fig. 33, 2, 3; forma 8.2.6: fig. 33, 15) e al BM3 sono ascrivibili frammenti di ciotole carenate e di tazze (forma 8.2.7-9: fig. 33, 17, 18, 21) e di vasi a collo (forme 25, 26: fig. 35, 14, 15), mentre un manico sovrelevato a nastro, pertinente presumibilmente a una cotola/tazza, è chiaramente databile nel BM3 (fig. 33, 24). Al Bronzo Recente, per lo più iniziale, rimandano alcuni frammenti di scodelle e di ciotole (forma 7.1.4: fig. 33, 9; forma 7.2.3: fig. 33, 11; forma 8.2.4-5: fig. 33, 14, 16).

Occorre sottolineare l'assenza di frammenti riconducibili univocamente al Bronzo Finale, ad eccezione di una ciotola con costolature oblique (fig. 33, 20)⁶⁰.

⁵⁹ Sempre ad una fase avanzata del Bronzo Antico o ad un momento iniziale del Bronzo Medio sembrano ascrivibili due frammenti di ciotole/tazze a corpo arrotondato e ansa con sopraeleva-

zione (forma 5.4.1-2: fig. 32, 20, 21).

⁶⁰ Il frammento trova confronti con un esemplare da S. Giovenale datato al BF2: Pacciarelli 2000, fig. 20A, 3.

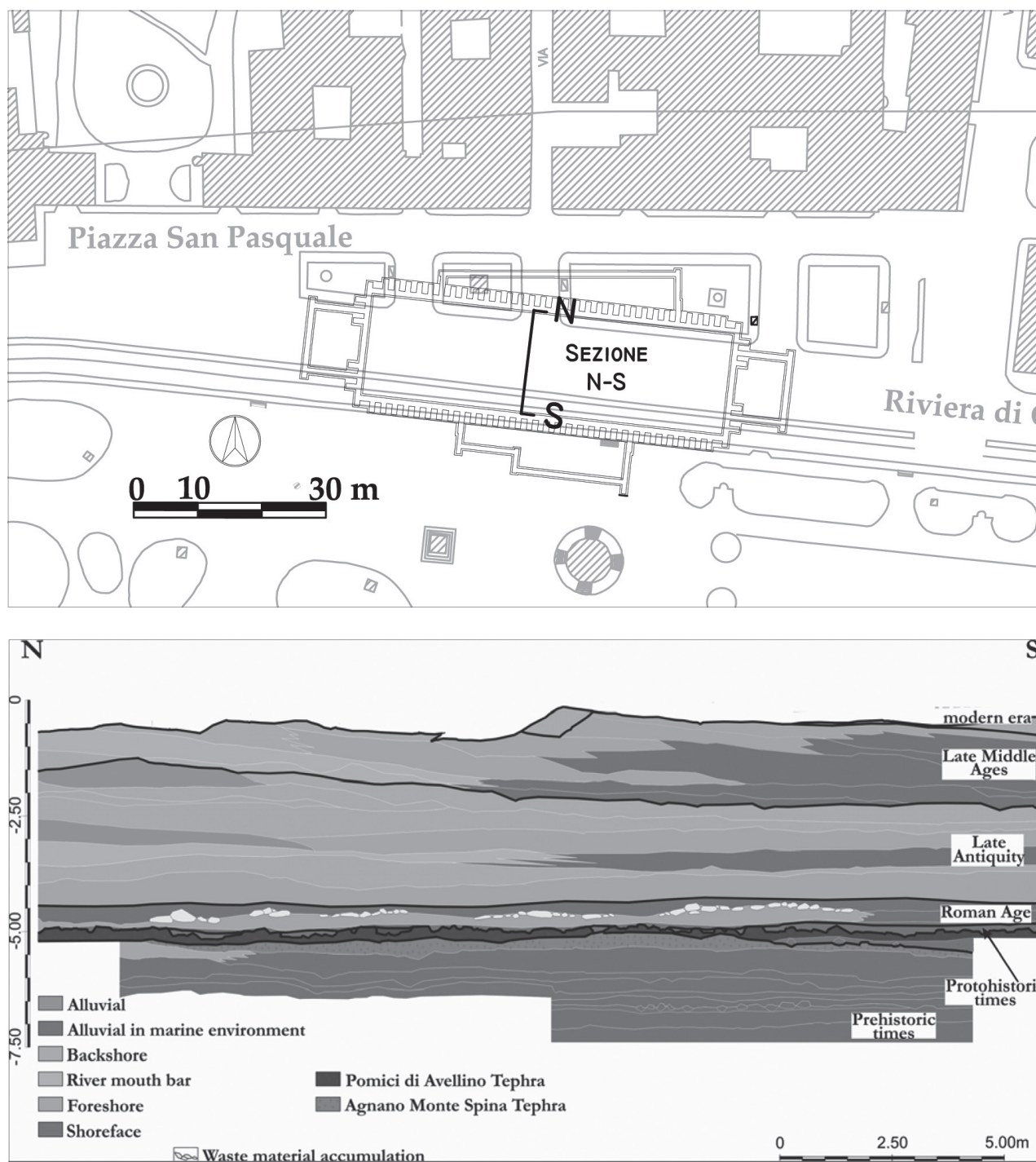


Fig. 31 - Riviera di Chiaia. Stazione S. Pasquale. Planimetria con ubicazione dell'area di intervento e sezione N-S (da Romano *et al.* 2013)

Più difficile risulta una puntuale definizione cronologica per le forme a profilo non articolato, per le quali i confronti indicano una lunga durata: sono attestati frammenti di scodelle (forma 1: fig. 32, 1-4; forma 2: fig. 32, 5-11), scodelloni (forma 11: fig. 34, 5-6; forma 12: fig. 34, 7-9; forma 13: fig. 34,

10-11) e olle a labbro distinto (forma 17: fig. 34, 14, 18; forma 19: fig. 35, 1-3), a colletto (forme 21-23: fig. 35, 5-10) e a orlo svasato. Sono inoltre presenti diverse forme di olle con orlo in continuità che, molto comuni nei livelli di Bronzo Finale-I Ferro di Duomo, si rinvennero nello stesso sito già nei livel-

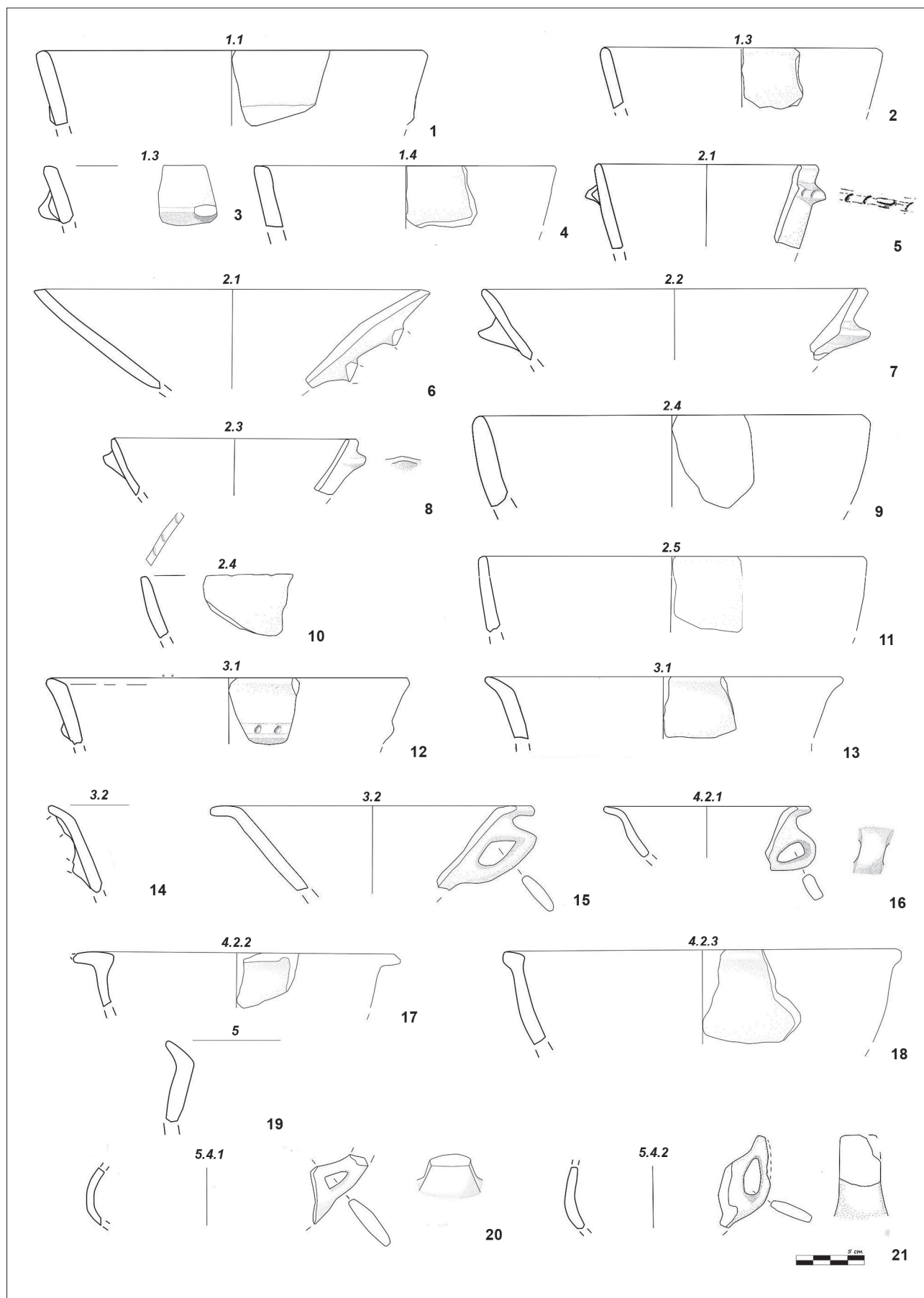


Fig. 32 - Riviera di Chiaia. Stazione S. Pasquale. Ceramica in impasto. UUSS 540, 605 (sc. 1:4)

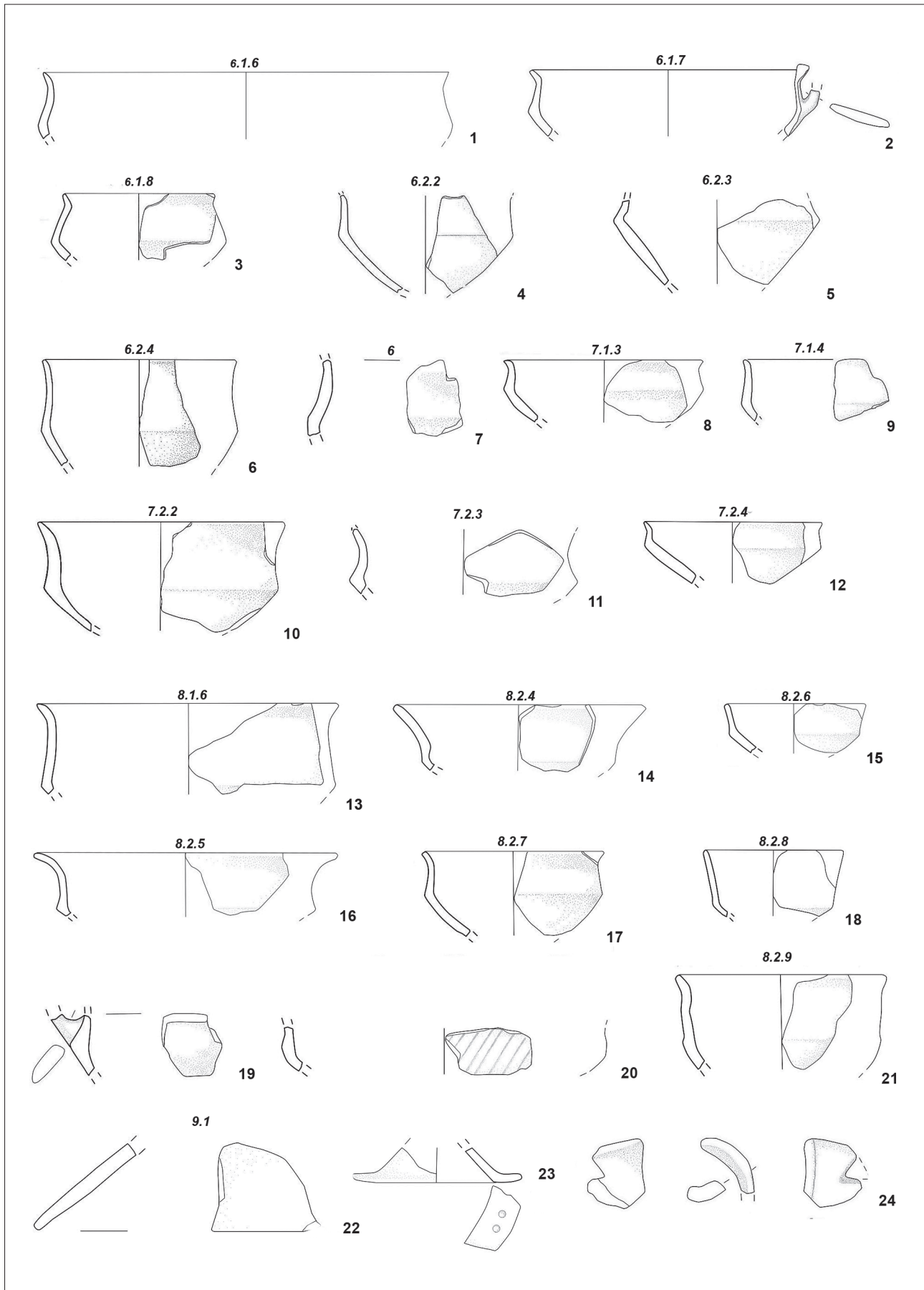


Fig. 33 - Riviera di Chiaia. Stazione S. Pasquale. Ceramica in impasto. UUSS 540, 605 (sc. 1:4)

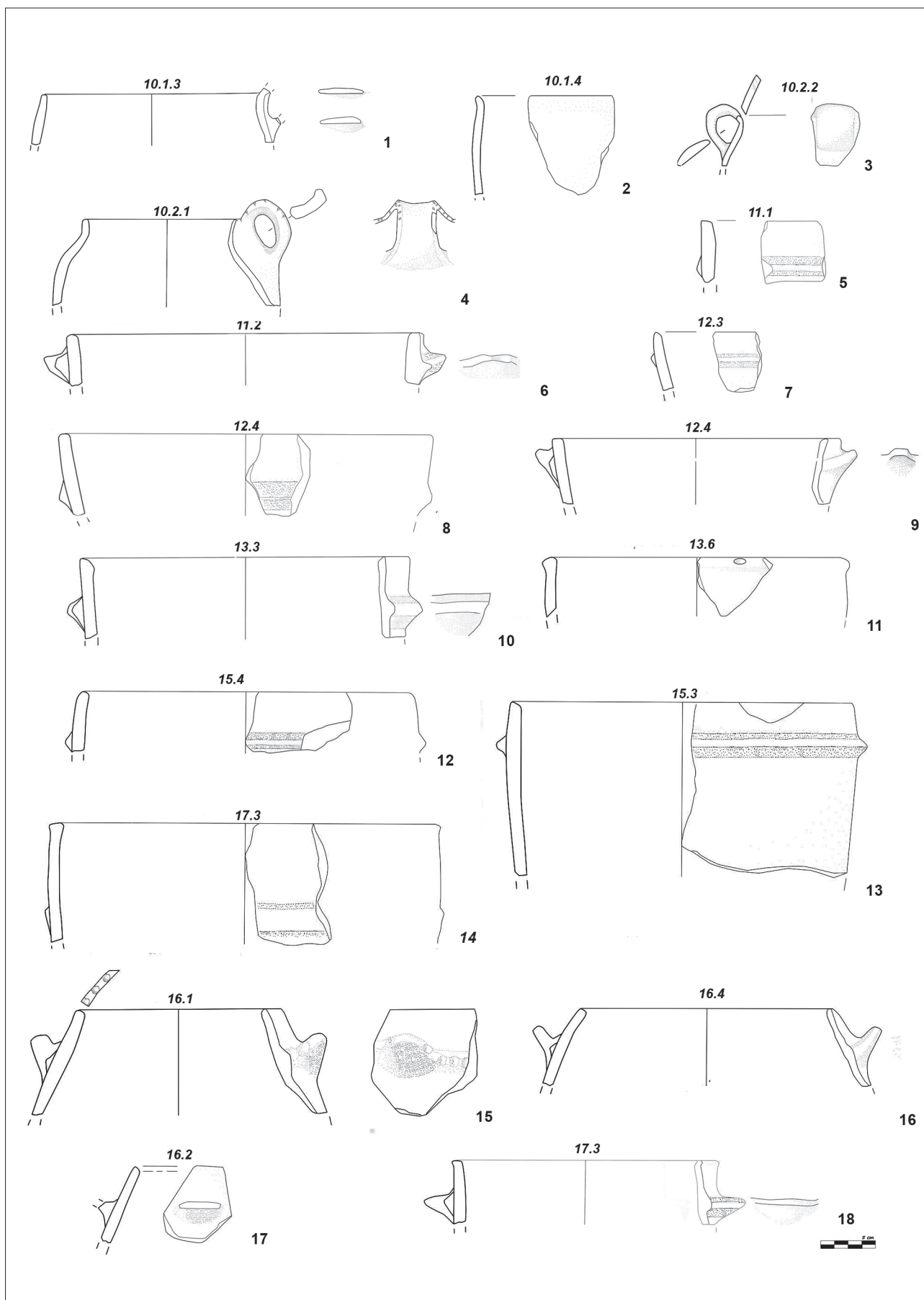


Fig. 34 - Riviera di Chiaia. Stazione S. Pasquale Ceramica in impasto. UUSS 540, 605 (sc. 1:5)

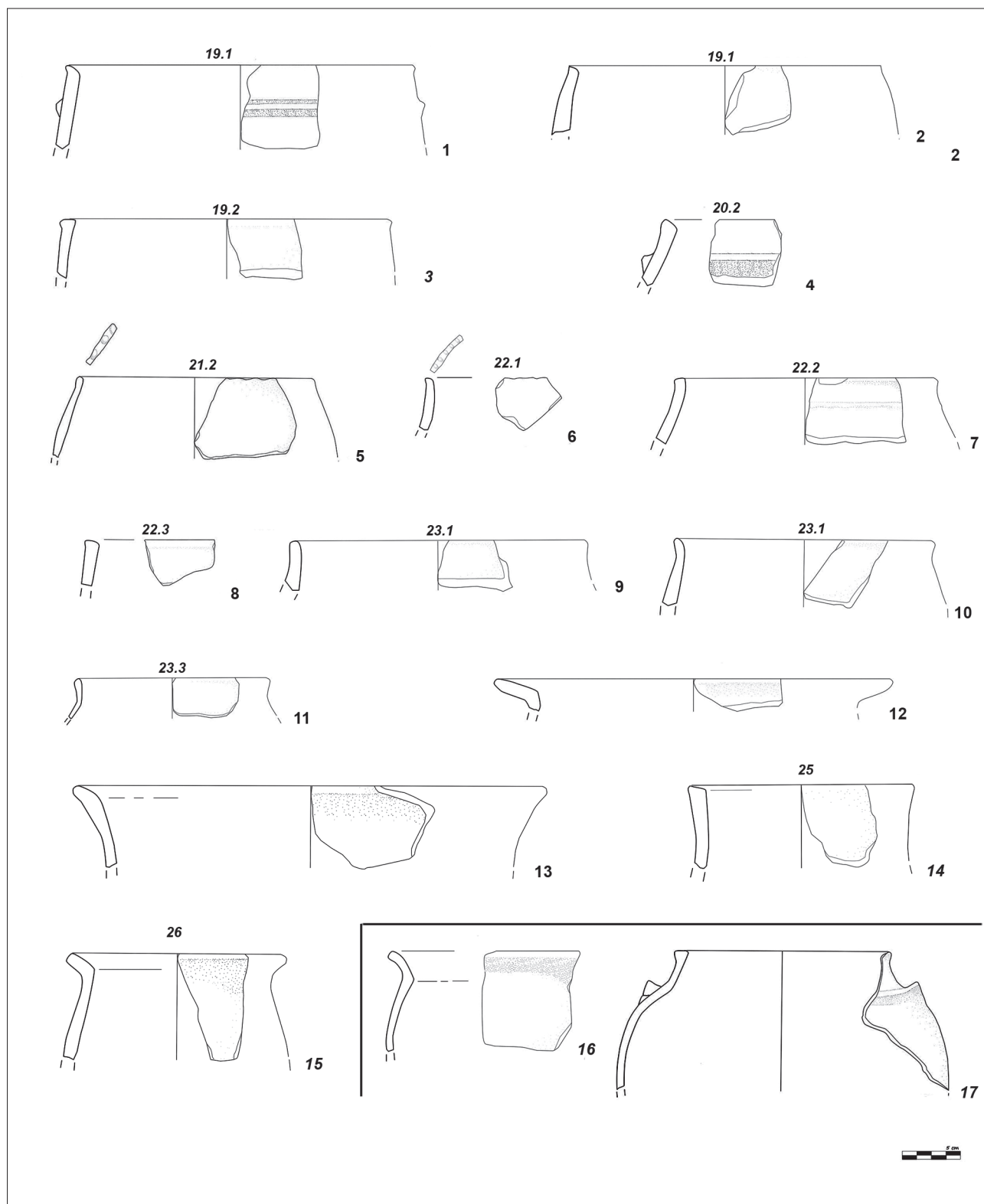


Fig. 35 - Riviera di Chiaia. Stazione S. Pasquale. Ceramica in impasto. UUSS 540, 605 (sc. 1:5)

li di Bronzo Recente (forma 15: fig. 34, 12, 13; forma 16: fig. 34, 15-17).

Tra le forme chiuse sono attestati diversi esem-

plari di boccali, i cui confronti permettono un inquadramento in un orizzonte cronologico di Bronzo Antico (forma 10.2.2: fig. 34, 3) e/o di Bronzo

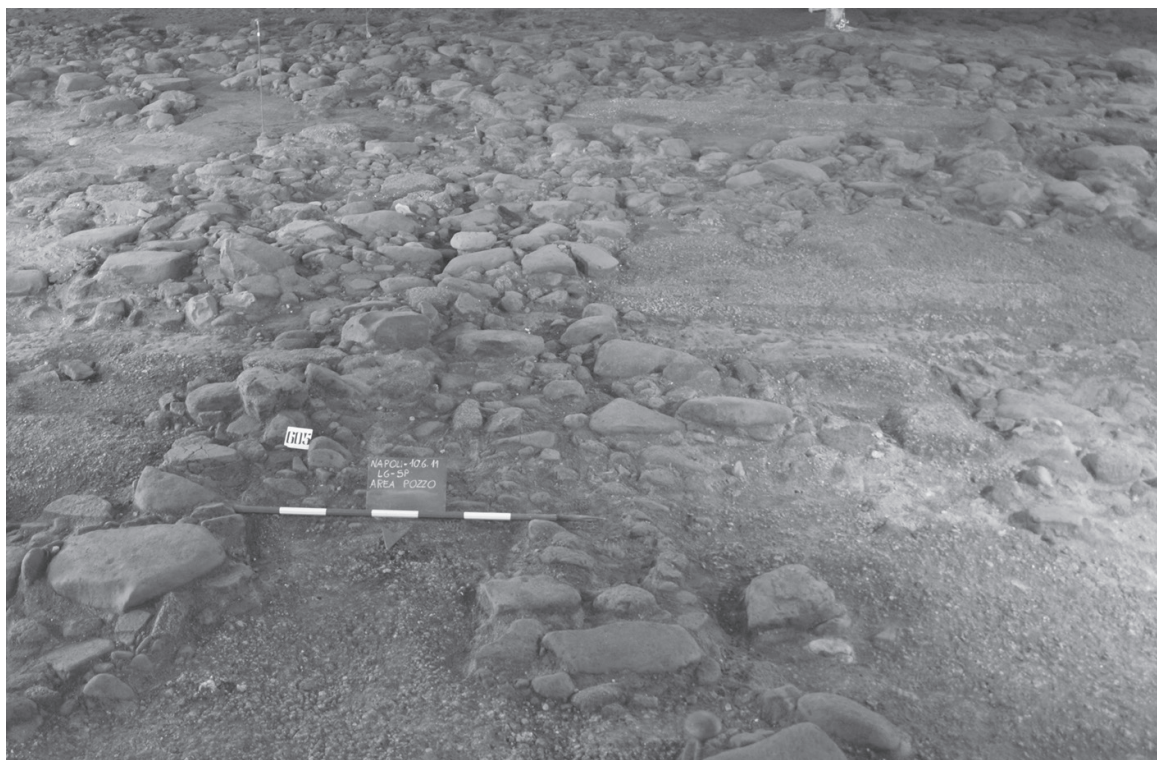


Fig. 36 - Riviera di Chiaia. Stazione S. Pasquale.

La piattaforma di erosione su Agnano Monte Spina e i depositi relativi all'eruzione delle Pomici di Avellino

Recente (forma 10.1.3-4: fig. 34, 3-4).

Ad un periodo più avanzato sono ascrivibili alcuni frammenti pertinenti ad olle di impasto che, per la lavorazione al tornio, non sono state inserite nella rassegna. Si tratta di esemplari sia ad orlo svasato con spigolo interno (fig. 35, 16) sia a colletto con orlo appiattito, bugne e linguette plastiche al di sotto del colletto (fig. 35, 17)⁶¹. Le modalità di formazione del contesto di rinvenimento e lo stato frammentario degli esemplari consente di proporre solo una cronologia generica compresa tra la II metà dell'VIII e VI secolo a.C.

Un quadro in parte simile è ricostruibile nella vicina stazione di Arco Mirelli (fig. 1, 1; fig. 37) in cui la stratigrafia presenta forti analogie con quella evidenziata a S. Pasquale.

Anche in questo campione i sottili livelli di battaglia rinvenuti a contatto con i blocchi dell'eruzione di Avellino (UUSS 113, 114, 118, 291, 292, 384,

386, 404, 405, 406) hanno restituito materiale ceramico di datazione varia.

Pochi risultano gli esemplari datanti: ad un momento avanzato del Bronzo Medio è riferibile una scodella con vasca a profilo convesso e orlo a imbuto (forma 4.1: fig. 38, 5). La maggior parte dei frammenti sono riferibili a forme dal profilo non articolato, difficili da collocare cronologicamente in assenza di una seriazione stratigrafica.

Tra le forme aperte in impasto grossolano sono attestate le scodelle tronco-coniche a profilo rettilineo (forma 1: fig. 38, 1) e a profilo convesso (forma 2: fig. 38, 2-4), gli scodelloni con orlo in continuità e vasca a profilo rettilineo (forma 11: fig. 38, 8-13) o convesso (forma 12: fig. 38, 14-16) e a orlo distinto (forma 13: fig. 38, 17). Tra le forme chiuse sono presenti olle con orlo in continuità e corpo a botte (forma 15: fig. 39, 1-4) e tronco-ovoide (forma 16: fig. 39, 5-7), olle a labbro distinto e corpo cilindro-conico (forma 17: fig. 39, 8) e olle a colletto con corpo tronco-ovoide (forma 22: fig. 39, 9-10).

In particolare, i frammenti riconducibili agli scodelloni (forma 3 e 4) e alle olle con orlo in conti-

⁶¹ Per questo tipo di produzione, che si differenzia marcatamente dal repertorio dell'impasto dell'Età del Ferro, cfr. da ultimo Basile 2019, con bibl. precedente e confronti relativi soprattutto alla Campania Settentrionale.

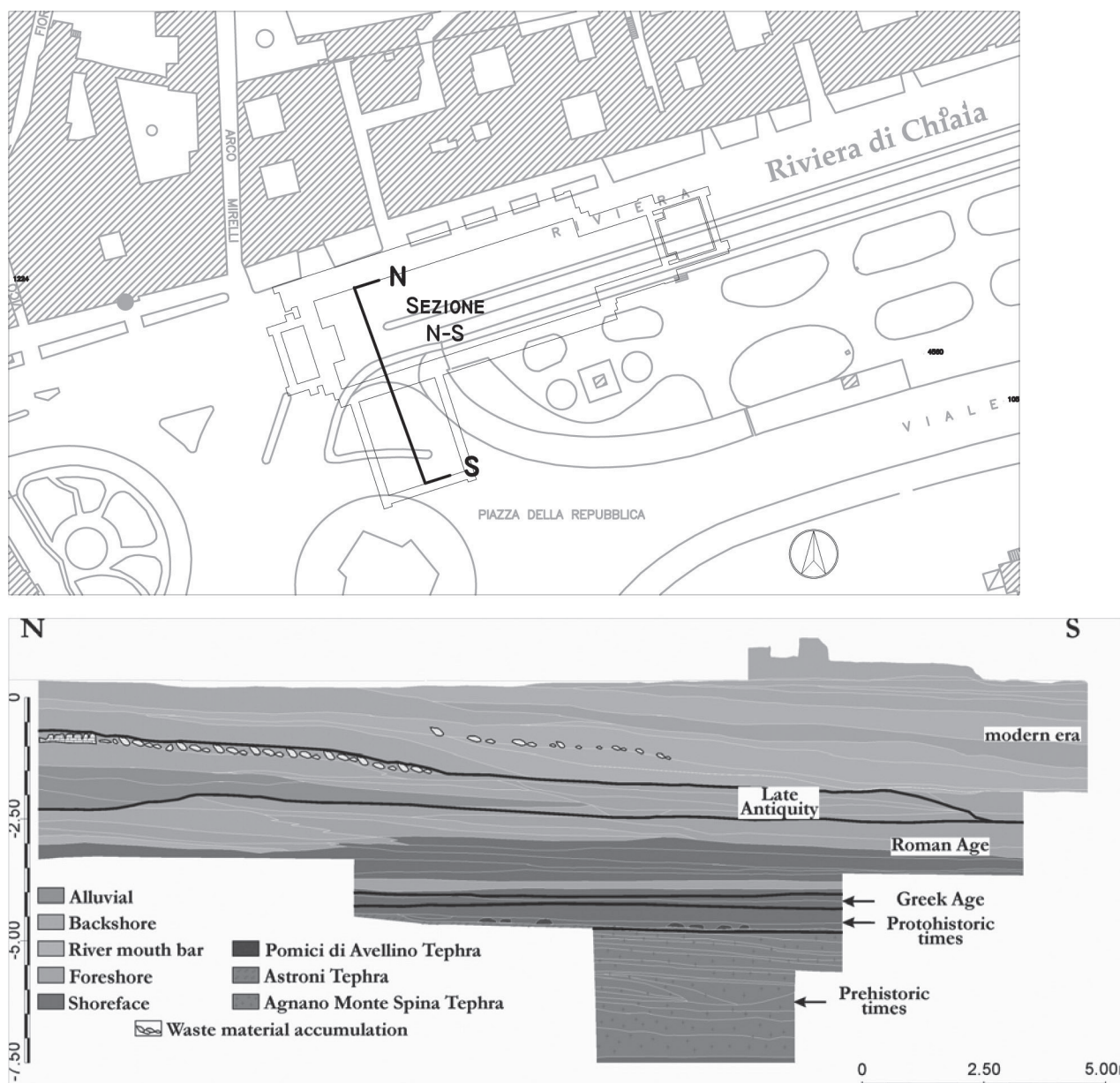


Fig. 37 - Riviera di Chiaia. Stazione Arco Mirelli.
Planimetria con ubicazione dell'area di intervento e sezione N-S (da Romano *et al.* 2013)

nuità (forme 15 e 16) e a labbro distinto (forma 17) mostrano una stringente affinità con le forme provenienti dai livelli dello scavo di Duomo di Bronzo Finale-I Ferro. Il confronto permette di proporre una datazione analoga anche per gli esemplari di Arco Mirelli e di ipotizzare un'affinità funzionale fra i due siti, suffragata anche dalla tendenziale assenza di forme aperte.

Anche in questo sito sono infine da segnalare le più recenti forme di impasto tornito già citate nel contesto di S. Pasquale (fig. 39, 12,13).

C. B.

5. Spunti di riflessione sull'occupazione di età protostorica

I dati fin qui discussi tracciano un articolato quadro dell'occupazione di siti che, per l'ubicazione e le condizioni geomorfologiche, appaiono privilegiati.

Non facile appare una lettura dei campioni di scavo, a causa della prossimità al mare e delle modalità di formazione dei depositi stratigrafici.

Ciò riguarda in prevalenza il settore occidentale del litorale, in cui la documentazione delle stazioni

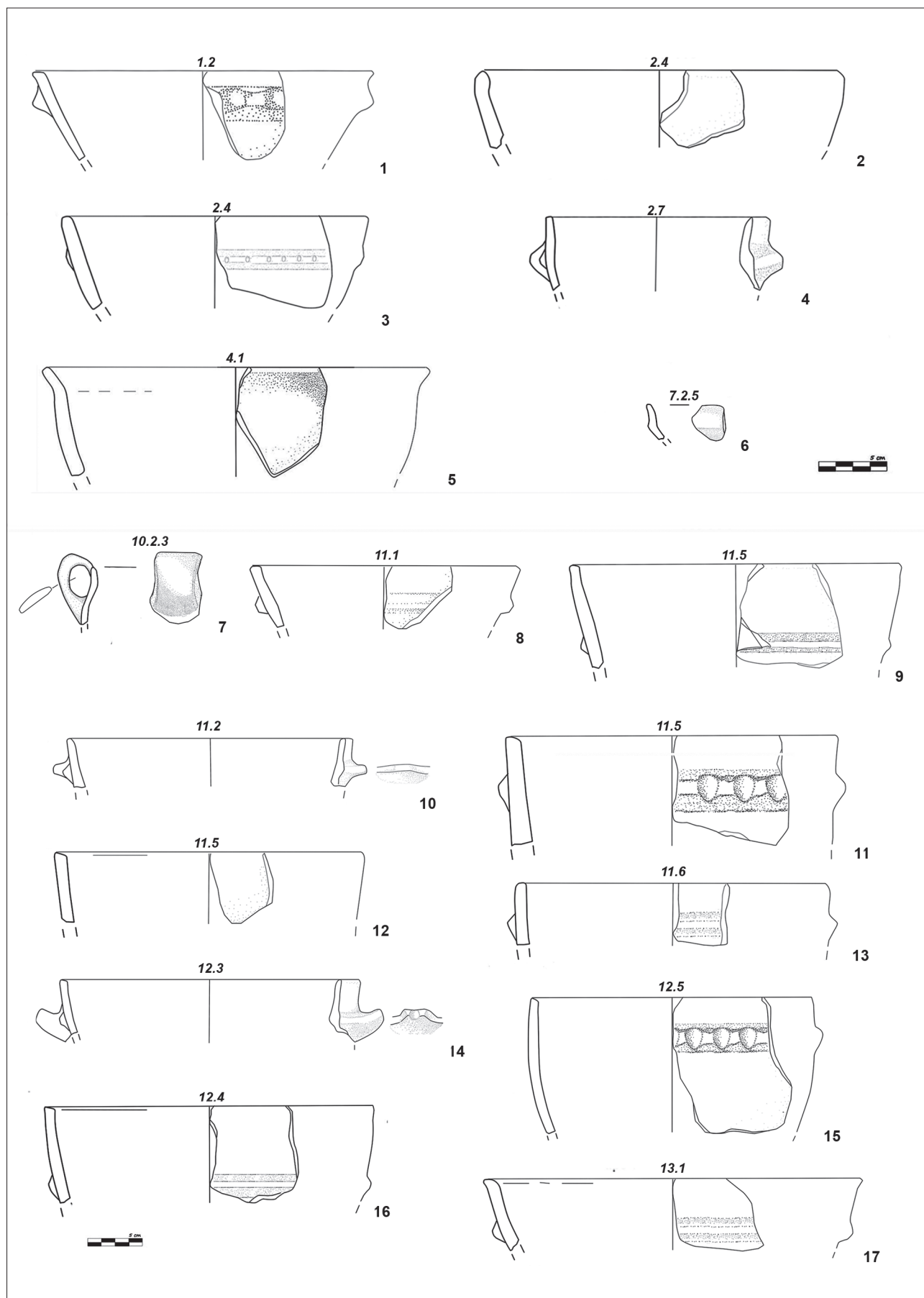


Fig. 38 - Riviera di Chiaia. Stazione Arco Mirelli. Ceramica in impasto (1-5: sc. 1:4; 7-17: sc. 1:5)

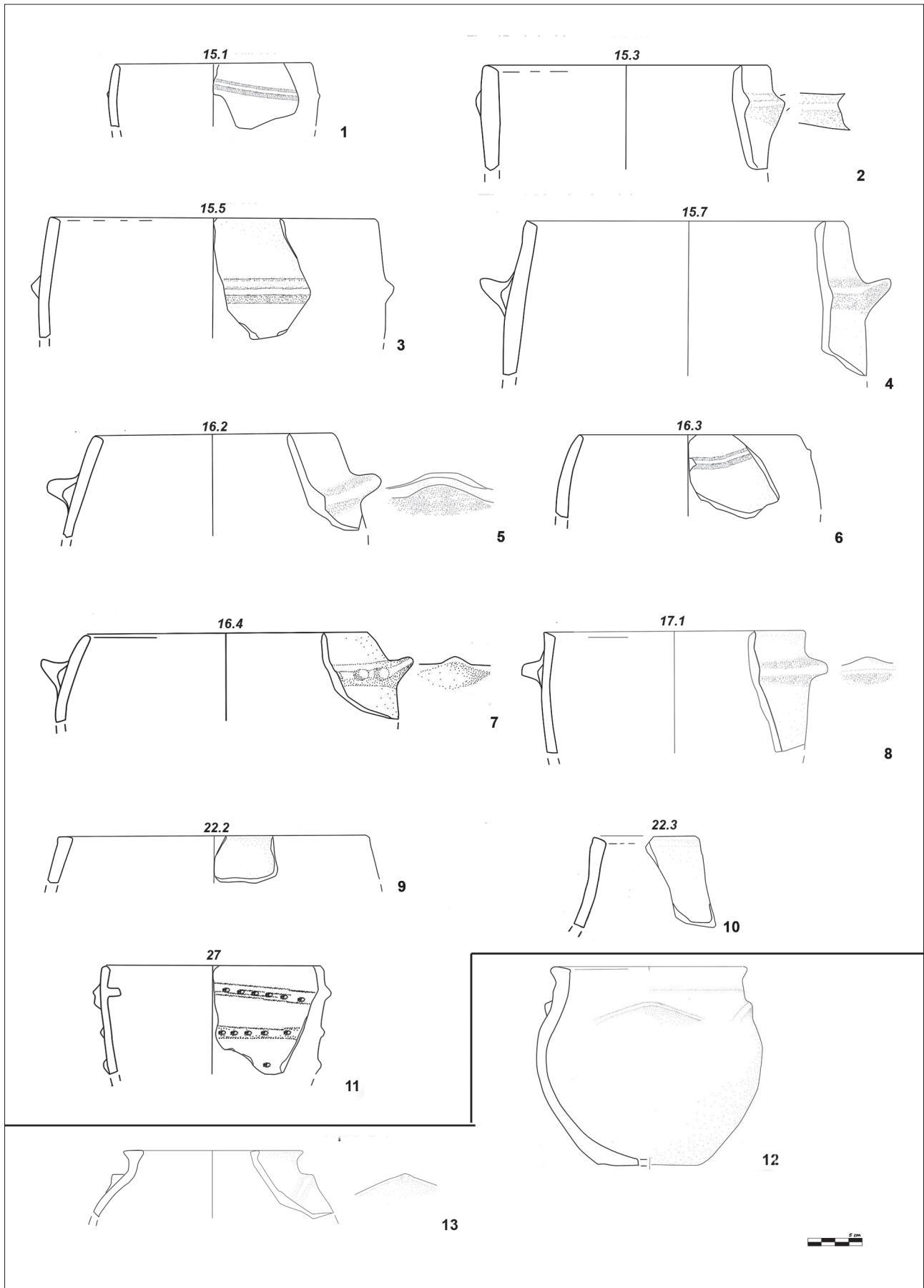


Fig. 39 - Riviera di Chiaia. Stazione Arco Mirelli. Ceramica in impasto (sc. 1:5)

S. Pasquale e Arco Mirelli, proveniente da contesti fortemente rielaborati dall'azione del mare, attesta una occupazione diffusa e distribuita nel tempo dei versanti collinari retrostanti alla linea di costa, ma non consente di definire dinamiche insediative ed eventuali soluzioni di continuità.

Nonostante tale difficoltà, grazie soprattutto alle sequenze stratigrafiche delle stazioni Duomo e Municipio, è tuttavia possibile proporre alcune linee interpretative generali sull'evoluzione del popolamento del territorio, che delineano in diacronia lo sviluppo di una presenza insediativa complessa, contraddistinta da episodi di continuità e da marcate cesure.

Nel Bronzo Antico (BA2A, *facies* di Palma Campania), pur con quantità di materiali inferiori rispetto alle fasi successive, le evidenze degli scavi di S. Pasquale e Duomo e dei carotaggi geoarcheologici eseguiti a Castel Nuovo lasciano supporre una frequentazione di diversi luoghi prospettanti sul mare: i versanti collinari posti ad occidente del rilievo di Pizzofalcone, l'altura di Castel Nuovo e il margine del pianoro di *Neapolis* prossimo alla linea di costa.

Dopo la cesura determinata dall'eruzione delle Pomici di Avellino, ipotizzabile in base all'assenza di materiali univocamente databili al BA2B-BM1, l'occupazione costiera riprende e diventa più consistente⁶². Le categorie di vasellame domestico recuperate nei fondali dell'insenatura di piazza Municipio appaiono pertinenti ad un abitato da ubicare sul promontorio di Castel Nuovo, la cui durata si estende dal BM1-2 al BM3; in quest'ultimo orizzonte un altro insediamento è ipotizzabile, grazie ai rinvenimenti nella stazione Duomo, sul versante meridionale del pianoro di *Neapolis*.

⁶² L'eruzione delle Pomici di Avellino, a causa della catastrofica dimensione del fenomeno e del conseguente dissesto idrogeologico, ha determinato una sensibile discontinuità nell'occupazione di ampie porzioni del territorio vesuviano ma anche del settore meridionale della piana campana, la cui frequentazione sembra riprendere a partire dal BM3 e poi nel Bronzo Recente (Nava *et al.* 2007, Boenzi *et al.* c.s.); diverso appare lo scenario ricostruibile in aree meno colpite dai prodotti eruttivi come il golfo di Napoli, i Campi Flegrei, Pompei o la parte settentrionale della piana campana (Gricignano, Acerra, Capua) dove la rioccupazione dei luoghi appare già in un momento iniziale del Bronzo Medio, se non alla fine del Bronzo Antico. Sulle dinamiche del popolamento in Campania cfr. Albore Livadie 2007a e b e da ultimi Albore Livadie *et al.* 2019, Di Vito *et al.* 2019.

L'altura di Castel Nuovo richiama quanto già attestato a partire da un momento iniziale della media età del Bronzo a Vivara⁶³, forse a S. Abbondio a Pompei⁶⁴ e successivamente a Monte Vico e Castiglione a Ischia⁶⁵, configurandosi come uno dei numerosi abitati naturalmente difesi che si strutturano in Italia centro meridionale a controllo del traffico marittimo⁶⁶. Altro elemento che accomuna il contesto di Municipio ai siti sopracitati è la relativamente breve durata, essendo abbandonato già alla fine del Bronzo Medio. Tale interruzione ricorre anche nelle zone retro costiere - Napoli, Piazzale Tecchio (BM1-2)⁶⁷, Monte Gauro a Pozzuoli⁶⁸, Montagna Spaccata a Quarto (BM3)⁶⁹ - ed in quelle più all'interno, quali Sarno (BM3)⁷⁰ e, nella piana Campana, Caivano (BM3), Acerra (BM2-3), Capua (BA-BM3)⁷¹. In quest'ultimo ambito territoriale l'impianto nel Bronzo Recente dei nuovi abitati di Afragola e Casalnuovo sembra testimoniare un riassetto delle scelte insediative⁷².

⁶³ AA.VV. 1991, 1994.

⁶⁴ Mastroroberto 1998, Mastroroberto - Talamo 2001, Di Vito *et al.* 2019. L'area dell'insediamento del BA2, forse abbandonato in seguito all'eruzione delle Pomici di Avellino, viene poco dopo occupata da una necropoli, che sembra perdurare fino alle soglie del BM3 quando l'area è interessata da una più recente eruzione del Vesuvio nota come AP1.

⁶⁵ Da ultimi Pacciarelli 2011, 2016.

⁶⁶ Sulle dinamiche insediative che caratterizzano le fasi tra Bronzo Medio e Bronzo Recente cfr. Giardino - Merkouri 2007 e da ultimo Pacciarelli 2016.

⁶⁷ Vecchio *et al.* 2007.

⁶⁸ Turco 1980.

⁶⁹ Albore Livadie 1987; recenti ricerche condotte in diversi settori della conca di Quarto, il cui territorio costituisce una importante cerniera tra la fascia costiera e la piana campana, stanno evidenziando una diffusa occupazione che, con ipotizzabili soluzioni di continuità e periodiche dislocazioni degli insediamenti, prosegue dal Bronzo Antico al Medio e al Recente (O. Cavallo, C. Gallo, C. Gialanella, M. Pacciarelli, 'Quarto Flegreo: rinvenimenti protoappenninici', comunicazione presentata all'incontro di studi *Siti chiave tra antico e inizi medio Bronzo nel Lazio e in Campania. Nuovi dati e nuove date*, Napoli 28 giugno 2018).

⁷⁰ Marzocchella 1987.

⁷¹ Caivano (NA): Nava *et al.* 2007; Acerra: Bergamaschi - Ronga 1996; Capua CIRA - Strepparo e Cento Moggi: Minoja-Raposo 2001, Minoja 2002.

⁷² Il sito di Afragola è ubicato a poco più di un chilometro dall'attuale corso del Clanis e a 10 Km dalla costa; esso è caratterizzato dalla presenza di abbondante ceramica sia micenea che italo micenea databile tra il TEIIIB e IIC accanto a quella di produzione locale inquadrabile nel BR2: Laforgia *et al.* 2007; Cardarelli 2009, pp. 499-500; l'insediamento di Casalnuovo, posto a ca. 3,5 km a sud est del primo ai margini della depressione del Sebeto, non ha invece restituito materiali di importazione: Nava 2008; Nava 2011, p. 44.

La dinamica di discontinuità non riguarda l'insediamento ascrivibile al BM3 della stazione Duomo che, a differenza di quello coevo di Municipio, si protrae dal Bronzo Recente al Bronzo Finale - I Ferro.

Per quest'ultimo periodo a Duomo un cambiamento di destinazione d'uso è riconoscibile in base al rinvenimento in strato di un repertorio ceramico costituito in prevalenza da olle di medie e grandi dimensioni, che sembra rinviare ad attività connesse allo stoccaggio e alla lavorazione di prodotti ittici e/o del sale.

Le stringenti affinità tipologiche fra tali materiali e quelli recuperati nella stazione Arco Mirelli fanno ipotizzare per questi un analogo orizzonte cronologico e, forse, un ulteriore nucleo manifatturiero anche nel settore occidentale della fascia costiera.

I dati di Napoli si inseriscono nel quadro dei siti 'industriali' del Bronzo Finale e della prima Età del Ferro, ben noti lungo il litorale medio-tirrenico toscano-laziale, ampliandone la diffusione anche nel basso Tirreno, finora documentata dal rinvenimento di Agropoli.

Pur nei limiti della campionatura considerata, il confronto con la meglio nota area medio tirrenica rende probabile anche per il litorale napoletano un modello insediativo che vede lo sviluppo di siti produttivi specializzati in rapporto ad aree di abitato, per le quali ad oggi non si dispone di evidenze, ad eccezione dei frammenti ceramici rinvenuti, in giacitura secondaria, sul pianoro di Neapolis a Carminiello ai Mannesi.

Gli scavi descritti contribuiscono a implementare il panorama dell'occupazione nel Bronzo Finale-I Ferro del golfo di Napoli che era documentata solo a Cuma e in località Castiglione a Ischia⁷³.

Un'ulteriore cruciale soluzione di continuità si manifesta con l'occupazione del colle di Pizzofalcone: nello scavo della stazione di piazza S. Maria

degli Angeli uno scarico di età vicereale (XVI secolo), che oblitera la parte superiore di un grande paleo-alveo ora ricalcato da via Chiaia, ha restituito numerosi reperti databili dalla seconda metà dell'VIII sino allo scorcio del VI secolo a.C. Le più antiche ceramiche di tipo greco risalgono ad un orizzonte Tardo Geometrico I e allo stesso livello cronologico si riferiscono pochi frammenti di impasto, fra i quali quello meglio riconoscibile è pertinente ad una tazza del IFe 2. Questi materiali si collocano all'inizio di una sequenza che si implementa senza soluzione di continuità per i due secoli successivi. Ceramiche residuali di livello Tardo Geometrico I/II sono state recuperate anche nei fondali di età ellenistica del bacino portuale indagato a piazza Municipio⁷⁴. La documentazione più antica di S. Maria degli Angeli testimonia dopo un lungo iato una nuova occupazione della rocca di Pizzofalcone a partire dalla seconda metà dell'VIII sec. a.C., che può essere letta in funzione del controllo dell'approdo di piazza Municipio e che appare coeva alla nascita di *Pithecosa* e alle più antiche tracce dell'abitato 'precoloniale' di Cuma⁷⁵.

La fondazione di *Parthenope* sembra, dunque, comportare una riorganizzazione delle scelte insediative e un consolidarsi dell'interesse verso la porzione occidentale del territorio di Napoli. In questo sistema rientra l'attestazione delle olle lavorate al tornio nei siti di S. Pasquale e Arco Mirelli, genericamente inquadrabili tra la fine dell'Età del Ferro e l'età arcaica, cui si contrappongono la generalizzata assenza di materiali di VIII e VII secolo a.C. dal pianoro di *Neapolis* e l'abbandono del litorale orientale documentato nella stazione Duomo, nella quale, dopo la fase di Bronzo Finale-I Ferro, la frequentazione riprende solo dallo scorcio del VI secolo a.C.

D.G.

⁷³ Per Cuma: Albore Livadie 1985, pp. 64-69, Iannelli 1999 e P. Gastaldi in questo volume; per Ischia: Pacciarelli 2016. Nell'entroterra, nell'ambito di una generale penuria di dati che caratterizza le fasi di Bronzo Finale e di passaggio all'età del Ferro (Albore Livadie 2007b), è significativa la documentazione che attesta una continuità tra i due periodi a Gricignano (Bietti Sestieri - De Santis 2004, pp. 588-589), Carinaro (Marzocchella 2004, Laforgia *et al.* 2011), Poggiomarino (Cicirelli - Albore Livadie 2012 con bibl. prec.) nonché a Capua (Melandri 2012, pp. 485-488).

⁷⁴ Per un preliminare resoconto sullo scavo di piazza S. Maria degli Angeli cfr. Cinquantaquattro 2015, p. 867. Sui dati da piazza S. Maria degli Angeli e dallo scavo del bacino portuale di piazza Municipio cfr. Giampaola c.s.

⁷⁵ Per una sintesi del rapporto fra *Pithecosa* e Cuma, d'Agostino 2009, per i risultati dei nuovi scavi di Cuma: D'Acunto 2009, D'Acunto 2017.

Abbreviazioni bibliografiche

- AA. VV. 1991 = AA. VV., *Vivara. Centro commerciale mediterraneo dell'età del bronzo. I. Gli scavi dal 1976 al 1982*, Roma 1991.
- AA. VV. 1994 = AA. VV., *Vivara. Centro commerciale mediterraneo dell'età del bronzo. II. Le tracce dei contatti con il mondo egeo (scavi 1976-1982)*, Roma 1994.
- Albore Livadie 1985 = C. Albore Livadie, 'Cuma preellenica' in *Napoli Antica*, 'Catalogo della Mostra', Napoli 1985, pp. 62-75.
- Albore Livadie 1986 = C. Albore Livadie, 'Considérations sur l'homme préhistorique et son environnement dans le territoire phlégréen', in AA. VV., *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Napoli 1986, pp. 189-205.
- Albore Livadie 1999 = C. Albore Livadie, 'Territorio e insediamento nell'agro nolano durante il Bronzo Antico (facies di Palma Campania)', in C. Albore Livadie (a cura di), *L'eruzione vesuviana delle 'Pomici di Avellino' e la facies di Palma Campania*, Atti del seminario internazionale (Ravello 1994), Bari, 1999, pp. 203-245.
- Albore Livadie 2007a = C. Albore Livadie, 'L'età del Bronzo antico e medio nella Campania nord occidentale', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP*, (Roma, Napoli, Pompei, 2005), Firenze 2007, vol. I, pp. 179-203.
- Albore Livadie 2007b = C. Albore Livadie 'La tarda età del bronzo e la prima età del ferro nella Campania nord-occidentale', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP*, (Roma, Napoli, Pompei, 2005), Firenze 2007, vol. II, pp. 231-240.
- Albore Livadie *et al.* 2010 = C. Albore Livadie - F. Arcuri - G. Scarano - F. Verrone, 'Torre S. Marco: un insediamento costiero del Bronzo Finale ad Agropoli (SA)', in *Annali Suor Orsola Benincasa*, Napoli 2010, pp. 7-74.
- Albore Livadie *et al.* 2019 = C. Albore Livadie - M. Pearce - M. Delle Donne - N. Pizzano, 'The effects of the Avellino Pumice eruption on the population of the Early Bronze age Campanian plain (Southern Italy)', in *Quaternary International* 499, 2019, pp. 205-220.
- Alessandri 2007 = L. Alessandri, *L'occupazione costiera protostorica del Lazio centro-meridionale*, BAR International Series 1592, 2007.
- Amato *et al.* 2009 = L. Amato - V. Carsana - A. Cinque - V. di Donato - D. Giampaola - C. Guastaferro - L. Irollo - C. Morhange - S. Perriello Zampelli - P. Romano - M. R. Ruello - E. Russo Ermolli, 'Geomorphological reconstructions in Naples. The late Pleistocene-Holocene evolution and the historical palaeo-shorelines', in *Mediterraneè* 112, 2009, pp. 23-31.
- Amato - Salerno 2007 = V. Amato - A. Salerno, 'Strategie di insediamento e paleoambienti nella Campania centro-settentrionale tra Neolitico ed Eneolitico', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica*, (Roma, Napoli, Pompei, 2005), Firenze 2007, vol. I, pp. 127-145.
- Angle *et al.* 2010 = M. Angle - F. Catracchia - C. Cavazzuti - P. Celletti - M. Malorgio - D. Mancini, 'La grotta Regina Margherita a Collepardo (Frosinone)', in *Lazio e Sabina Sesto Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina*, Roma 4-6 marzo 2009, 2010, pp. 381-393.
- Aranguren *et al.* 2014 = B. B. Aranguren - M. R. Cinquegrana - A. De Bonis - V. Guarino - V. Morra - M. Pacciarelli, 'Le strutture e lo scarico di olle del Puntone Nuovo di Scarlino (GR) e i siti costieri specializzati della protostoria mediotirrenica', in *RivScPreist LXIV*, 2014, pp. 227-258.
- Arthur 2002 = P. Arthur, *Naples. From Roman Town to City state*, Archaeological Monographs of the British School in Rome vol. 12, London 2002.
- Arthur - Vecchio 1985 = P. Arthur - G. Vecchio, 'Scavi in via S. Maria Antesaecula', in *Napoli Antica*, 'Catalogo della Mostra', Napoli 1985, pp. 416-417.
- Attema *et al.* 2003 = P. Attema - T. De Haast - B. Nijober, 'The Astura project, interim report of the 2001 and 2002 campaigns of the Groningen Institute of Archaeology along the coast between Nettuno and Torre Astura (Lazio, Italy)', in *Babesch* 78, 2003, pp. 107-140.

- Attema - Alessandri 2012 = P. Attema - L. Alessandri, 'Salt production on the Tyrrhenian coast in South Lazio (Italy) during the Late Bronze Age: its significance for understanding contemporary society', in V. Nikolov - K. Bacvarov (a cura di), *Salt and Gold: The Role of Salt in Prehistoric Europe*, Proceedings of the International Symposium (Humboldt-Kolleg) Provadia, Bulgaria (30 September - 4 October 2010), pp. 287-300.
- Aurino 2006 = P. Aurino, 'Un insediamento del Bronzo Recente a Pontecagnano', in *AIONArchStAnt* n.s.11-12, 2004-2005 (2006), pp. 109-138.
- Barbaro - di Gennaro 2008 = B. Barbaro - F. di Gennaro, 'L'abitato del Bronzo Antico e Medio di Radicicoli Maffei: 1. L'indagine sul campo e prima analisi della ceramica', in *BullCom* 109, 2008, pp. 9-56.
- Bartoli 2006 = C. Bartoli, *Poggiomarino nel quadro della prima età del ferro nella Campania centro-occidentale*, Dottorato di ricerca in Archeologia - Preistoria, XXVIII Ciclo, Università la Sapienza di Roma, 2006.
- Bartoli 2012 = C. Bartoli, 'Ricostruzione della sequenza stratigrafica della prima Età del Ferro attraverso lo studio della ceramica d'impasto', in C. Cicirelli - C. Albore Livadie (a cura di), *L'abitato protostorico di Poggiomarino. Località Longola: campagne di scavo 2000-2004*, Roma 2012, pp. 135-141, figg. 247-255.
- Basile 2019 = L. Basile, 'Osservazioni sul repertorio vascolare in argilla grezza da Pithekoussai e Cuma in età arcaica: tradizioni e modelli di riferimento a confronto', in *AIONArchStAnt* n.s.23-24, 2016-2017 (2019), pp. 137-162.
- Belardelli *et al.* 1999a = C. Belardelli - M. Bettelli - D. Cocchi Genick - D. De Angelis - D. Gatti - L. Incerti - M. Lo Zupone - P. Talamo - A. M. Tunzi Sisto, 'Il Bronzo Medio e Recente nell'Italia centro meridionale', in *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo Ferro, Atti del Congresso* (Lido di Camaiore 1998), Firenze 1999, vol. II, pp. 373-394.
- Belardelli *et al.* 1999b = C. Belardelli - M. Bettelli - F. Campus - S. Cosentino - D. De Angelis - T. Di Fraia - F. di Gennaro - V. Leonelli - A. Mandolesi - G. Mieli - P. Tamburini - A. Zifferero, 'Il Bronzo Finale e la prima Età del Ferro nell'Italia centrale', in *Criteri di nomenclatura e di terminologia inerente alla definizione delle forme vascolari del Neolitico/Eneolitico e del Bronzo Ferro, Atti del Congresso* (Lido di Camaiore 1998), Firenze 1999, vol. II, pp. 403-424.
- Benedetti *et al.* 2008 = L. Benedetti - P. Capuozzo - L. Fontana - F. Rossi, 'L'occupazione costiera protostorica del Lazio centromeridionale', in *Preistoria e protostoria in Etruria: Atti dell'ottavo incontro di studi*, (Valentano, Pitigliano, 2006), Milano 2008, pp. 261-283.
- Bergamaschi - Ronga 1996 = C. Bergamaschi - G. Ronga, 'Acerra (NA). Loc. Pozzillo. Un insediamento del Bronzo Medio', in *Bollettino di Archeologia*, 39-40, 1996, pp. 155-158.
- Boenzi *et al.* c.s. = G. Boenzi - P. Aurino - M. Di Vito - E. Laforgia, 'Interazione tra attività vulcanica e assetti insediativi nel settore meridionale della Piana Campana a nord e a sud del fiume Clanis', *Atti della LIV Riunione Scientifica dell'IIPP*, Roma 2019.
- Bragantini *et al.* 2010 = I. Bragantini - G. Cavalieri Manasse - S. Febbraro - D. Giampaola - B. Roncella, 'Lo scavo di piazza Nicola Amore: le fasi edilizie e decorative del complesso monumentale', in I. Bragantini (a cura di), *Actes du Xe Colloque international de l'Association Internationale pour la Peinture Murale antique*, (Napoli 2007), Napoli 2010, pp. 607-622.
- Buchner 1986 = G. Buchner, 'Eruzioni vulcaniche e fenomeni vulcano tettonici di età preistorica e storica nell'isola d'Ischia', in AA.VV., *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Napoli 1986, pp. 145-188.
- Cardarelli 2009 = A. Cardarelli, 'The collapse of Terramare culture and growth of new economic and social systems during the Late Bronze Age in Italy', *ScAnt* 15, 2009, pp. 449-520.
- Carsana *et al.* 2009 = V. Carsana - S. Febbraro - D. Giampaola - C. Guastaferro - L. Irollo - M. R. Ruello - E. Russo Ermolli, 'Evolution of the coastal landscape between Parthenope and Neapolis', in *Mediterraneè* 112, 2009, pp. 15-22.
- Carughi - Giampaola 2014 = U. Carughi - D. Giampaola, 'Napoli. Archeologia e grandi opere urbane: dallo scavo al progetto', in A. Centroni - M. G. Filetici (a cura di), *Attualità delle aree archeologiche. Esperienze e proposte*, Roma 2014, pp. 205-213.
- Cavalieri Manasse *et al.* 2017 = G. Cavalieri Manasse - D. Giampaola - B. Roncella, 'Riflessioni sul complesso monumentale di piazza Nicola Amore', in C. Capaldi - C. Gasparri (a cura di), *Complessi mo-*

- numentali e arredo scultoreo nella Regio I Latium et Campania*, 'Atti del Convegno', (Napoli 2013), Napoli 2017, pp.203-217.
- Ciarrocchi *et al.* 2010 = B. Ciarrocchi - F. Del Vecchio - S. Febbraro - R. Laurenza - A. Lupia, 'I materiali dai livelli Tardoantichi a quelli Moderni', in I. Baldassarre - D. Giampaola - F. Longobardo - A. Lupia - G. Ferulano - R. Einaudi - F. Zeli, *Il teatro di Neapolis: scavo e recupero urbano*, *AIONArchStAnt Quad* 19, 2010, pp. 105-150.
- Cicirelli - Albore Livadie 2012 = C. Cicirelli - C. Albore Livadie (a cura di), *L'abitato protostorico di Poggiomarino. Località Longola: campagne di scavo 2000-2004*, Roma 2012.
- Cinquantaquattro 2015 = T. E. Cinquantaquattro, 'L'attività archeologica della Soprintendenza Speciale di Napoli e Pompei', in *La Magna Grecia da Pirro ad Annibale*, *Atti Taranto LII*, (Taranto 2012), Taranto 2015, pp. 865-908.
- Cinque *et al.* 2011 = A. Cinque - G. Irollo - P. Romano - M.R. Ruello - L. Amato - D. Giampaola, 'Ground movements and sea level changes in urban areas: 5000 years of geological and archaeological record from Naples (Southern Italy)', in *Quaternary International*, 232 (1), 2011, pp. 45-55.
- Cocchi Genick *et al.* 1995 = D. Cocchi Genick - I. Damiani - I. Macchiarola - R. Peroni - R. Poggiani Keller, *Aspetti culturali della media età del bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze 1995.
- D'Acunto 2008 = M. D'Acunto, 'Prime evidenze dell'abitato arcaico nell'area nord della città antica', in *Atti Taranto*, XL, (Taranto 2008), Taranto 2009, pp. 494-522.
- D'Acunto 2017 = M. D'Acunto, 'Cumae in Campania during the seventh century BC', in X. Charalambidou - C. Morgan (a cura di), *Interpreting the seventh century B.C. Tradition and innovation*, Oxford 2017, pp. 293-329.
- d'Agostino 2009 = B. d'Agostino, 'Pithecusae e Cuma all'alba della colonizzazione', in *Atti Taranto*, XL, (Taranto 2008), Taranto 2009, pp. 171-196.
- Damiani 2010 = I. Damiani, *L'età del bronzo recente nell'Italia centro meridionale*, Firenze 2010.
- De Caro 2001 = S. De Caro, 'L'attività archeologica della Soprintendenza di Napoli e Caserta nel 2000', in *Atti Taranto*, XL, (Taranto 2000), Taranto 2001, pp. 865-905.
- Di Donato *et al.* 2018 = V. Di Donato - M. Ruello - V. Liuzza - V. Carsana - D. Giampaola - M. A. Di Vito - C. Morhange - A. Cinque - E. Russo Ermolli, 'Natural and human-induced forcing in the development and decline of the Neapolis ancient harbor', in *Geoarchaeology*, 2018, pp. 1-16.
- Di Fraia - Secoli 2002 = T. Di Fraia - L. Secoli, 'Il sito dell'età del bronzo di Isola di Coltano', in *Preistoria e protostoria in Etruria: Atti del quinto incontro di studi*, (Sorano - Farnese 2000), Milano 2002, pp. 79-89.
- Di Vito *et al.* 1999 = M. A. Di Vito - R. Isaia - G. Orsi - J. Southon - S. de Vita - M. D'Antonio - L. Pappalardo - M. Piochi, 'Volcanism and deformation since 12,000 years at the Campi Flegrei caldera (Italy)', in *Journal of Volcanology and Geothermal Research* 91, 1999, pp. 221-246.
- Di Vito *et al.* 2019 = M. A. Di Vito - P. Talamo - S. de Vita - I. Rucco - G. Zanchetta - M. Cesarano, Dynamics and effects of the Vesuvius Pomici di Avellino Plinian eruption and related phenomena on the Bronze Age landscape of Campania region (Southern Italy), in *Quaternary International* 499, 2019, pp. 231-244.
- Giampaola 1998 = D. Giampaola, 'Castel Nuovo archaeological excavation', in G. Orsi - M. di Vito - R. Isaia (a cura di), *Volcanic hazards and risk in the parthenopean megacity, Cities on Volcanoes, International meeting* (Roma-Napoli 1998), 1998, pp. 165-168.
- Giampaola 2006 = D. Giampaola, 'La scoperta del porto di Neapolis: dalla ricostruzione topografica allo scavo e al recupero dei relitti', in *Maritima Mediterranea* 2, 2006, pp. 48-91.
- Giampaola 2017 = D. Giampaola, 'Parthenope, Neapolis e il suo porto', in *Pompei e i Greci*, Milano 2017, pp. 207-213.
- Giampaola c.s. = D. Giampaola, 'Da Palepoli a Neapolis: lo strutturarsi del fronte costiero', in *Atti Taranto LVIII*, Taranto 2018, c. s.
- Giampaola - Ronga 1998 = D. Giampaola - G. Ronga, 'L'evidenza di Acerra', in G. Bailo Modesti - A. Salerno, *Pontecagnano II, 5. La necropoli eneolitica*, *AION ArchStAnt, Quad. II*, Napoli 1998, pp. 85-91.

- Giampaola - Stanislao 2007 = D. Giampaola - I. Stanislao, 'Loc. Botteghelle (Napoli). Un insediamento del Neolitico avanzato', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica dell' IIPP*, (Roma Napoli, Pompei 2005), Firenze 2007 pp. 606-610.
- Giampaola - Boenzi 2013 = D. Giampaola - G. Boenzi, 'Interazione tra attività vulcanica e vita dell'uomo: evidenze archeologiche nell'area urbana di Napoli', in M. Di Vito - S. de Vita (a cura di), *L'impatto delle eruzioni sul paesaggio, sull'ambiente e sugli insediamenti umani - Approcci multidisciplinari di tipo geologico, archeologico e biologico*, Miscellanea INGV 13, 2013, pp.38-44.
- Giampaola *et al.* 2017 = D. Giampaola - U. Carughi, - G. Giordano, 'I cantieri della metropolitana di Napoli: dagli scavi ai progetti di valorizzazione', in *DialArchMed* I. 1-5, pp. 1331-1346.
- Giardino - Merkouri 2007 = C. Giardino - C. Merkouri, 'Siti insulari dell'età del Bronzo nel Golfo di Napoli: le dinamiche di popolamento', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica dell' IIPP*, (Roma Napoli, Pompei 2005), Firenze 2007 pp. 733-756.
- Guermandi - Salas Rossenbach 2013 = M. P. Guermandi - K. Salas Rossenbach (a cura di), *Twenty years after Malta: preventive archaeology in Europe and in Italy, IBC*, Bologna 2013.
- Iannelli 1999 = L. Iannelli, 'La frequentazione dell'acropoli di Cuma in età pre-protostorica: i dati dello scavo Buchner', in *AIONArch*, n.s. 6, 1999, pp. 73-90.
- Laforgia - Boenzi 2009 = E. Laforgia - G. Boenzi, 'La necropoli eneolitica di Caivano', in *RivScPreist* LIX, 2009, pp. 181-218.
- Laforgia - Boenzi 2011 = E. Laforgia - G. Boenzi, 'Nuovi dati sull'Eneolitico della piana campana dagli scavi A.V. in provincia di Napoli', in *L'eneolitico in Italia, Atti della XLIII Riunione Scientifica dell' IIPP*, (Roma 2008), Firenze 2011, pp. 249-255.
- Laforgia *et al.* 2007 = E. Laforgia - G. Boenzi - M. Bettelli - L. Vagnetti - F. Lo Schiavo, 'Recenti rinvenimenti dell'età del bronzo ad Afragola (NA)', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica dell' IIPP*, (Roma Napoli, Pompei 2005), Firenze 2007, pp. 935-939.
- Laforgia *et al.* 2011 = E. Laforgia - G. Boenzi - C. Bartoli, 'Gricignano di Aversa (CE). Scavi lungo la linea ad alta velocità in provincia di Caserta. Una prima sintesi', in *Gli etruschi e la Campania settentrionale. Atti del XXVI Convegno di studi etruschi ed italici*, (Caserta, Santa Maria Capua Vetere, Capua, Teano, 2007), Pisa, Roma, 2011, pp. 657-662.
- Marzocchella 1985 = A. Marzocchella, 'L'eneolitico a Napoli', in *Napoli Antica*, 'Catalogo della Mostra', Napoli 1985, pp. 29-33.
- Marzocchella 1987 = A. Marzocchella, 'L'età preistorica a Sarno. Le testimonianze archeologiche di Foce e San Giovanni', in C. Albore Livadie (a cura di), *Tremblements de terre, éruptions volcaniques et vie des hommes dans la Campanie antique*, Napoli 1987, pp. 35-53.
- Marzocchella 1998 = A. Marzocchella, 'Tutela archeologica e preistoria nella piana campana', in P. G. Guzzo- R. Peroni (a cura di), *Archeologia e vulcanologia in Campania*, 'Atti del Convegno', Napoli 1998, pp. 97-133.
- Marzocchella 2004 = A. Marzocchella, 'Dal Bronzo Finale all'inizio dell'età del Ferro: nuove testimonianze dalla Campania', in *Preistoria e Protostoria della Calabria, Atti della XXXVII Riunione Scientifica*, (Scalea-Papasidero-Praia a Mare-Tortora, 2002), Firenze 2004, vol. II, pp. 616-621.
- Mastroroberto 1998 = M. Mastroroberto, 'La necropoli di S. Abbondio. Una comunità dell'età del bronzo a Pompei', in P. G. Guzzo- R. Peroni (a cura di), *Archeologia e vulcanologia in Campania*, 'Atti del Convegno', Napoli 1998, pp. 135-150.
- Mastroroberto - Talamo 2001 = M. Mastroroberto - P. Talamo, 'Il sito di Sant'Abbondio a Pompei. Continuità e trasformazione tra Bronzo Antico e Bronzo medio', in P. G. Guzzo (a cura di), *Pompei. Scienza e Società, 250° Anniversario degli Scavi di Pompei*, 'Atti del Convegno', Milano 2001, p. 208.
- Melandri 2012 = C. Melandri, 'La ricomposizione dello sviluppo insediativo protostorico di Capua attraverso il rapporto dialettico con le aree funerarie', in C. Chiaramonte Treré - G. Bagnasco Gianni - F. Chiesa (a cura di), *Interpretando l'antico. Scritti di archeologia offerti a Maria Bonghi Jovino*, Milano 2012, pp. 483-510.

- Minoja - Raposso 2001 = M. Minoja - B. Raposso, 'Capua (CE). Località Strepparo e Cento Moggie. Scavi nell'area del C.I.R.A. Rinvenimento di sepolture e strutture dell'età del bronzo', in *Bollettino di Archeologia*, 37-38, 2001, pp. 303-315.
- Minoja 2002 = M. Minoja, 'Elementi rituali in pozzi per acqua nell'età del bronzo: il caso dell'abitato del C.I.R.A. di Capua (CE)', in *Preistoria e Protostoria in Etruria. Atti del Quinto Incontro di Studi*, (Sorano - Farnese 2000), Milano 2002, pp. 465-469.
- Moscoloni - Savino 2017 = M. Moscoloni - M. L. Savino, 'Studio di un'area posta presso le fortificazioni di Coppa Nevigata (Manfredonia - FG) durante l'Appenninico', in *Preistoria e protostoria della Puglia, studi di Preistoria e Protostoria 4*, Firenze 2017, pp. 889-894.
- Nava 2007 = M. L. Nava, 'Le attività della Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2006', in *Atti Taranto, XLVI*, (Taranto 2006) Taranto 2007, pp. 211-369.
- Nava 2008 = M. L. Nava, 'Le attività della Soprintendenza per i beni archeologici delle province di Napoli e Caserta nel 2007', in *Atti Taranto, XLVII*, (Taranto 2007), Taranto 2008, pp. 787-891.
- Nava 2011 = M. L. Nava, 'La Campania settentrionale tra preistoria e protostoria: la situazione attuale', in *Gli Etruschi e la Campania settentrionale, Atti del XXVI Convegno di Studi Etruschi e Italici* (Capua-Teano 2007), Roma 2011, pp. 39-51.
- Nava *et al.* 2007 = M. L. Nava - D. Giampaola - E. Laforgia - G. Boenzi, 'Fra il Clanis e il Sebeto: nuovi dati sull'occupazione della piana campana tra il neolitico e l'età del bronzo', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica*, (Roma, Napoli, Pompei, 2005), Firenze 2007, vol. I, pp. 101-126.
- Negroni Catacchio *et al.* 2015 = N. Negroni Catacchio - M. Cardosa - F. Rossi, 'Duna Feniglia (Orbetello (GR). Un insediamento villanoviano per la probabile produzione del sale', in *Preistoria del cibo, Atti della L Riunione Scientifica dell'IIPP*, Roma 2015.
- Nigro 2006 = M. Nigro, 'La ceramica in argilla grezza', in M. Cuozzo - B. d'Agostino - L. del Verme (a cura di), *Cuma. Le fortificazioni 2. I materiali dai terrapieni arcaici, AION ArchStAnt Quad. 16*, Napoli 2006, pp. 57-80.
- Nijboer *et al.* 2006 = A. J. Nijboer - P. Attema - G. J. M. van Oortmerssen, 'Ceramics from a Late Bronze Age saltern on the coast near Nettuno (Rome, Italy)', in *Palaeohistoria 47/48* (2005/2006), pp. 141-205.
- Nomi - Cazzella 2016 = F. Nomi - A. Cazzella, 'Ischia dal Neolitico all'età del Bronzo', in *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, 'Atti del Convegno', (Anacapri, Capri, Ischia/Lacco Ameno, 2014), *ScAnt* 22.2, 2016, pp. 161-170, tav. 3.
- Nomi - Giardino 2016 = F. Nomi - C. Giardino, 'Il progetto C.A.P.R.I.: Vecchie e nuove indagini paleontologiche sull'isola', in *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, 'Atti del Convegno', (Anacapri, Capri, Ischia/Lacco Ameno, 2014), *ScAnt* 22.2, 2016, pp. 201-219, tavv. 5-8.
- Pacciarelli 2000 = M. Pacciarelli, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze 2000.
- Pacciarelli 2011 = M. Pacciarelli, 'Giorgio Buchner e l'archeologia preistorica delle isole tirreniche', in C. Gialanella - P. Guzzo (a cura di), *Dopo Giorgio Buchner. Studi e ricerche su Pithekoussai*, 'Atti del Convegno', (Lacco Ameno 2009), Pozzuoli 2011, pp. 43-56.
- Pacciarelli 2016 = M. Pacciarelli, 'Castiglione d'Ischia e i mutamenti del popolamento insulare nel Tirreno meridionale tra il tardo Bronzo e il primo Ferro', in *Ubi minor. Le isole minori del Mediterraneo centrale dal Neolitico ai primi contatti coloniali*, 'Atti del Convegno', (Anacapri, Capri, Ischia/Lacco Ameno, 2014), *ScAnt* 22.2, 2016, pp. 171-186.
- Pacciarelli - Talamo 2011 = M. Pacciarelli - P. Talamo, 'Sull'articolazione dell'età del Rame nell'Italia meridionale tirrenica', in *L'età del Rame in Italia, Atti della XLIII Riunione Scientifica*, (Bologna 2008), Firenze 2011, pp. 87-94.
- Peroni 1994 = R. Peroni, *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari 1994.
- Peroni 1998 = R. Peroni, 'Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica', in *Aquileia Nostra* LXIX, 1998, pp. 10-27.

- Romano *et al.* 2013 = P. Romano - M. A. Di Vito - D. Giampaola - A. Cinque - C. Bartoli - G. Boenzi - F. Detta - M. Di Marco - M. Giglio - S. Iodice - V. Liuzza - M. R. Ruello - C. Schiano di Cola, 'Intersection of exogenous, endogenous and anthropogenic factors in the Holocene landscape: A study of the Naples coastline during the last 6000 years', in *Quaternary International* 303, 2013, pp. 107-119.
- Russo Ermolli *et al.* 2014 = E. Russo Ermolli - P. Romano - M. R. Ruello, M. R. Barone Lumaga, 'The natural and cultural landscape of Naples (Southern Italy) during the Graeco Roman and late Antiquity periods, in *Journal of Archaeological Science*, 42, 2014, pp. 399-411.
- Sampaolo 2005 = V. Sampaolo, 'L'attività archeologica a Napoli e Caserta nel 2004', in *Atti Taranto, XLIV*, Taranto 2005, pp. 663-706.
- Sevink *et al.* 2011 = J. Sevink - M. J. van Bergen - J. van der Plicht - H. Feiken - C. Anastasia - A. Huizinga, 'Robust date for the Bronze Age Avellino eruption (Somma-Vesuvius): 3945±10 calBP (1995±10 calBC)', in *Quaternary Science Reviews* 30, 2011, pp. 1035-1046.
- Smith *et al.* 2011 = V. C. Smith - R. Isaia - N. J. G. Pearce, 'Tephrostratigraphy and glass compositions of post-15 kyr Campi Flegrei eruptions: implications for eruption history and chronostratigraphic markers, in *Quaternary Science Reviews* 30, 2011, pp. 3638-3660.
- Soriano - Livadie 2017 = E. Soriano, C. Livadie, 'La *facies* di Palma Campania e i suoi rapporti con le *facies* coeve dell'Italia medio-tirrenica e dell'Italia meridionale: considerazioni alla luce delle recenti scoperte', in *DialArchMed* I. 1-5, pp. 101-112.
- Talamo 1994 = P. Talamo, 'Ceramica ad impasto', in P. Arthur (a cura di), *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi (scavi 1983-1984)*, Napoli, Lecce 1994, p. 97.
- Talamo 1996 = P. Talamo, 'Acerra (NA). Loc. Mass. Sanguigno. Insediamento Neolitico', in *Bollettino di Archeologia*, 39-40, 1996, pp. 145-149.
- Talamo *et al.* 2011 = P. Talamo - I. Passariello - C. Lubritto - F. Terrasi, 'Evoluzione culturale in Campania: indagine cronologica sistematica tramite datazioni radiocarboniche', in *L'età del Rame in Italia, Atti della XLIII Riunione Scientifica*, (Bologna 2008), Firenze 2011, pp. 39-48.
- Tol *et al.* 2012 = G. W. Tol - T. van Loon - P. Attema - A. J. Nijboer, 'Protohistoric sites on the coast between Nettuno and Torre Astura, (Pontine Region, Lazio, Italy)', in *Palaeohistoria* 53/54, 2012, pp. 141-205.
- Turco 1980 = V. Turco, 'I materiali preistorici di Monte S. Angelo', in *I Convegno dei Gruppi Archeologici della Campania*, Pozzuoli 1980, pp. 37-63.
- Vacchi *et al.* 2019 = M. Vacchi - E. Russo Ermolli - C. Morhange - M. R. Ruello - V. Di Donato - M. Di Vito - D. Giampaola - V. Carsana - V. Liuzza - A. Cinque - G. Boetto - P. Poveda - G. Boenzi - N. Marriner, 'Millennial variability of rates of sea-level rise in the ancient harbour of Naples (Italy, western Mediterranean Sea)', in *Quaternary Research* 2019, pp. 1-15.
- Vanzetti *et al.* 2019 = A. Vanzetti - A. Marzocchella - F. Saccoccio, 'The Campanian agrarian systems of the late Copper-Early Bronze Age (ca. 4550-3850 cal BP): A long-lasting agrarian management tradition before the Pomici di Avellino eruption, in *Quaternary research*, 499, 2019, pp. 148-160.
- Vecchio *et al.* 2007 = G. Vecchio - N. Castaldo - M. T. Pappalardo - N. Pizzano - C. A. Livadie - L. Amato - V. Amato - M. A. Di Vito, 'Napoli - L'insediamento protoappenninico di Fuorigrotta-Piazzale Tecchio', in *Strategie di insediamento fra Lazio e Campania in età preistorica e protostorica, Atti della XL Riunione Scientifica*, (Roma, Napoli, Pompei 2005), Firenze 2007, vol. II, pp. 961-964.

DANIELA GIAMPAOLA, C. BARTOLI, G. BOENZI, *Napoli: territorio e occupazione in età pre e protostorica*

The many interventions of urban archeology conducted in the historic center of the city, in the Neapolis plateau and along the coastal strip opposite to it, provided relevant data on the modes of land employment between the Neolithic and the Iron Age. These data have been put in relation to the reconstruction of the city's paleomorphology that rests on the hills, sometimes characterized by steep slopes, sometimes descending towards the level areas of the coast, engraved by valleys and furrows of corrivation. The archaeological finds are interposed to the deposition of eruptive levels due to the volcanic activity in the Phlegrean area and subordinatedly Vesuvian area.

The attendance during the prehistoric age (Neolithic and Eneolithic) is attested in samples of the hills and foothills area which will be then occupied by the epineion of Partenope of the early seventh century BC and by the town of Neapolis founded in the late sixth or early fifth century BC. In all sites, with different solutions of continuity determined by the volcanic events comprised between the Pigna S. Nicola eruption (9201-9533 y calBP) and Agnano Monte Spina eruption (4482-4625 y calBP), an articulated sequence of plowed soil and remnants of temporary occupations has been identified.

As for the Bronze Age the most important data come from the coastal strip, where the interventions conducted in connection with the construction of the stations of lines 1 and 6 of the subway of Naples have revealed significant changes in the coastline and have allowed to reconstruct its evolution. The discovery of ceramic contexts associated with stratigraphic sequences of emerged and / or submerged environment is essential to outline the development of the employment in the coastal strip between the Bronze Age and Iron Age periods, for which the elements from the plateau of the ancient city and the surrounding hills are still today very limited.

In this context, we will preliminary present the evidences identified in the area of the Duomo station, located on the beach in front of the slope of the hill on which Neapolis would arise; in the Municip-

io Station, interested by the inlet occupied during the Hellenistic Roman times by the city's harbour; and S. Pasquale and Arco Mirelli stations of line 6, located along the coastline between the Pizzofalcone hill and Posillipo promontory.

ROSINA LEONE, *Coroplastica locrese al Museo Nazionale di Napoli: 1. Le figure femminili stanti*

In the historical collections of the National Archaeological Museum of Naples there is a significant lot of figurative terracottas from Locri, only partially published in 1926 in the Alda Levi's catalog: these are some hundreds of *ex voto*, mainly female figurines, chronologically placeable mostly in the archaic age. The attribution of the terracottas to a specific context of discovery was the subject of debate, from the traditional one to the sacred area of Marasà excavated by Paolo Orsi to the most recently one advanced by Grattarola, to the santuarial context of Parapezza, already investigated by Orsi.

The contribution presents the catalog of standing and offering female figures and illustrates some preliminary results of the study currently in progress, with regard to the iconographies attested, the frequency of types and the possible areas of origin of the Locrians clay statuettes preserved in Naples.

GIUSEPPE LEPORE, *"Rituali intorno ai piedi": note sulle pratiche funerarie contro il ritorno del morto*

Even in Roman times the belief that spirits of dead people could escape from the grave and persecute those who had not performed correctly funerary rituals and offers was widespread. In this sense, the area of the feet inside burials could therefore acquire a significant symbolic function: the practice of nailing or "weighing down" the feet could constitute a clue which could be linked to the fear of so called "Revenants".

Archaeological evidence from funerary contexts, although related to different cultural and chronological situations, often deals with rituals, measures and preparations carried out "around the

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2019
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum*

AION

Nuova Serie | 25

